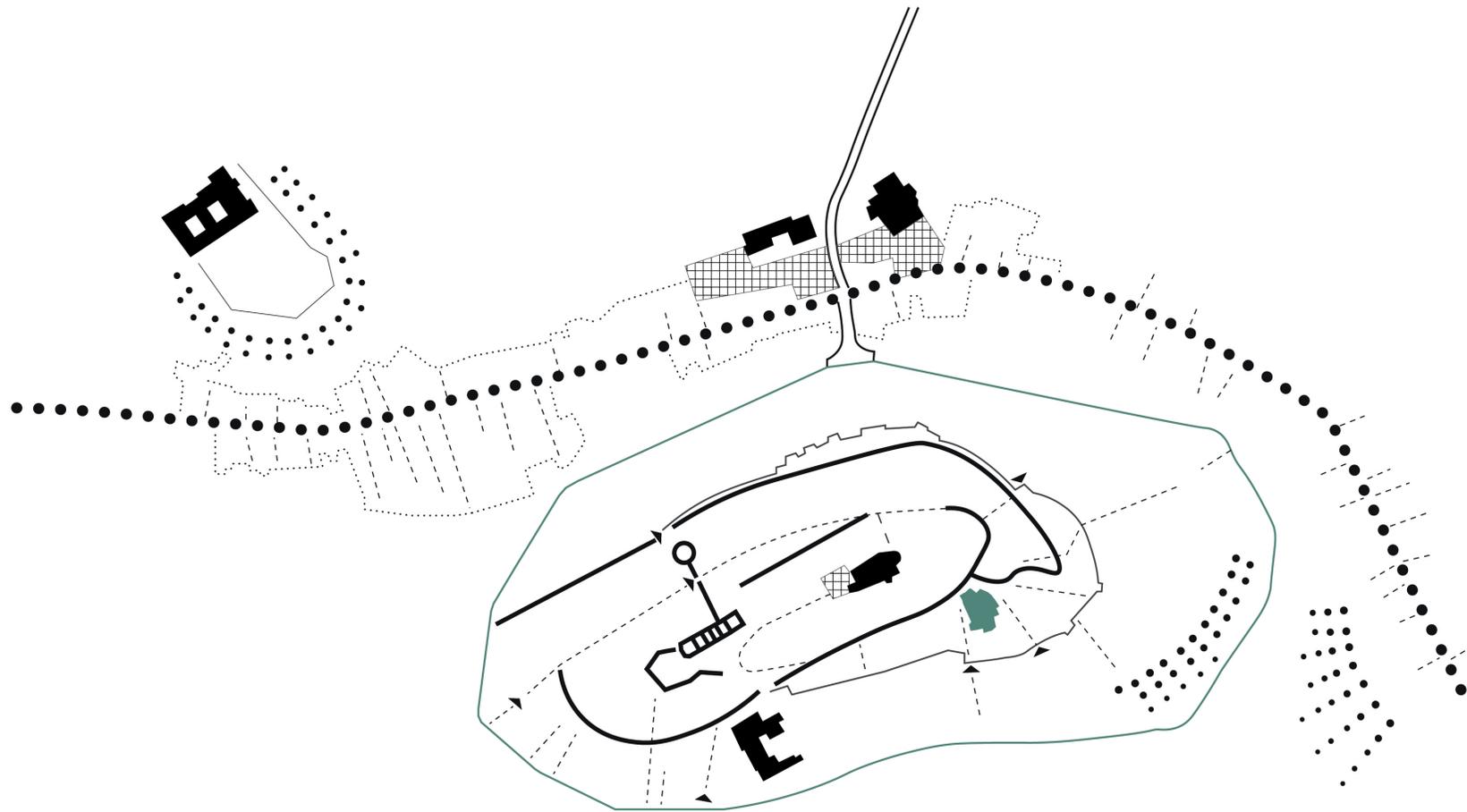


# Recupero del complesso della collegiata di Santa Maria Maggiore e dell'oratorio di SS Gregorio e Antonio Abate



# Recupero del complesso della collegiata di Santa Maria Maggiore e dell'oratorio di SS Gregorio e Antonio Abate

Copertina: *Forma Urbis* del centro storico di Itri,  
con evidenziato il complesso della collegiata di  
Santa Maria Maggiore e dell'oratorio di SS Gregorio  
e Antonio Abate

Disegno tratto dal libro *La costa del Lazio  
meridionale - Gli insediamenti storici dal Circeo  
alla foce del Garigliano* e rielaborato dall'autrice



**Politecnico  
di Torino**

Dipartimento di Architettura e Design  
Laurea Magistrale in Architettura per il Patrimonio  
A.A. 2023 - 2024

# Recupero del complesso della collegiata di Santa Maria Maggiore e dell'oratorio di SS Gregorio e Antonio Abate

Relatrice  
**Manuela Mattone**  
Correlatrice  
**Valeria Minucciani**

Studentessa  
**Giada Petrillo**  
**S300825**

# Abstract

La tesi si pone come obiettivo quello di recuperare il complesso della collegiata di Santa Maria Maggiore e dell'oratorio di SS Gregorio e Antonio Abate, ovvero un bene religioso distrutto dai bombardamenti degli Alleati durante la Seconda guerra mondiale, oggi ridotto in uno stato di rudere e di abbandono, sito nel centro storico di Itri, città in provincia di Latina. Il lavoro svolto è stato articolato principalmente in due parti, la prima incentrata sull'analisi e lo studio del territorio, la seconda inerente alla storia del complesso e al progetto per il suo recupero.

Durante la prima parte dell'analisi si è indagato quale ruolo svolge la città di Itri nel proprio territorio, noto come il golfo di Gaeta, comprendente l'area che va dal promontorio del Circeo sino alla foce del Garigliano. Tale area presenta una spiccata vocazione turistica, principalmente di tipo balneare, favorita anche dalle diverse risorse presenti nel territorio. Ciò ha favorito negli anni lo sviluppo di servizi di tipo ricettivo e di promozione territoriale ma, nonostante questo e nonostante Itri occupi una posizione strategica nell'area, la città è stata in parte esclusa da tali meccanismi. Tra le ragioni di ciò, vi è anche il rapporto che lega Itri al suo centro storico. Infatti, se i paesi circostanti hanno trasformato i loro quartieri storici in aree ricche di attività, servizi ed attrazioni per i turisti, Itri è sembrata agire per lo più in controtendenza, ignorando quasi quella parte della città. Negli ultimi anni, infatti, tale area è stata sempre più soggetta a spopolamento, favorito anche dallo stato di abbandono di sue vaste aree, a causa dei danni subiti durante i bombardamenti, che non sono mai stati completamente risanati. Perciò tra gli obiettivi principali del progetto vi è stato proprio quello di inserire un nuovo centro propulsore nel nucleo storico della città, in grado di favorire l'introduzione di attività nell'area, per riconnetterla alla città e contrastarne l'esodo.

La seconda parte, invece, una volta indagata la storia del complesso, si è incentrata sul progetto, inerente non solo al rudere, ma anche alla piazza adiacente. Il profilo della collegiata priva di copertura è stato da subito annoverato tra i tratti distintivi del complesso, un aspetto ben radicato nell'immaginario della collettività, al punto che le fattezze della chiesa prima dei bombardamenti sono ormai note a pochi. È sembrato, quindi, anacronistico ripristinare il profilo di un'immagine di cui ormai si è persa la memoria, mentre si è scelto di preservare gli scorci suggestivi che tale condizione offre, come il campanile visibile attraverso le arcate vuote. Per questo sono stati inseriti, in alcuni ambienti, dei nuovi volumi rivestiti da lastre di COR-TEN, mentre altri spazi sono stati lasciati scoperti. Inoltre, lasciando a vista i segni della distruzione e del nuovo intervento, si è voluto comunicare un senso di rivalse non solo nei confronti della distruzione bellica passata, ma anche verso l'attuale abbandono del quartiere. Riguardo le funzioni da introdurre, infine, l'analisi ha fatto emergere la mancanza di servizi legati alla valorizzazione e promozione culturale e territoriale. Si è scelto, quindi, d'inserire nel complesso un polo museale, un auditorium all'aperto, un'enoteca e un punto di vendita al dettaglio dei prodotti tipici, servizi attualmente assenti nel centro storico. Tali attività sono state concepite in modo da essere tutte connesse non solo tra di loro, ma anche alla storia ed alla tradizione del paese.

# Indice

<b>1.</b>	<b>La riviera di Ulisse</b>	
<b>2.</b>	<b>Il golfo di Gaeta: analisi</b>	
2.1.	Inquadramento territoriale	16
2.1.1	Sistema costiero	20
2.1.2	Sistema pianeggiante	34
2.1.3	Sistema montano	36
2.2	La linea Gustav e l'impatto sul territorio	46
2.3	Accessibilità e connessioni	54
2.4	Analisi del turismo	64
2.5	Beni culturali, tradizioni e risorse del territorio	70
2.6	Strutture e servizi	94
<b>3</b>	<b>Itri: inquadramento storico e territoriale</b>	
3.1	Origine e sviluppo del paese tra il IX e il XIX secolo	102
3.2	Itri e la Seconda guerra mondiale: i bombardamenti	116
3.3	Accessibilità e connessioni	122
3.4	Inquadramento territoriale	128
3.5	Il centro storico di Itri oggi	132
3.5.1	Criticità: assenza di servizi, abbandono e spopolamento	133
3.5.2	Associazioni culturali	142
3.5.3	Interventi del Comune di Itri presso il centro storico	148
3.6	<i>Swot Analysis</i>	150
3.7	Analisi dei servizi	152
3.8	Beni culturali	158
<b>4</b>	<b>La collegiata di Santa Maria Maggiore e l'oratorio di SS Gregorio e Antonio Abate</b>	
4.1	Regesto storico	170
4.2	Gli affreschi presso la collegiata e l'oratorio	180
4.3	Il campanile della collegiata di Santa Maria Maggiore	186

## **5      Analisi dello stato di conservazione**

- 5.1    Stato di fatto dell'area in cui hanno sede la collegiata e l'oratorio
- 5.2    Rilievo architettonico
- 5.3    Vincoli e proprietà

198  
202  
212

## **6      Progetto di valorizzazione e recupero**

- 6.1    Genesi del progetto
- 6.2    Largo Santa Maria
- 6.3    Il museo
- 6.4    L'auditorium
- 6.5    Il centro enogastronomico

220  
226  
232  
238  
242

## **Conclusioni**

## **Fonti**

Bibliografia  
Piano Particolareggiato  
Elenco elaborati del progetto esecutivo del recupero della collegiata di Santa Maria Maggiore  
Sitografia  
Immagini

## **Allegati**

**1**

**LA RIVIERA DI ULLISSE**

La riviera di Ulisse è situata nel Lazio meridionale, in provincia di Latina, e comprende il tratto di costa e la fascia d'entroterra adiacente che vanno da Capo d'Anzio sino alla foce del fiume Garigliano, che costituisce il confine naturale con la regione Campania. Tale tratto è lungo circo centotrenta chilometri<sup>1</sup> e può essere suddiviso in due aree distinte: la prima comprendente i monti Lepini e la piana Pontina, nella parte settentrionale della Riviera di Ulisse, e la seconda, nella parte meridionale dell'area, precisamente tra il promontorio del Circeo ed il Garigliano, nota come golfo di Gaeta.

La prima area presenta diverse risorse paesaggistiche, fruibili tramite sentieri e percorsi escursionistici, come: i boschi e le grotte di origine carsica dei monti Lepini, i numerosi laghi disposti lungo la costa ed una rete di oltre tremila chilometri di

canali e corsi d'acqua, navigabili tramite la canoa<sup>2</sup>. Tutto ciò ha determinato, negli ultimi anni, un crescente flusso turistico di tipo escursionistico. Questo, però, non si è ancora sufficientemente consolidato e strutturato tanto da divenire un'entrata economica preponderante per le città di quest'area. Gli unici comuni della zona, infatti, a disporre di un afflusso turistico ben consolidato e sistematico sono Ninfa e Sermoneta, note per le loro risorse paesaggistiche ed emergenze architettoniche. La seconda area, invece, presenta una situazione molto diversa. Qui, infatti, la vocazione turistica è molto più forte e costituisce uno dei maggiori mezzi di sostentamento economico della zona. Vi è soprattutto un turismo di tipo balneare, affiancato anche da altri di tipo:

- culturale, richiamato dalle risorse

storico-archeologiche dell'area;

- religioso, dovuto alla presenza di numerosi li legati alla religione cristiana;

- escursionistico, determinato dalla presenza di numerosi parchi, cammini e sentieri.

Tale area, inoltre, ha determinato l'origine del nome dell'intero tratto di costa. La riviera di Ulisse, infatti, è nota con questo appellativo proprio perché, secondo l'Odissea, qui vi sbarcò l'eroe greco durante il suo viaggio per fare ritorno ad Itaca, precisamente presso il promontorio del Circeo, che nell'opera viene identificato come l'isola Eea, dimora della maga Circe, il cui fratello, di nome Aiete, avrebbe determinato invece il nome della vicina città di Gaeta<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> <https://www.larivieradulisse.it/la-riviera-dulisse> (u. c. 09/01/2024)

<sup>2</sup> <https://www.larivieradulisse.it/la-riviera-dulisse> (u. c. 09/01/2024)

<sup>3</sup> <https://www.comune.gaeta.it.it/> (u. c. 18/06/2024)

Fig. 1 - Inquadramento territoriale della riviera di Ulisse e del golfo di Gaeta

Fonte: <https://www.larivieradulisse.it/>

Rielaborazione personale dell'autrice



**Legenda**

- - Riviera di Ulisse
- Golfo di Gaeta
- Confini territori comunali

# 2

2.1

Inquadramento territoriale

2.2

La linea Gustav e l'impatto sul territorio

2.3

Accessibilità e connessioni

2.4

Analisi del turismo

2.5

Beni culturali, tradizioni e risorse del territorio

2.6

Strutture e servizi

## IL GOLFO DI GAETA: ANALISI

## 2.1

# Inquadramento territoriale

Il golfo di Gaeta, il cui nome deriva dall'omonima città, risulta essere estremamente variegato, poiché vi si alternano tratti di spiagge maggiormente estese e sabbiose, poste in continuità con aree pianeggianti, e tratti di costa frastagliata, dovuti alla presenza dei monti Aurunci che giungono quasi fino al mare. La prima tipologia è collocata principalmente presso la piana di Fondi e l'area compresa tra il promontorio di Terracina e quello del Circeo, territori oggi caratterizzati dalla presenza di vaste aree coltivate, un tempo occupate dalle paludi. La seconda, invece, posta entro il tratto di costa tra Sperlonga e monte d'Oro di Scauri, è caratterizzata da "promontori e brevi insenature con spiagge sabbiose; quasi uno schema a pettine con la cadenza di un chilometro o poco più"<sup>4</sup>, in cui è possibile ritrovare grotte ed insenature, intervallate da modeste alture ricoperte

dalla vegetazione tipica della macchia mediterranea. In quest'area è possibile notare come "quando monti e mari si avvicinano al punto di toccarsi, le modificazioni del paesaggio da un punto all'altro, gli accostamenti tra tipologie paesistiche le più diverse, la velocità della variazione nell'esperienza percettiva, il mescolarsi dell'architettura della pietra e dell'acqua, sono tutte connotazioni che sottolineano la particolarità e il pregio di un territorio"<sup>5</sup>. Tale complessità del territorio è ritrovabile non solo a livello morfologico, ma anche culturale, in quanto esso è stato per secoli terra di confine. A lungo, infatti, Terracina ha costituito il confine tra lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie, il quale aveva come suo ultimo baluardo la città di Gaeta, che aveva sotto la sua giurisdizione tutte le terre che andavano da Fondi sino al Garigliano. Tutta l'area, quindi, ora analizzata e

riconosciuta come unica, fino all'Unità d'Italia è stata spaccata in due. Tali diversità sono naturalmente tuttora riscontrabili nell'area, se si analizzano i dialetti e in parte anche le architetture e tradizioni. I comuni che fanno parte di questo territorio sono: San Felice Circeo, Terracina, Monte San Biagio, Fondi, Sperlonga, Lenola, Itri, Campodimele, Gaeta, Formia e Minturno, per un'estensione di circa 728 metri quadri<sup>6</sup>. Essi possono essere a loro volta suddivisi in tre differenti sistemi, ovvero: quello costiero, quello pianeggiante e quello montano. Il primo comprende i paesi che si trovano lungo la costa, i quali sono connessi tra loro tramite la strada litoranea nota come via Flacca e sono: San Felice Circeo, Terracina, Sperlonga, Gaeta e Formia. Il secondo, invece, comprende esclusivamente la città di Fondi, collocata lungo l'Appia, la quale funge da anello di congiunzione fra i due restati sistemi. Il

<sup>4</sup> PIER PAOLO BALBO, SUSANNA CASTELLET Y BALLARÀ, TONINO PARIS, *La costa del Lazio meridionale – Gli insediamenti storici dal Circeo alla foce del Garigliano*, Officina Edizioni, Roma, 1983, p. 27

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 24

<sup>6</sup> <https://www.tuttitalia.it/lazio/provincia-di-latina/>

[na/31-comuni/superficie/](#) (u. c. 05/01/2024)

Il golfo di Gaeta: analisi

terzo, infine, è quello dei castelli arroccati sui monti, a poca distanza dalla costa, e comprende i paesi di: Monte San Biagio, Lenola, Campodimele e Itri.<sup>7</sup>



<sup>4</sup> P. P. BALBO, S. CASTELLET Y BALLARÀ, T. PARIS, *La costa del Lazio meridionale* cit., p. 75

Fig. 2 - Inquadramento del sistema costiero, pianeggiante e montano  
 Fonte: PIER PAOLO BALBO, SUSANNA CASTELLET Y BALLARÀ, TONINO PARIS, *La costa del Lazio meridionale - Gli insediamenti storici dal Circeo alla foce del Garigliano*

Rielaborazione personale dell'autrice

- Legenda**
-  Sistema costiero
  -  Sistema pianeggiante
  -  Sistema montano
  -  Golfo di Gaeta



## 2.1.1 Sistema costiero

Riguardo il sistema costiero, la complessa orografia della catena preappenninica, che giunge sino al mare, ha costituito, per la formazione e sviluppo dei borghi, l'elemento morfologicamente predominante nella scelta del posizionamento e dello sviluppo degli insediamenti urbani. Infatti, "è soprattutto l'incontro e l'integrazione, tra il mare e le ultime propaggini rocciose dei monti, a caratterizzare il sistema dei centri abitati,"<sup>8</sup> i quali, sviluppatisi in simbiosi con il territorio, hanno infatti assunto ciascuno una forma unica e irripetibile.

San Felice Circeo, infatti, si snoda lungo la linea pedemontana di monte Circeo, quasi completamente circondata dal mare, tanto da ingannare la quasi totalità dei visitatori, che credono che sia un'isola;

Terracina sorge su un promontorio roccioso che fa parte di monte Giusto;

Sperlonga è completamente arroccata sul contrafforte di monte Lanzo e le sue case, a picco sul mare, quasi si confondono con la roccia del promontorio;

Gaeta, collocata sul promontorio di monte Orlando, sorge su una penisola posta in prossimità del centro del golfo;<sup>9</sup>

Formia, infine, si snoda lungo la costa seguendo un impianto longitudinale.

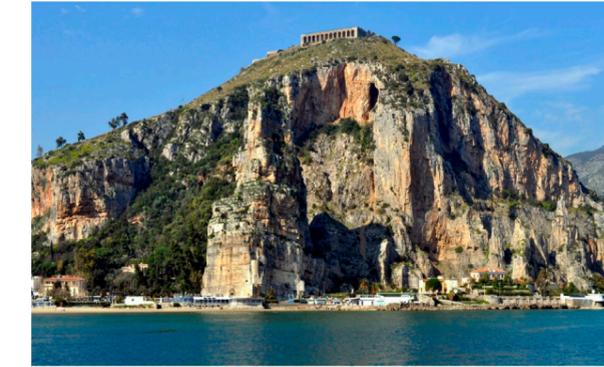


Fig. 3 - Monte Circeo visto da Sperlonga  
Fig. 4 - Monte Sant'Angelo e il tempio di Giove Anxur  
Fig. 5 - Sperlonga arroccata su monte Lanzo  
Fig. 6 - Gaeta  
Fig. 7 - Formia

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 94

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 37

In questa grande varietà e complessità, però, è possibile individuare alcuni comuni denominatori, come il riconoscimento del ruolo chiave che le vie di accesso e di comunicazione hanno svolto nella formazione di tali insediamenti, in particolare l'antica via Flacca, oppure il forte rapporto che tutte le città hanno con le isole pontine, le quali sono sempre visibili da terra e raggiungibili tramite traghetti e aliscafi. Altro elemento che contribuisce a consolidare il rapporto tra queste città è la presenza di numerose torri di vedetta, distribuite lungo i tratti di costa che si alternano tra un insediamento e l'altro, o di antiche vestigia romane, come ville o peschiere, ampiamente diffuse presso Formia, Sperlonga Terracina e le isole di Ponza e Ventotene, rendendo quindi ancora più forte il legame tra la costa e le isole. La presenza di tutti quelli elementi, visti dal mare, contribuisce ancora di

più a rafforzare tale immagine di unità e continuità della costa. Nonostante la presenza di molti elementi appartenenti all'età antica, però, tutt'oggi il carattere predominante dell'assetto insediativo dell'area conserva ancora, quasi intatto, un disegno del territorio risalente al Medioevo, come si evince dalla *forma urbis* dei diversi centri urbani. Nella maggior parte di essi, infatti, sono riscontrabili due aspetti fondamentali, ovvero: il nucleo medievale arroccato sul promontorio, caratterizzato da stretti vicoli e gradonate scoscese, e la zona del porto, situata invece in basso, spesso sulle orme dell'antica *urbe* romana.<sup>10</sup> Analizzati i principali elementi che accomunano la città lungo la costa, è possibile adesso scendere maggiormente nel dettaglio delle singole città.



<sup>10</sup> *Ibidem*, pp. 94-96

Fig. 8 - Spiaggia dei 300 gradini e torre Scissure  
 Fig. 9 - Spiaggia di Sperlonga  
 Fig. 10 - Villa romana di Gianola

San Felice Circeo è contraddistinto dalla presenza di un piccolo centro storico di origine medievale, circondato ancora oggi dalla cinta muraria. Questo sorge su una piccola altura, a circa cento metri sul livello del mare e a ridosso della costa, da cui è possibile vedere tutto il golfo. Su tale altura si trova ancora in palazzo baronale, costruito nel XIV secolo, oggi sede del Comune. Nella parte sottostante, invece, si sviluppa la parte bassa della città, con annesso il porto. Ma ciò che maggiormente contribuisce a definire l'immagine del territorio del Circeo sono le sue numerose grotte e torri, diffuse nel parco nazionale omonimo.

**Legenda**

- Nucleo borgo medievale
- Strade
- Costa
- Litorale
- Area portuale
- Spiagge
- Rilievi collinari

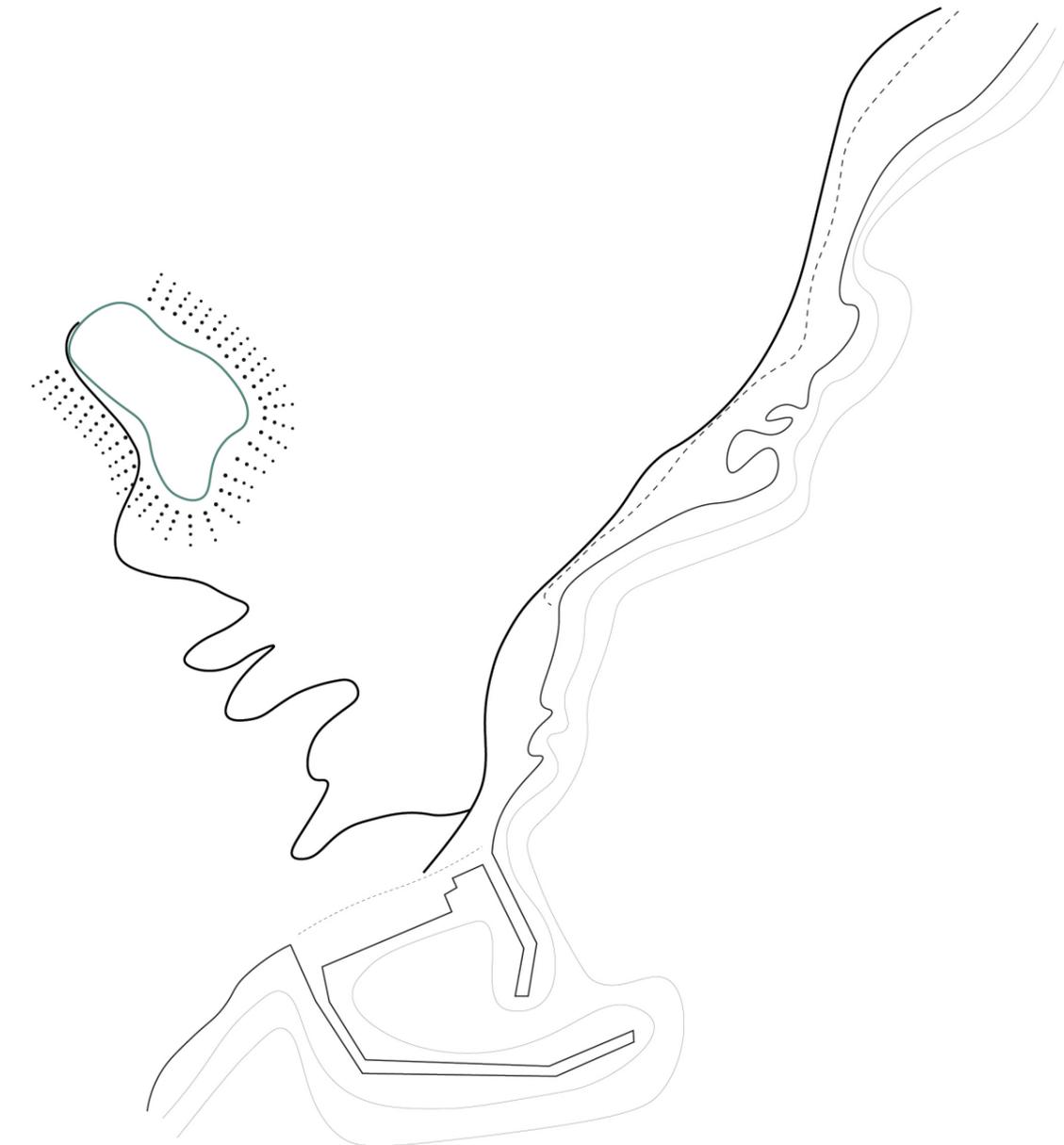


Fig. 11 - *Forma Urbis* di San Felice Circeo  
Elaborazione personale dell'autrice

Terracina conserva ancora oggi la sua funzione di città di confine, in questo caso tra la piana pontina e i monti Ausoni-Aurunci. Il nucleo più antico della città sorge sul monte Sant'Angelo ed è tutt'oggi visibile il suo assetto medievale sovrapposto ad uno di origine romana, come si evince dalla maglia viaria. L'immagine medievale è poi ulteriormente rafforzata dalla presenza delle mura perimetrali poste a monte. All'esterno delle mura si trova il tessuto urbano più recente, il quale si snoda principalmente lungo i tre assi viari che consentivano precedentemente l'accesso alla città, attraverso le tre principali porte: porta Romana, porta Nuova e porta Albina. Al di sotto del borgo medievale si snoda quello marino, posto tra l'Appia antica ed il mare. Ciò che però oggi viene maggiormente assunto come elemento distintivo della città di Terracina è il profilo del tempio

di Giove Anxur, sul monte Sant'Angelo, a testimonianza dell'antica acropoli posta in quel luogo.<sup>11</sup>

**Legenda**

- ● ● Via Appia (via Roma)
- Nucleo città medievale su monte Sant'Angelo
- Strade
- Costa
- Litorale
- Area portuale
- Spiagge
- ▧ Piazze
- ▧ Duomo di San Cesareo
- ☾ Teatro romano di Terracina
- ▧ Tempio di Giove Anxur
- ▲ A Porta Romana
- ▲ B Porta Nuova
- ▲ C Porta Albina
- Rilievi collinari

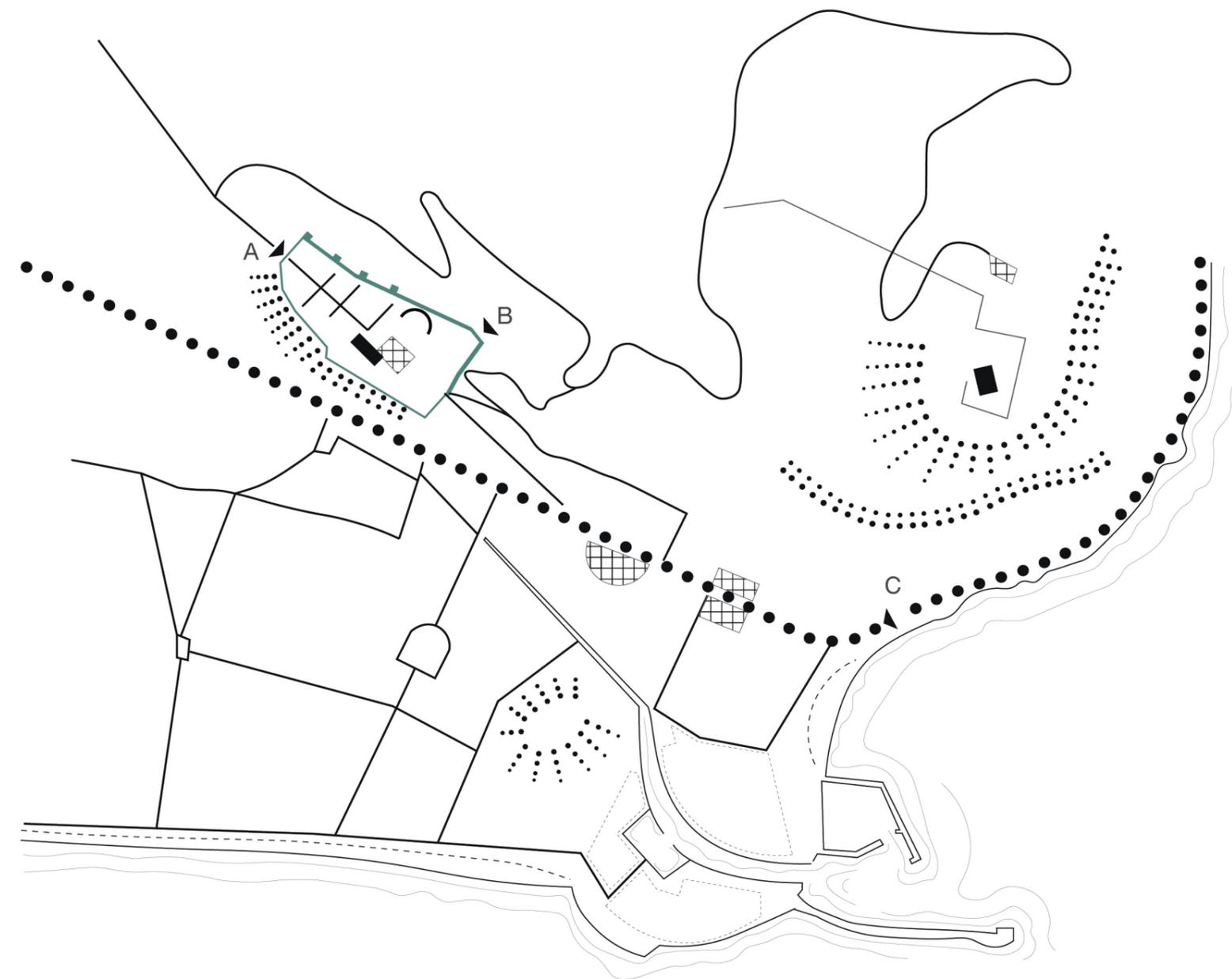


Fig. 12 - *Forma Urbis* di Terracina  
Rielaborazione dei disegni presenti nel libro *La costa del Lazio meridionale - Gli insediamenti storici dal Circeo alla foce del Garigliano*

<sup>11</sup> *Ibidem*, pp. 98, 100, 103

La città di Sperlonga, rimasta a lungo tempo isolata dalle principali vie di comunicazioni fino all'inaugurazione della nuova via Flacca, ha pertanto conservato l'originale assetto medievale, contraddistinto da un tessuto compatto racchiuso entro mura difensive con due porte di accesso. All'interno dei vicoli e scalinate della città, l'intonaco bianco è ciò che spicca maggiormente, evidenziando subito la natura marinara del borgo. Ai piedi del promontorio si trova un piccolo porticciolo sormontato dalla cinquecentesca torre Truglia, a picco sul mare, edificio simbolo della città. Caratterizzata originariamente dalla presenza di un castello, esso è stato in parte demolito, insieme ad una porzione delle mura, per permettere la realizzazione di una nuova via di accesso ed un'importante espansione della città lungo il litorale, ai piedi del promontorio con il nucleo originale.<sup>12</sup>

<sup>12</sup> *Ibidem*, pp. 103-105

**Legenda**

- Nucleo borgo medievale
- Strade
- Costa
- Litorale
- - - Area portuale
- - - Spiagge
- ▣ Piazze
- ◆ Torre Truglia
- Rilievi collinari

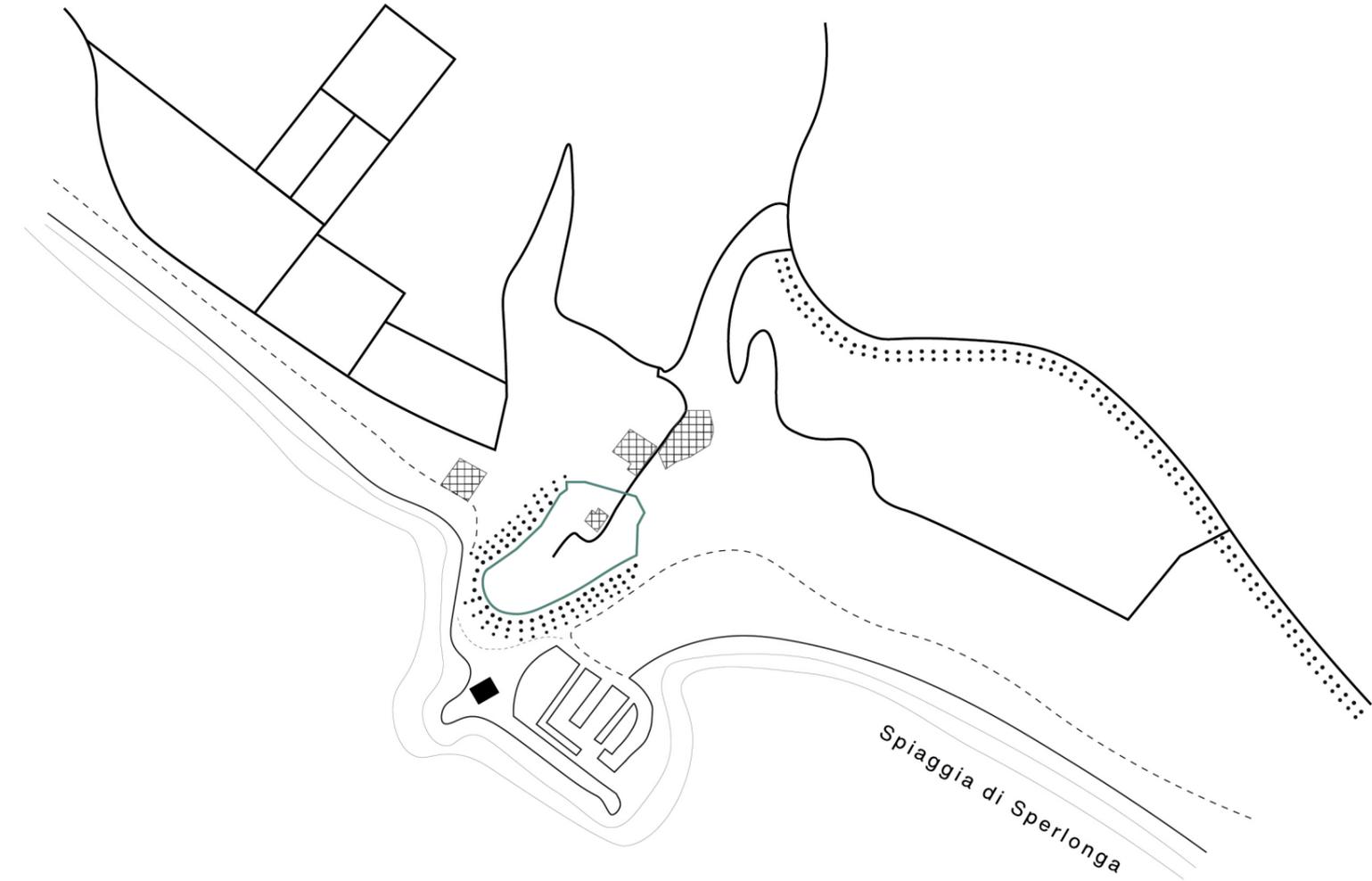


Fig. 13 - *Forma Urbis* di Sperlonga  
Elaborazione personale dell'autrice

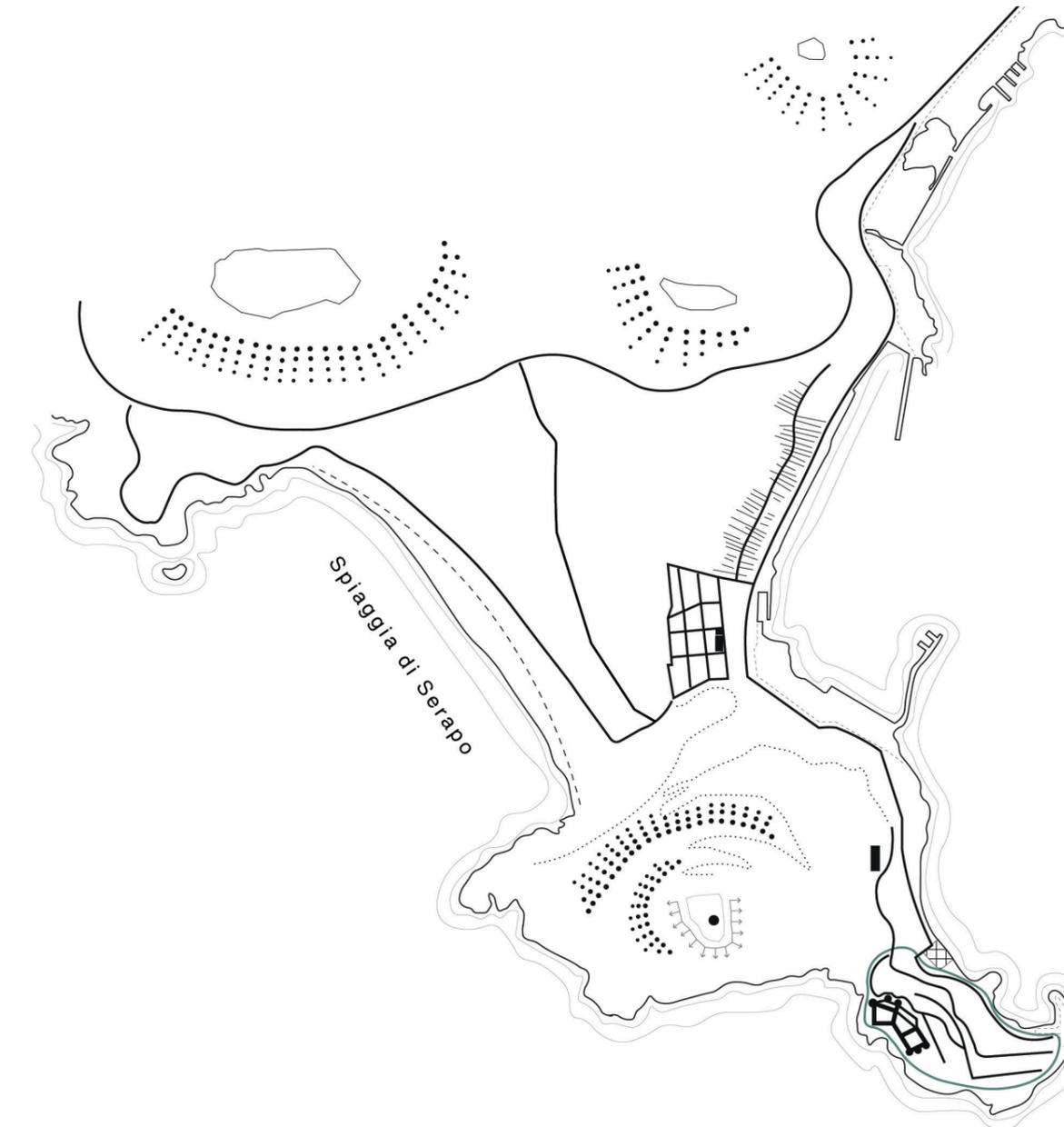
La complessa conformazione orografica del territorio in cui sorge la città di Gaeta ha avuto un impatto fondamentale nella formazione e nello sviluppo della città. Tale territorio, infatti, è caratterizzato dalla presenza di monte Orlando, ovvero questo promontorio proprio a ridosso della costa, oggi cuore verde della città, il quale divide ed isola, in parte, le diverse zone che compongono la cittadina. Infatti, "sull'estremo promontorio roccioso dominato dal monte Orlando che lo isola dalla fascia in piano della città moderna, sorge il compatto e fortificato borgo medievale di S. Erasmo, aperto e degradante verso il porticciolo di S. Maria e il golfo, inaccessibile e a strapiombo sul mare, dal lato opposto."<sup>13</sup> Il tessuto del quartiere di Sant'Erasmo presenta i caratteristici aspetti dell'architettura costiera meridionale, come gli scoscesi e contorti tracciati viari, i quali

evidenziano l'originaria complessità dell'impianto urbano, ricco di stratificazioni architettoniche.<sup>14</sup> La altre zona della città, invece, le quali sono collocate prima di monte Orlando, si sono sviluppata lungo tratti pianeggiati della costa, in relazione con il lungomare. Questo, infatti, segue il profilo della costa, connettendo le zone cittadine alle diverse attrezzature portuali. Dietro la grande piazza del Municipio, poi, si sviluppa il quartiere di Serapo, costruito agli inizi del '900, lungo la riparata spiaggia omonima, nei pressi della stazione ferroviaria e di un primo nucleo industriale. La città di Gaeta, legata alle attività commerciali, di produzione e di difesa, si presenta quindi anche come un borgo turistico, con i suoi stabilimenti balneari e le attrezzature per il soggiorno estivo.<sup>15</sup>

**Legenda**

-  Nucleo città medievale di Sant'Erasmo
-  Strade
-  Costa
-  Litorale
-  Area portuale
-  Spiagge
-  Sentieri
-  Piazze
-  Cima di Monte Orlando
-  Mausoleo L. Munazio Planco
-  Castello Angioino
-  Tempio di S. Francesco d'Assisi
-  Municipio
-  Rilievi collinari

Fig. 14 - *Forma Urbis* di Gaeta  
Rielaborazione dei disegni presenti nel libro *La costa del Lazio meridionale - Gli insediamenti storici dal Circeo alla foce del Garigliano*



<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 109  
<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 109  
<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 111

Infine “a Formia una serie di tracciati paralleli, seguendo il pendio della montagna, contiene ed unifica l’intero abitato sottolineandone il caratteristico impianto longitudinale. La linea ferroviaria in alto e la statale litoranea, sul mare, individuano, infatti, l’area urbana organizzata a mezzacosta con le due principali direttrici della percorrenza cittadina: l’antico tracciato dell’Appia (via Rubino) che attraversava questa fiorente colonia romana e l’asse di via Vitruvio su cui si assesta il nuovo nucleo rappresentativo della città, collegano i due borghi medievali di Castellone e Mola, alle due estremità dell’abitato.”<sup>16</sup> Castellone sorge su un’altura abbastanza lontana dal mare e qui è ancora possibile vedere gli edifici simbolo del potere civile e religioso, ovvero la torre ottagonale, facente parte del distrutto castello, e la chiesa di S. Erasmo. Mola, invece, sorge a ridosso di

un piccolo porticciolo ed è contraddistinto dalla presenza di un torrione cilindrico a ridosso del mare, un tempo facente parte di un complesso difensivo più grande, oggi visibile solo in parte.<sup>17</sup>

**Legenda**

- ● ● Via Appia
- A — Nucleo borgo medievale di Castellone
- B — Nucleo borgo medievale di Mola
- Strade
- Costa
- Litorale
- - - Area portuale
- - - Spiagge
- ▣ Piazze
- A Torre di Castellone
- B Torre di Mola
- Chiesa di Sant’Erasmo
- Chiesa di S. Lorenzo e Giovanni Battista

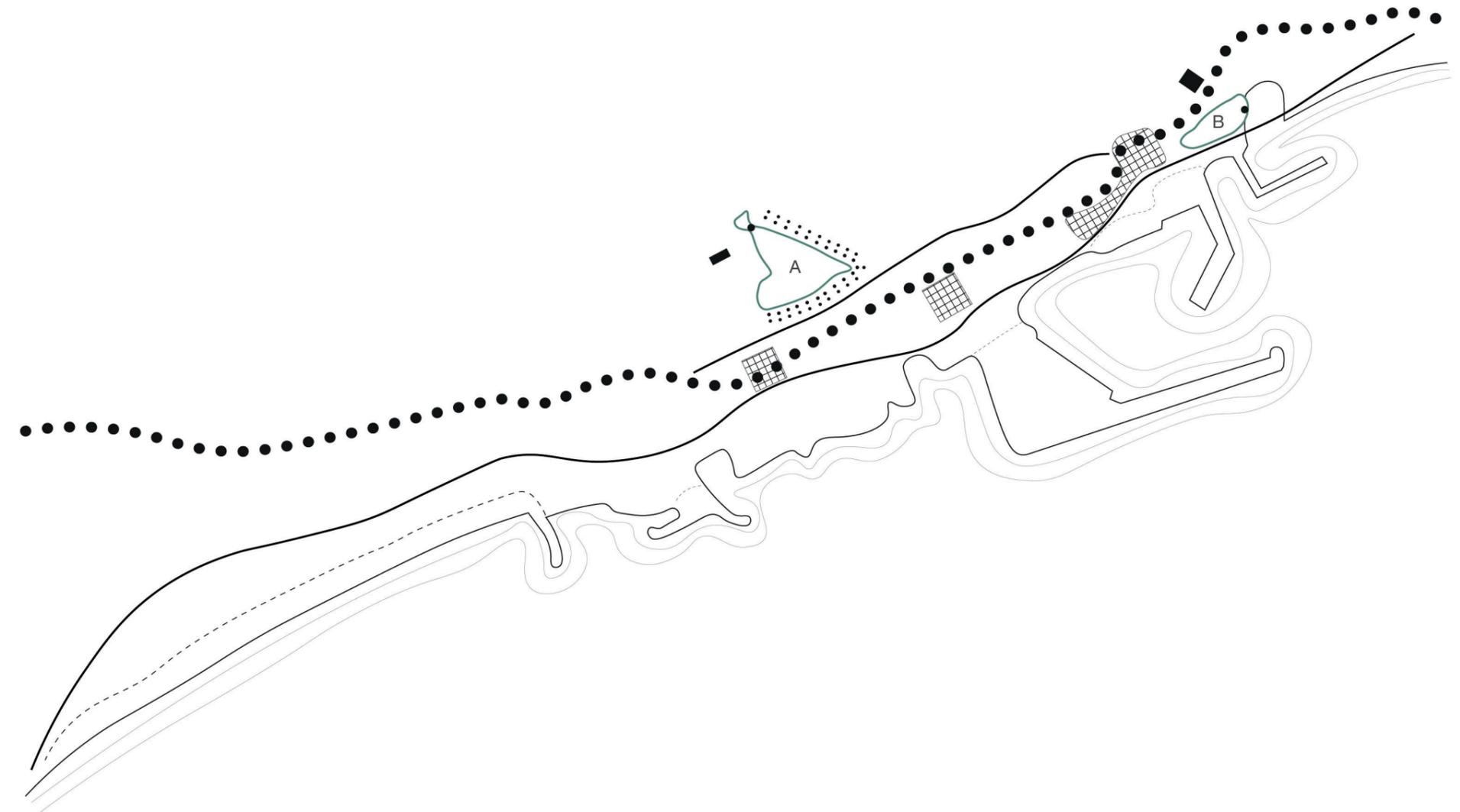


Fig. 15 - *Forma Urbis* di Formia  
Elaborazione personale dell'autrice

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 107

<sup>17</sup> <https://www.formiae.it/siti/castello-di-mola/>  
(u. c. 19/06/2024)

## 2.1.2 Sistema pianeggiante

Il sistema della pianura comprende la sola città di Fondi, la quale si trova presso un tratto pianeggiante posto a metà tra i monti e la costa, in un'area bonificata oggi ricca di canali, la quale presenta anche delle aree depresse. Essa occupa una posizione strategica, al centro di numerosi snodi viari importanti nel territorio, tra i quali la via Appia, la Flacca, la statale che connette la città alla valle del Sacco e la linea ferroviaria Roma-Napoli.<sup>18</sup>



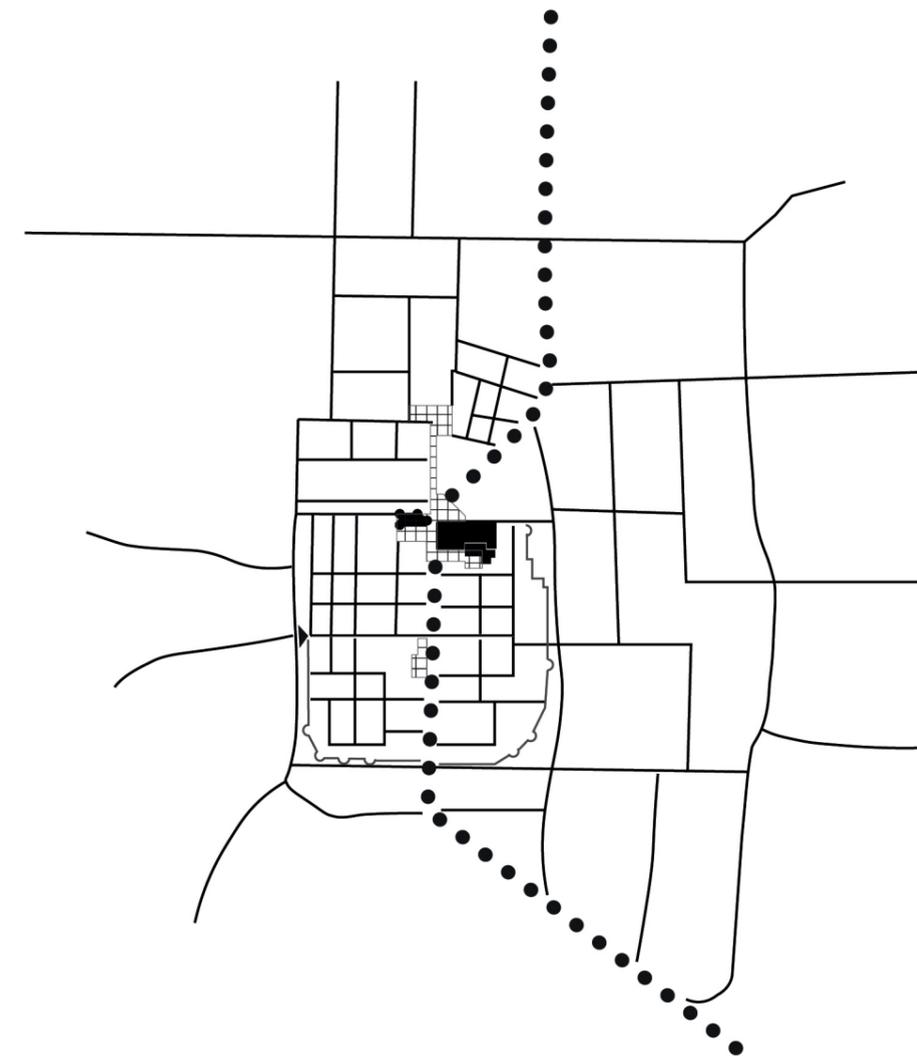
La città è contraddistinta da un tracciato urbano estremamente regolare, una *forma urbis* che non è stata affatto deformata dall'orografia del territorio, al contrario di tutte le altre città presenti nel golfo di Gaeta, in virtù proprio della sua posizione. Fondi, infatti, presenta il tipico schema insediativo romano, che ha origine da degli assi ortogonali incrociati. L'ubicazione su un terreno pianeggiante e asciutto e la sua posizione strategica hanno fatto sì che la stessa struttura organizzativa della prima città murata sia stata sempre riproposta nel corso dei secoli, con le medesime peculiarità.<sup>19</sup> "Su un comune impianto urbano si sono sovrapposti gli stili e le immagini architettoniche delle diverse città: da quella dei popoli italici, alla città romana, medievale, rinascimentale, fino all'organismo attuale che ancora si identifica con la struttura più antica, non riuscendo a definire, nella moderna

Fig. 16 - Fondi  
Fig. 17 - *Forma Urbis* di Fondi  
Rielaborazione dei disegni presenti nel libro *La costa del Lazio meridionale - Gli insediamenti storici dal Circeo alla foce del Garigliano*

espansione edilizia, la sua nuova immagine di città. Il nucleo antico rappresenta ancora l'elemento visivo e strutturale di riferimento per l'intero abitato: un circuito stradale esterno sottolinea il perimetro delle mura inglobate nelle strutture abitative, ma ancora in gran parte visibili".<sup>20</sup> Fondi, quindi, si differenzia molto dalle città presentate precedentemente, la quali mostrano prevalentemente l'immagine di un borgo medievale, per quanto state oggetto di stratificazioni nel tempo, al contrario di Fondi, in cui l'immagine della città antica è rimasta più forte.

### Legenda

- ● ● Via Appia
- Strade carrabili
- Mura
- Piazza
- ▲ Porta della città
- Castello Caetani
- Palazzo Caetani



<sup>18</sup> P. P. BALBO, S. CASTELLET Y BALLARÀ, T. PARIS, *La costa del Lazio meridionale* cit., p. 90

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 90

<sup>20</sup> *Ibidem*, p. 90

### 2.1.3 Sistema montano

Il sistema montano è costituito da paesi arroccati sui monti, dove la costante presenza del castello e delle torri di difesa sottolinea il ruolo dominante dell'immagine della città medievale, collegando tra loro i diversi borghi. Questi ultimi, pur differenziandosi per posizione geografica e configurazione spaziale, condividono una funzione territoriale comune.<sup>21</sup> “La stessa rocca fortificata, emblema e segnale del borgo montano nel territorio, assume all'interno dell'organismo urbano il ruolo di matrice della struttura insediativa, di elemento a cui si ricollega l'organizzazione del tessuto residenziale e della maglia delle percorrenze. La chiesa, come sede del potere religioso, rappresenta il secondo polo di riferimento, in stretta connessione con il castello a garanzia e a sostegno dell'affermazione del potere civile che il castello appunto rappresenta”<sup>22</sup>. Partendo da tali poli, tutto il resto del borgo è stato

organizzato, dando origine a strade, piazze ed abitazioni. I paesi che rientrano in tale sistema sono:

Monte San Biagio, che sorge su una collina che domina la piana di Fondi;

Lenola, che si trova invece alle spalle della città di Fondi, tra i monti Ausoni;

Campodimele, collocata tra i monti Aurunci;

Itri, infine, che sorge su “un piccolo rilievo collinare, di forma regolare, isolato all'interno della depressione valliva posta fra il monte Sant'Onofrio, monte Orso e monte Grande, dove il tracciato dell'Appia guadagna la via per il mare”.<sup>23</sup>



Fig. 18 - Monte San Biagio

Fig. 19 - Lenola

Fig. 20 - Campodimele

Fig. 21 - Itri

<sup>21</sup> *Ibidem*, p. 79

<sup>22</sup> *Ibidem*, p. 80

<sup>23</sup> *Ibidem*, p. 133

Monte San Biagio, per via della particolare conformazione del rilievo collinare su cui è stata fondata, ha subito poche alterazioni nella struttura del suo centro storico nel corso del tempo, mantenendo tutt'oggi un aspetto particolarmente riconoscibile<sup>24</sup>. Il suo nucleo medievale, infatti, conosciuto come l'antico «*castrum* Monticelli», è caratterizzato da una struttura estremamente compatta, erta a dominio della sottostante piana di Fondi. Tale nucleo è così coeso da apparire "come un unico e articolato edificio con le porte di collegamento verso il mondo esterno, i percorsi stretti e tortuosi, le scale che si incrociano arrampicandosi verso l'alto."<sup>25</sup> L'ingresso del «*castrum*» è porta S. Rocco. Nei pressi di questa porta, infine, vi è l'area di raccordo tra il centro storico e il tessuto urbano più recente, sviluppatosi lungo i tornanti che salgono sulla collina e che collegano la città con la sottostante

via Appia.

- Legenda**
- ● ● Via Appia
  - Nucleo borgo medievale
  - Strade
  - - - - Strada pedonale
  - ▬ Chiesa di S. Giovanni Battista
  - ▭ Castello di Monte S. Biagio
  - ▭ Comune di Monte S. Biagio
  - ⋯ Rilievi collinari

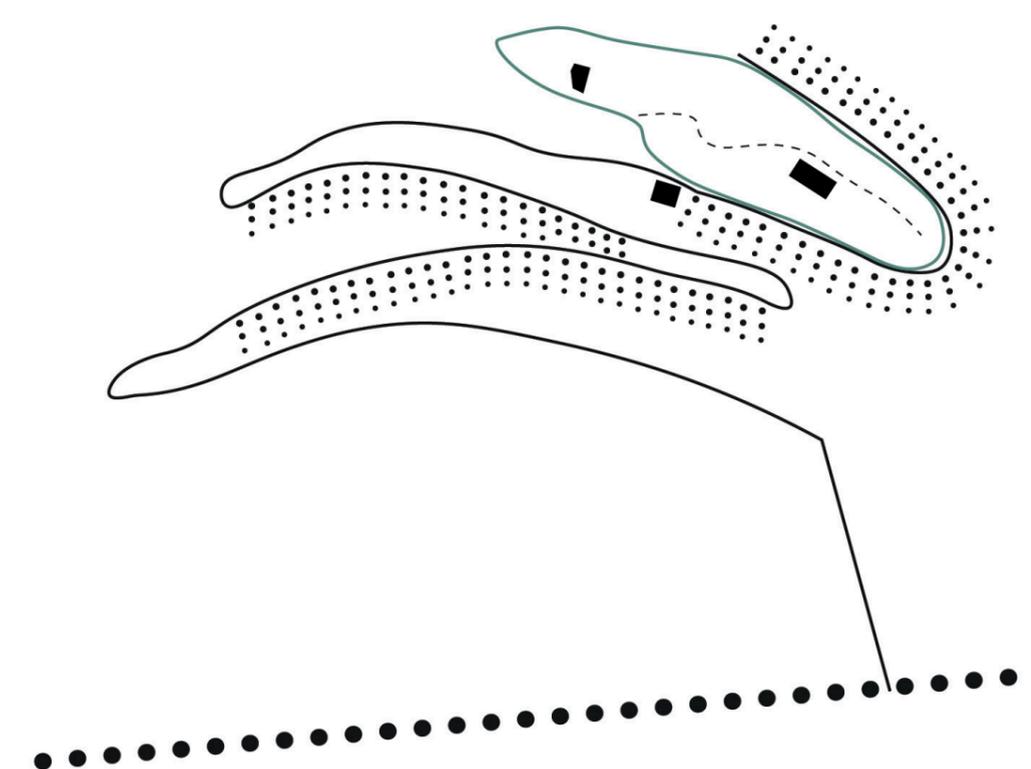


Fig. 22 - *Forma Urbis* di Monte San Biagio  
Elaborazione personale dell'autrice

<sup>24</sup> *Ibidem*, p. 83

<sup>25</sup> *Ibidem*, p. 80

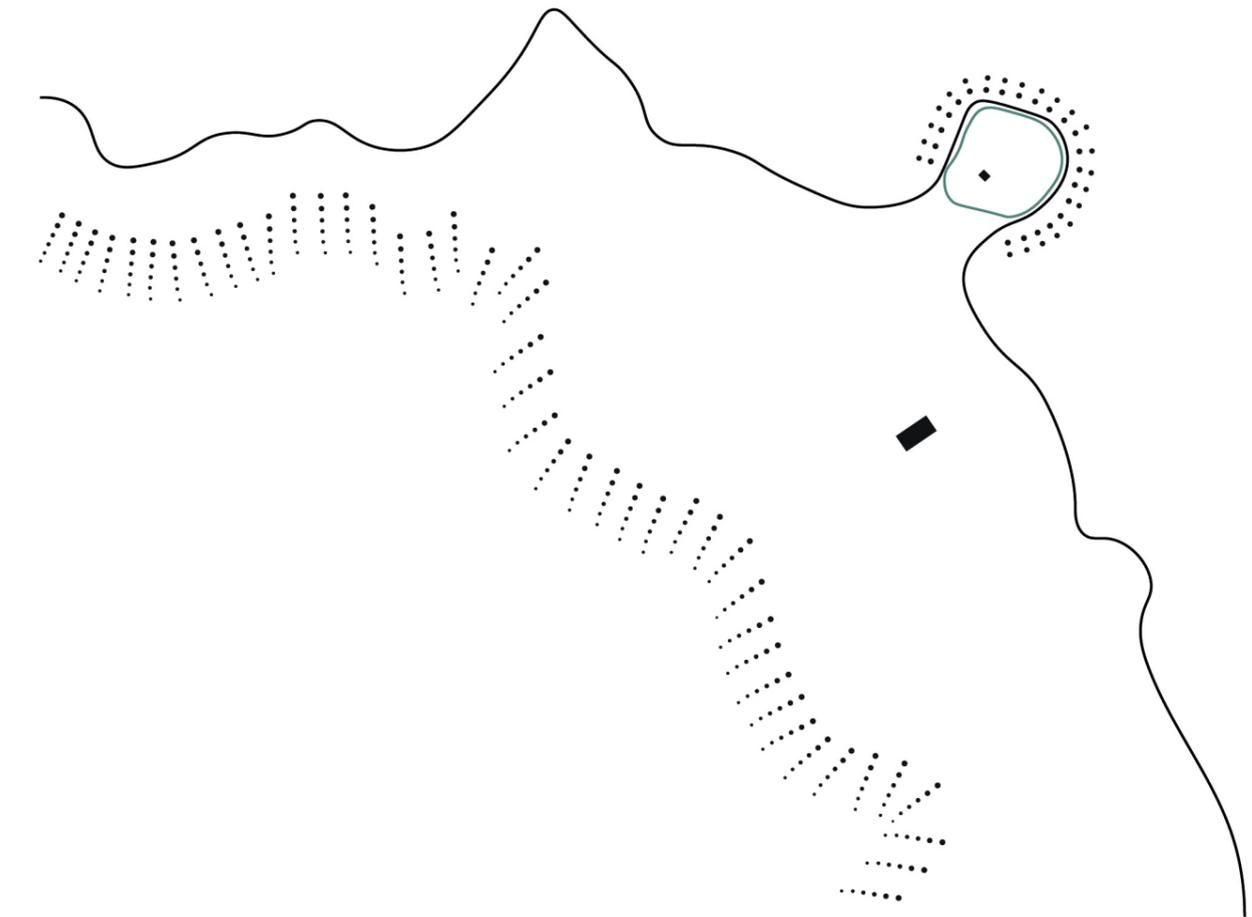
Anche Lenola sorge su un rilievo montuoso e propone l'immagine di un borgo fortificato, che si è sviluppato seguendo una forma concentrica. All'interno del tessuto abitato spiccano la sede del potere religioso e civile, ovvero la chiesa dedicata a San Giovanni Evangelista ed il palazzo baronale. Anche qui, come nei restanti borghi del sistema montano, rampe e vicoli gradonati definiscono la maglia viaria di quella parte di città che in origine era circondata da mura continue e si era sviluppata intorno alle sedi storiche del potere civile e religioso.<sup>26</sup>

<sup>26</sup> *Ibidem*, p. 84

**Legenda**

- Nucleo borgo medievale
- Strade
- ◆ Palazzo baronale
- ▀ Santuario S. Maria del Colle
- ⋯ Rilievi collinari

Fig. 23 - *Forma Urbis* di Lenola  
Elaborazione personale dell'autrice

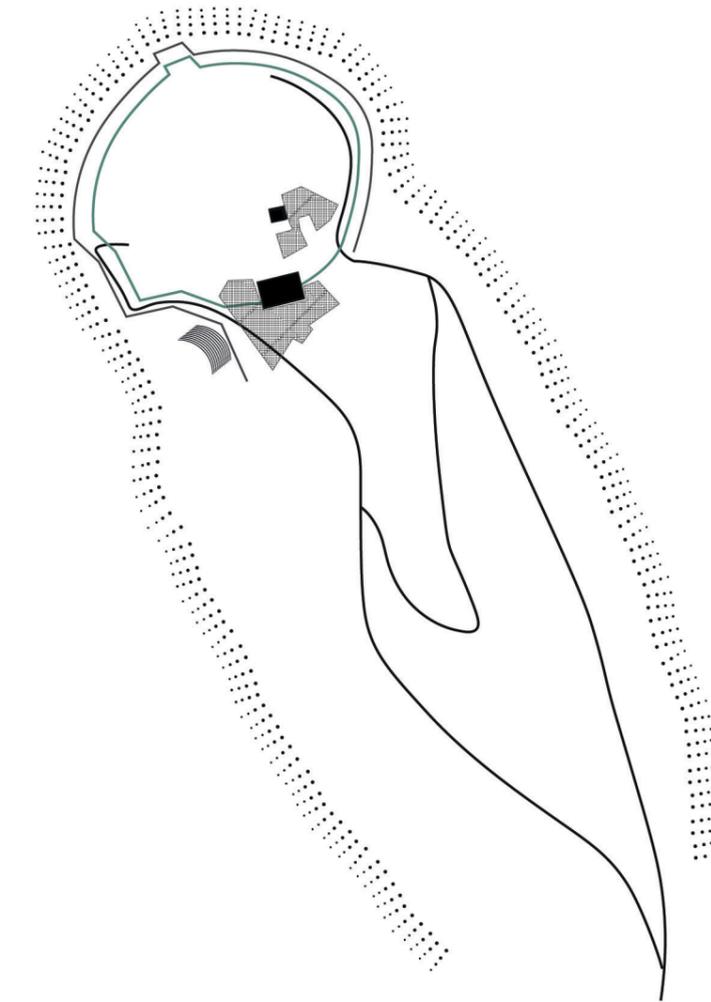


Campodimele è un piccolo e compatto nucleo fortificato, con al centro la chiesa parrocchiale, caratterizzato da una cinta muraria con undici torri.

**Legenda**

- Nucleo borgo medievale
- Strade
- Mura
- ▣ Piazze
- Chiesa di San Michele Arcangelo
- Comune di Campodimele
- ⌒ Anfiteatro
- Rilievi collinari

Fig. 24 - *Forma Urbis* di Campodimele  
Elaborazione personale dell'autrice



Il nucleo medievale di Itri si presenta anch'esso come un borgo fortificato, costruito in una posizione strategica sopraelevata. "La struttura urbanistica è costituita da fasce edilizie che inanellano i versanti del colle, risalendo via via verso la cima, dove domina il castello e la sua alta torre di vedetta. Un tracciato urbanistico che segue lo schema «spirale avvolgente» ovvero una delle tipiche forme insediative della cultura medievale".<sup>27</sup> Al di sotto del nucleo medievale si trova invece l'antico insediamento, il quale non era mai stato un vero e proprio borgo all'inizio, ma per lo più una stazione, realizzata per controllare l'antica via Appia. Soprattutto in seguito alla quasi completa distruzione della parte alta del paese durante la Seconda guerra mondiale, nella parte bassa della città vi è stata un'importante espansione urbana, avvenuta negli spazi interstiziali tra i principali assi viari presenti nel centro

abitato, ovvero: la via Appia, la provinciale Itri-Sperlonga e la strada regionale 82, che penetra nell'entroterra.

**Legenda**

- Nucleo città medievale
- ● ● Appia antica
- Strade carrabili centro storico
- - - - - Vicoli gradonati
- ⋯ Quartiere medievale lungo l'Appia antica
- Mura
- ▣ Piazze
- ▲ Porte città medievale
- ⋯ Rilievi collinari

- Castello medievale
- Chiesa di S. Michele Arcangelo
- Collegiata S.ta Maria Maggiore
- Casa di riposa S. Martino
- Municipio
- Chiesa di S.ta Maria Maggiore
- Convento dei Padri Cappuccini

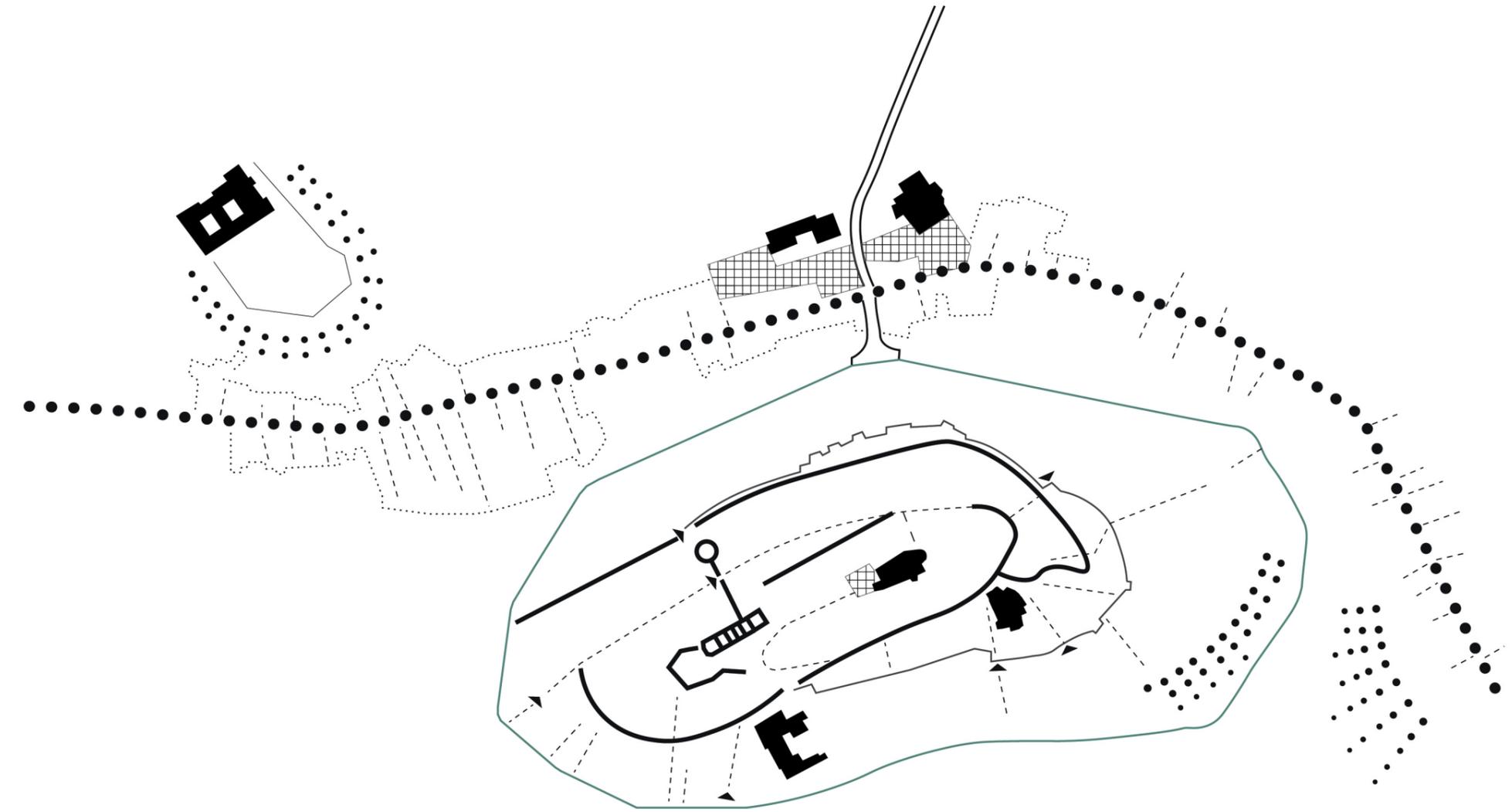


Fig. 25 - *Forma Urbis* di Itri  
Rielaborazione dei disegni presenti nel libro *La costa del Lazio meridionale - Gli insediamenti storici dal Circeo alla foce del Garigliano*

<sup>27</sup> *Ibidem*, p. 133

## 2.2

# La linea Gustav e l'impatto sul territorio

Per avere un'immagine ancor più completa del golfo di Gaeta oggi, in particolare modo della conformazione e aspetto delle città, è importante soffermarsi sui danni subiti dai diversi comuni durante il secondo conflitto mondiale, in particolare tra il settembre del 1943 e il maggio del 1944. Numerosi bombardamenti da parte degli Alleati, infatti, si sono concentrati in questa zona a causa della presenza della Linea Gustav, la grande linea difensiva fortificata realizzata dai Tedeschi per arrestare la risalita dal sud. Questa, infatti, si estendeva “dal Mar Tirreno al Mare Adriatico, da Gaeta ad Ortona, lungo le valli dei corsi dei fiumi Garigliano, Rapido e Sangro;”<sup>28</sup> tale linea era stata realizzata proprio nell'area dei Monti Aurunci poiché reputata dai Tedeschi quale terreno ideale, per via della sua conformazione orografica e della morfologia del terreno, essendo una zona solcata dalle grandi

<sup>28</sup> DOMENICO TIBALDI (a cura di), *Parole, Simboli e Segni della Memoria - La Medaglia d'Oro al Merito Civile alla Provincia di Latina - Il percorso dei Valori di Pace e Libertà*, Tipografia Monti, Latina, 2014, p. 21

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 22

anse del fiume Garigliano.<sup>29</sup> A causa di tutto ciò, tutta la zona è stata fortemente colpita da bombardamenti sia aerei sia navali. Tra i centri abitati più colpiti ci sono stati: Castelforte, Santi Cosma e Damiano, Spigno Saturnia, Minturno, Formia, Gaeta, Itri, Campodimele, Lenola, Fondi e Terracina. Tali paesi, oltre a trovarsi nei pressi della Linea Gustav, sono stati anche al centro delle principali vie di comunicazione tra la Campania ed il Lazio, ovvero la via Appia e la linea ferroviaria Roma-Napoli, il che, purtroppo, non ha fatto altro che renderli ancora di più oggetto di frequenti bombardamenti.<sup>30</sup> Tale situazione, come era prevedibile, ha determinato la quasi totale distruzione del tessuto abitato, rendendo talvolta quasi irriconoscibile l'impianto urbanistico della città colpite, come si evince dalla tabella.

<sup>30</sup> GABRIELE NOVELLI, *Il Golfo di Gaeta nella seconda guerra mondiale*, D'Arco Edizioni, Formia, 2007, p. 56

Comune	Distruzione fabbricati
Formia	85%
Gaeta	80%
Itri	90%
Spigno Saturnia	98%
Minturno	35%
Castelforte	95%
SS. Cosma e Damiano	95%

Fig. 26 - Tabella riportante la percentuale di fabbricati distrutti nei comuni a causa dei bombardamenti degli Alleati. Dati tratti dal libro *Il Golfo di Gaeta nella seconda guerra mondiale*



**Legenda**

-  Attacchi alleati
-  Date delle avanzate alleate
-  Linee successive del fronte
-  Linea ferroviaria
-  Via Appia

La linea Gustav e l'impatto sul territorio



Fig. 27 - Linee del fronte e spostamenti degli Alleati  
Fonte: MIMMO FABRIZIO (a cura di), *Itri - La storia attraverso le immagini*  
Rielaborazione personale dell'autrice  
Fig. 28-29 - Carri armati borbardano Castelforte e SS Cosma e Damiano

Fig. 30 - Soldati tedeschi si arrendono alle truppe algerine, presso Castelforte e SS Cosma e Damiano  
Foto tratta dal libro *Parole, Simboli e Segni della Memoria* cit., p. 48-49  
Fig. 31 - Colonna di carri armati attraversa Formia  
Fig. 32 - Colonna di carri armati si prepara ad

attaccare Gaeta  
Foto tratta dal libro *Parole, Simboli e Segni della Memoria* cit., pp. 52  
Fig. 33 - Il quartiere medievale di Gaeta distrutto  
Foto tratta dal libro *Parole, Simboli e Segni della Memoria* cit., p. 53



Fig. 34 - Soldati tedeschi che manomettono il tratto di linea ferroviaria tra Itri e Formia  
Foto tratta dal libro *Parole, Simboli e Segni della Memoria* cit., p. 50  
Fig. 35 - Soldati tedeschi minano un traliccio presso la stazione ferroviaria di Itri

Foto tratta dal libro *Parole, Simboli e Segni della Memoria* cit., p. 50  
Fig. 36 - Soldati americani ispezionano i binari ferroviari presso la stazione di Itri (1944)  
Foto tratta dal libro *Itri - La storia attraverso le immagini*, p. 94

Fig. 37 - Soldati americani sulla S.S. Appia, presso il ponte della ferrovia (1944)  
Foto tratta dal libro *Itri - La storia attraverso le immagini*, p. 93  
Fig. 38 - Soldati americani sulla S.S. Appia, chilometro 136 (1944)

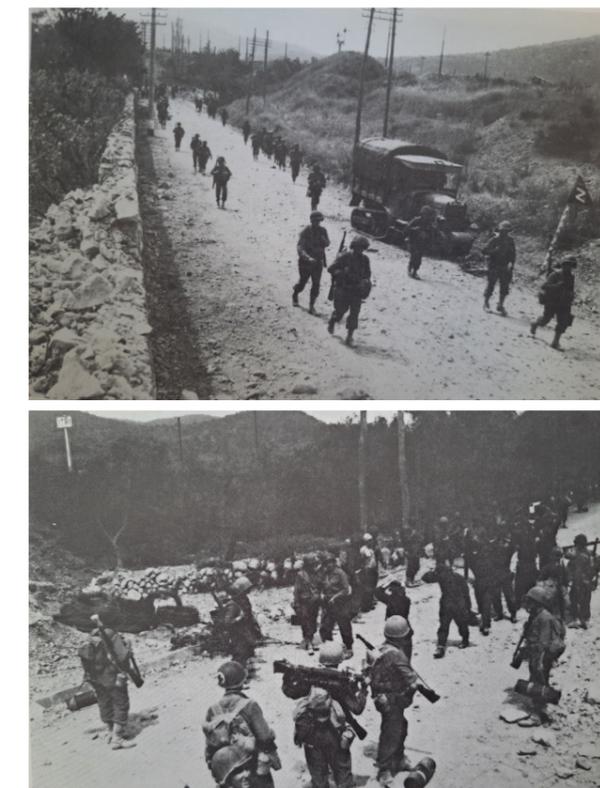


Foto tratta dal libro *Itri - La storia attraverso le immagini*, p. 93  
Fig. 39 - Soldati americani sulla S.S. Appia con dei prigionieri, chilometro 136 (1944)  
Foto tratta dal libro *Itri - La storia attraverso le immagini*, p. 94

Ciò ha avuto delle conseguenze importanti sulle città, sollecitando la costruzione di nuovi quartieri, abbandonando aree fortemente colpite, ricostruendone altre e perdendo anche parte del patrimonio di questi comuni. A fine guerra i danni materiali furono catalogati dalla Camera di Commercio e Consorzi di bonifica nel seguente modo:

- 8 comuni distrutti, con percentuali di demolizioni comprese tra il 75 e il 92%;

- altri 8 notevolmente danneggiati, sia nelle infrastrutture, sia nel patrimonio edilizio;

- 59.052 vani civili distrutti o resi inabitabili nei 16 Comuni che erano stati maggiormente soggetti ad attacchi; 23 mila delle 43 mila abitazioni rase al suolo o danneggiate; infrastrutture civili, ponti stradali e qualsiasi tipo di rete

di comunicazione interamente demoliti;

- banchine portuali di Terracina, Formia e Gaeta distrutte dalle cariche esplosive piazzate dai tedeschi;

- 299 poderi dell'Agro Pontino (costruiti pochi anni prima) distrutti, 507 molto danneggiati e 954 danneggiati; 4.205 vani distrutti e più di 8.000 danneggiati.<sup>31</sup>

In memoria di tali eventi, l'intera provincia di Latina ha ricevuto la Medaglia d'Oro al Merito Civile nel 2006, nonché singoli riconoscimenti per alcuni comuni, riportati nella tabella.

PROVINCIA	Medaglia d'Oro al Merito Civile
CASTELFORTE	Medaglia d'Oro al Merito Civile
SS. COSMA E DAMIANO	Medaglia d'Oro al Merito Civile
MINTURNO	Medaglia d'Oro al Merito Civile
LENOLA	Medaglia d'Oro al Merito Civile
CISTERNA	Medaglia d'Argento al Valor Civile
FORMIA	Medaglia d'Argento al Valor Civile
GAETA	Medaglia d'Argento al Valor Civile
TERRACINA	Medaglia d'Argento al Valor Civile
LATINA	Medaglia d'Argento al Valor Civile
FONDI	Medaglia d'Argento al Valor Civile
SPIGNO SATURNIA	Medaglia d'Argento al Valor Civile
PRIVERNO	Medaglia d'Argento al Valor Civile
CORI	Medaglia d'Argento al Valor Civile
ITRI	Medaglia di bronzo al Valor Civile
APRILIA	Medaglia di bronzo al Valor Civile
ROCCAGORGA	Medaglia di bronzo al Valor Civile
SONNINO	Medaglia di bronzo al Valor Civile
PONZA	Attestato di Benemeranza Pubblica
VENTOTENE	Attestato di Benemeranza Pubblica

Fig. 40 - Tabella riportante i Comuni decorati con le medaglie al Merito Civile o gli attestati di Benemeranza Pubblica  
Dati tratti dal libro *Parole, Simboli e Segni della Memoria* cit.

<sup>31</sup> Dati tratti dalla *Relazione di base per il conferimento della Medaglia d'Oro al Merito Civile al Gonfalone della Provincia di Latina*

## 2.3

# Accessibilità e connessioni

Come è emerso dalla presentazione e descrizione dei borghi facenti parte del golfo di Gaeta, gli accessi e le connessioni hanno svolto un ruolo chiave nella determinazione dell'identità dei singoli borghi e, a volte, anche in un loro cambiamento sostanziale nel corso del tempo. Un esempio lampante è certamente Sperlonga, la quale ha avuto per secoli un'economia prettamente agricola a causa del suo isolamento mentre, in seguito alla realizzazione della via Flacca, il turismo ha assunto un ruolo sempre più importante, sino a diventare il principale mezzo di sostentamento della città.<sup>32</sup> Attualmente, infatti, la via Flacca, ovvero la strada regionale 213, e la via Appia, ovvero la strada statale 7, costituiscono i principali assi viari presenti nel territorio. La prima ripercorre fedelmente il percorso della costa, connettendo Terracina, Sperlonga, Gaeta e Formia, mentre la seconda collega

<sup>32</sup> P. P. BALBO, S. CASTELLET Y BALLARÀ, T. PARIS, *La costa del Lazio meridionale* cit., p. 105

le città di Terracina, Monte San Biagio, Fondi, Itri e Formia, toccando quindi la costa solo in pochi punti.



Fig. 41 - Posizionamento e connessioni della via Appia (SS7) e Via Flacca (SR213) nel territorio  
Rielaborazione personale dell'autrice

L'attuale via Flacca, progettata dall'ingegnere Maresca e inaugurata nel 1958<sup>33</sup>, ricalca in parte l'omonima antica strada romana, ponendo così in un unico sistema le città della costa che altrimenti sarebbero rimaste isolate, come Gaeta e Sperlonga. Tale progetto, promosso dalla città di Gaeta, era stato pensato inoltre per inserirsi "all'interno del più ampio ripensamento della viabilità interregionale tra Roma e Napoli"<sup>34</sup>, in modo da aumentare la connessione di tale zona di confine con entrambe le regioni. Per compiere ciò furono necessarie importanti opere ingegneristiche per consentire di superare le diverse alture situate a picco sul mare. La via Flacca, infatti, percorrendo la mutevole costa laziale nel tratto da Terracina a Formia, ha assunto anch'essa tale natura, proprio per adattarsi ad un litorale talvolta pianeggiante e talvolta frastagliato. Il tratto che collega Terracina e Sperlonga

segue fedelmente il profilo pianeggiante della costa, mentre il collegamento tra Sperlonga e Gaeta risulta decisamente più complesso. Essendo tale porzione della costa caratterizzata da promontori e pendii rocciosi, è stato necessario compiere importanti opere ingegneristiche, come lo scavo di gallerie e la costruzione di ponti, per garantire il collegamento tra le due città. Superata la città di Gaeta, la Flacca riprende a costeggiare il litorale, separando la città di Formia dal mare, fino a ricongiungersi con la via Appia. La realizzazione di tale collegamento ebbe un ruolo estremamente impattante per l'economia della zona, determinando un importante aumento dei flussi turistici e favorendo anche il ritrovamento di resti archeologici nel 1957 nei pressi di Sperlonga, portando successivamente alla realizzazione di un museo nazionale nel borgo per la loro conservazione.

Nonostante gli effetti estremamente positivi apportati all'economia della zona ed il riconoscimento del valore ingegneristico dell'opera compiuta, alcuni non si dimostrarono mai totalmente convinti, temendo sia l'impatto di tale opera sul paesaggio, sia di favorire la costruzione di nuove abitazioni in luoghi che erano rimasti sino ad allora inalterati nel tempo. Tra i maggiori rappresentanti di tali timori, spiccava certamente il nome di Roberto Pane<sup>35</sup> e tale preoccupazione, a distanza di circa sessant'anni, si è rivelata alla fine decisamente fondata.

<sup>33</sup> ARIANNA SPINOSA, *La "nuova litoranea Sperlonga-Gaeta": un paesaggio da salvare*, in "Roberto Pane tra storia e restauro Architettura, città, paesaggio" (Stella Casiello Andrea Pane Valentina Russo a cura di), Atti del Convegno Nazionale di Studi Università degli Studi di Napoli Federico II, Centro

Congressi 27-28 ottobre 2008, Marsilio Editori, Venezia, 2010, p. 505

<sup>34</sup> *Ibidem*, p. 505

<sup>35</sup> ROBERTO PANE, *La nuova litoranea Sperlonga-Gaeta*, in "Le vie d'Italia", LXIV, 10, ottobre 1958, pp. 1324-1330

Fig. 42 - Via Flacca (SR213) nei pressi di Sperlonga  
Foto dell'autrice, 2024



La via Appia, invece, realizzata prima della Flacca, ha svolto a lungo tempo il ruolo di unico collegamento principale all'interno del golfo di Gaeta. Come la Flacca, anch'essa ricalca in parte il percorso della sua più nota predecessora di età romana, la quale è tutt'ora visibile in alcuni tratti correre parallela alla sua succeditrice, come nel tratto che collega Itri a Fondi o all'interno di Itri stessa. La via Appia, nel tratto tra Terracina e Monte San Biagio, costeggia in parte il lago di Fondi, mentre nel tratto tra Fondi e Monte San Biagio corre lungo la piana di Fondi, giungendo sino a quest'ultima e tagliandola a metà. Nel tratto che congiunge Itri a Fondi, la via Appia segue i profili dei monti Aurunci, assumendo un carattere più sinuoso e tortuoso. Dopo Itri, la strada continua il suo percorso in un tratto vallivo posto tra i rilievi montuosi vicino la costa, sino a raggiungere Formia e a sdoppiarsi,

mantenendo il percorso principale vicino la costa che connette Formia a Scauri, e il secondario, nominato SS7 qtr, rimane invece nelle zone interne, connettendo Formia con Minturno.

Fig. 43 - Via Appia che attraversa Itri



Riguardo le altre connessioni presenti nel territorio, svolgono un ruolo importante le strade regionali 637 ed 82, che connettono rispettivamente Fondi ed Itri con l'entroterra, passando la prima per Lenola e la seconda per Campodimele. Certamente di rilievo sono anche la strada provinciale Lenola, che connette il borgo con la strada regionale 82, e la strada provinciale panoramica Itri-Sperlonga, la quale connette i due borghi e si congiunge alla Flacca, permettendo di raggiungere le spiagge lungo il litorale. Itri in particolare, occupa una posizione strategica nell'area, poiché è contraddistinta dalla presenza di diversi assi viari che permettono di raggiungere le diverse spiagge vicine senza incorrere nel traffico automobilistico stagionale, essendo delle strade prevalentemente rurali e poco note, ma che costituiscono certamente una risorsa nei mesi caldi.

Riguardo le autostrade, poi, quella che permette di raggiungere più velocemente il golfo di Gaeta è l'A1 Milano-Napoli, prendendo le uscite a Frosinone, Ceprano o Cassino, se si viaggia in direzione di Napoli, mentre, se si viaggia in direzione di Roma, è possibile usufruire dell'autostrada A2, prendendo l'uscita di Cassino. Gli aeroporti più vicini sono quelli di Fiumicino e Ciampino, nei pressi di Roma, e quello di Napoli Capodichino.



Fig. 44 - Connessioni di Itri  
Elaborazione personale dell'autrice  
Fig. 45 - Sistema infrastrutturale di collegamento tra le città del golfo di Gaeta  
Rielaborazione personale dell'autrice

**Aeroporti**  
Roma  
Aeroporto di Fiumicino  
Aeroporto di Ciampino  
Napoli  
Aeroporto di Napoli Capodichino

**Autostrade**  
Autostrada A1 (Milano-Napoli)

Roma-Itri (151km, 2h e 15min)  
Possibili percorsi dopo l'autostrada

Frosinone	SS156	NSA255	SS7	Itri
Ceprano	SP151	SS82		Itri
Cassino	SS7			Itri

Napoli-Itri (108km, 1h e 35min)  
Possibili percorsi dopo l'autostrada

Capua	SS7	SS7 qtr	SS7	Itri
Cassino	SR630	SS7		Itri



**Legenda**

- Strade statali
- Strade regionali
- Strade provinciali
- Strade extraurbane secondarie
- Strade extraurbane secondarie che collegano Itri al mare

Il golfo di Gaeta: analisi

Riguardo i mezzi pubblici, ed in particolare le linee ferroviarie, invece, è presente nel territorio il servizio ferroviario regionale FL7 Napoli-Roma, che ferma presso le stazioni di: Monte San Biagio-Terracina Mare, Fondi-Sperlonga, Itri, Formia-Gaeta e Minturno-Scauri. A Formia-Gaeta, inoltre, è possibile usufruire anche del servizio Intercity. Il servizio dei bus di linea, invece, è garantito dalla compagnia Cotral (Compagnia trasporti laziale). Il percorso principale dei bus segue la via Appia, connettendo le città di Terracina, Monte San Biagio, Fondi, Itri, Formia e Scauri. Altro collegamento pubblico importante è certamente quello che corre lungo la Flacca e che unisce Terracina, Sperlonga, Gaeta e Formia. Sperlonga e Gaeta, in particolare, conservano, dal punto di vista del trasporto pubblico, quell'isolamento che le contraddistingueva fino agli anni '60, poiché non sono garantite corse dirette

per potervi giungere dai paesi vicini, ad esclusione di Formia e Terracina. Formia e Gaeta, infatti, sono estremamente connesse tramite corse continue dei mezzi pubblici, come se fossero un'unica città. Il trasporto pubblico verso i borghi collocati maggiormente nell'entroterra, invece, risulta ancora più macchinoso, come nei casi di Lenola e Campodimele.

Il golfo di Gaeta, inoltre, ospita i principali porti che permettono di raggiungere le isole pontine, in particolare Ponza, raggiungibile con traghetti ed aliscafi da Formia, Terracina e San Felice Circeo, mentre Ventotene è raggiungibile solo da Formia e Terracina. Presso Formia, Gaeta, Sperlonga, Terracina e San Felice Circeo, inoltre, si trovano porti turistici, particolarmente gremiti l'estate, poiché permettono ai diversi turisti di poter fare escursioni lungo la costa.

Fig. 46 - Sistema di collegamento tra la città del golfo di Gaeta tramite il servizio di trasporto pubblico  
 Fonte: <https://www.cotralspa.it/>  
<https://www.trenitalia.com/>  
<https://laziomar.it/>  
 Rielaborazione personale dell'autrice



## 2.4

# Analisi del turismo

Il golfo di Gaeta è una località turistica nota specialmente in Italia. Infatti, secondo i dati Istat, raccolti ed elaborati tra il 2016 e il 2022, la somma di turisti provenienti dall'Unione Europea, dai paesi europei non facenti parte dell'Unione e dai restanti stati del mondo risulta essere sempre estremamente inferiore al numero complessivo dei turisti italiani. Nel 2016 e 2017, infatti, la somma dei turisti italiani era di circa sei volte superiore a quella di tutti gli altri turisti stranieri, nel 2018 e 2019 di circa sette, nel 2020, a causa degli effetti della pandemia di Covid-19, il numero di turisti italiani ha superato di ben circa 16 volte il numero dei turisti stranieri, nel 2021 di circa 12 e nel 2022 di circa 7, riportando quindi un rapporto numerico in linea con quelli di pre-pandemia, anche se il numero dei turisti complessivi risultava essere ancora inferiore.

Provenienze dei turisti presenti nella Provincia di Latina

	Anno	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Provincia di Latina	Italia	480.104	452.941	555.852	544.167	239.206	281.513	379.654
	Unione Europea	46.583	40.498	44.605	43.754	9.625	14.852	31.019
	Paesi europei non UE	13.543	14.376	20.323	19.320	2.093	3.480	7.455
	Resto del mondo	15.826	14.921	19.172	19.262	2.789	4.843	12.693

Fig. 47 - Provenienze dei turisti presenti nella Provincia di Latina  
 Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su Dati Istat – dati.istat.it  
 Dati aggiornati al 19-07-2022

Riguardo la distribuzione dell'arrivo e della permanenza dei turisti, queste risultano essere certamente più frequenti nei mesi primaverili ed estivi, con picchi in quest'ultimi, mentre nei restanti mesi dell'anno il numero risulta essere certamente più esiguo. La permanenza media dei turisti, inoltre, oscilla principalmente tra i due e i quattro giorni, ad eccezione della città di Fondi che nel 2021 ha registrato una permanenza media di circa otto giornate. Ciò evidenzia come la maggior parte dei turisti scelga di rimanere in queste zone per la durata di un week-end, non prediligendo vacanze di lunghi periodi. Analizzando poi i singoli paesi più nello specifico, è risultato evidente come Itri presenti un numero di gran lunga inferiore di arrivi e presenze rispetto a tutte le altre città dell'area, le quali hanno riportato tra loro dei valori più equilibrati.

Distribuzione del numero di arrivi, presenze e permanenza media dei clienti soggiornanti

Anno	2021			2020			2019			2018		
	Arrivi	Presenze	P. media	Arrivi	Presenze	P. media	Arrivi	Presenze	P. media	Arrivi	Presenze	P. media
Itri	843	2.792	3,31	1.295	3.210	2,48	1.927	4.910	2,55	1.778	4.146	2,33
Formia	21.854	61.474	2,81	15.368	38.400	2,50	45.297	126.621	2,80	41.790	113.319	2,71
Gaeta	48.396	145.991	3,02	34.937	107.109	3,07	69.723	194.187	2,79	69.625	181.789	2,61
Sperlonga	26.884	108.647	4,04	26.324	85.061	3,23	76.929	300.167	3,90	68.268	251.727	3,69
Fondi	47.705	383.309	8,03	33.882	201.538	5,95	148.138	786.486	5,31	145.806	758.462	5,20
Terracina	35.651	159.123	4,46	27.873	101.054	3,63	73.721	224.382	3,04	77.526	235.699	3,04

Fig. 48 - Distribuzione del numero di arrivi, presenze e permanenza media dei clienti soggiornanti  
 Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su Dati Istat – dati.istat.it  
 Dati aggiornati al 19-07-2022

Distribuzione dell'arrivo di turisti nella provincia di Latina

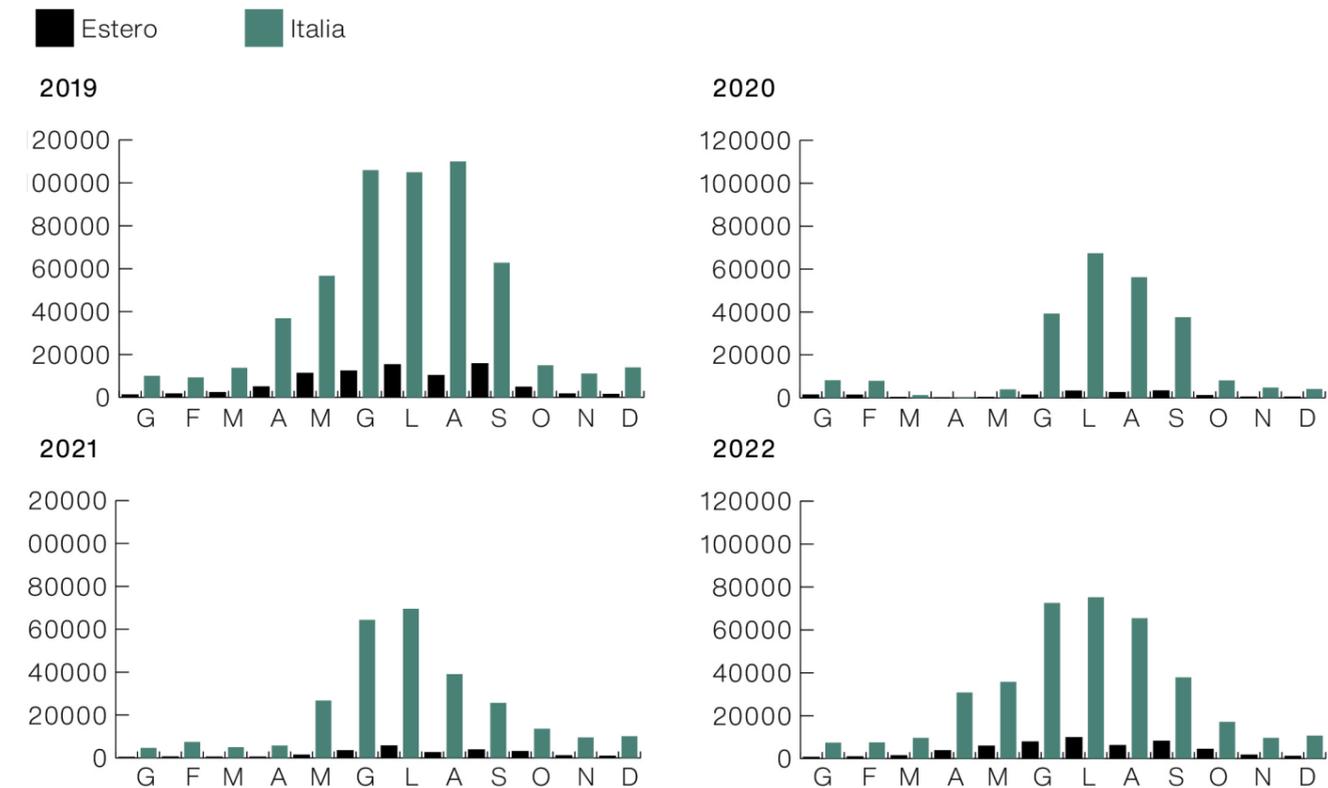
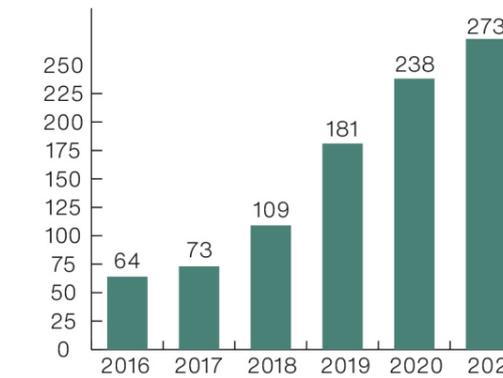


Fig. 49 - Distribuzione dell'arrivo di turisti nella provincia di Latina  
 Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su Dati Istat – dati.istat.it  
 Dati aggiornati al 19-07-2022

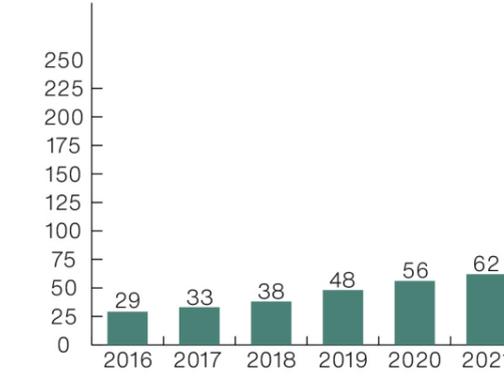
Tutte le città analizzate, inoltre, hanno evidenziato un costante aumento del numero delle strutture ricettive tra il 2016 e il 2021, nonostante la Pandemia abbia avuto certamente un impatto negativo sui flussi turistici tra il 2020 e il 2021. Alla fine del 2021, infatti, Gaeta aveva all'incirca quadruplicato il numero di strutture ricettive presenti nel 2016 e si presentava come la città con il maggior numero di alloggi per turisti, ovvero quasi trecento strutture, seguita poco dopo da Terracina con 228, Fondi e Formia con circa 130, Sperlonga con 77 ed infine Itri con 62. Nel corso di quegli stessi anni anche Formia ha assistito ad un incremento importante di tali strutture, la quali sono triplicate, mentre ad Itri, Sperlonga, Fondi e Terracina sono all'incirca raddoppiate.

Numero di strutture ricettive nei diversi comuni della Riviera di Ulisse

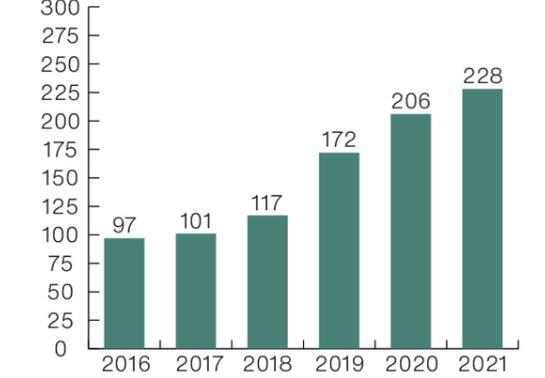
Numero di strutture ricettive per anno presso Gaeta



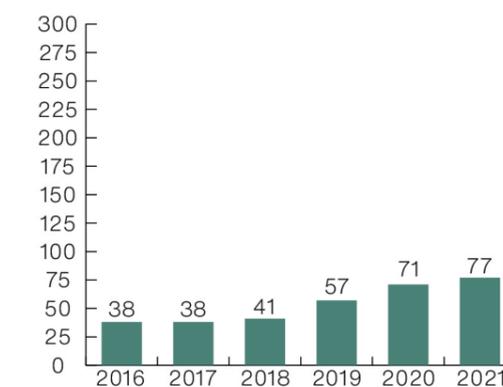
Numero di strutture ricettive per anno presso Itri



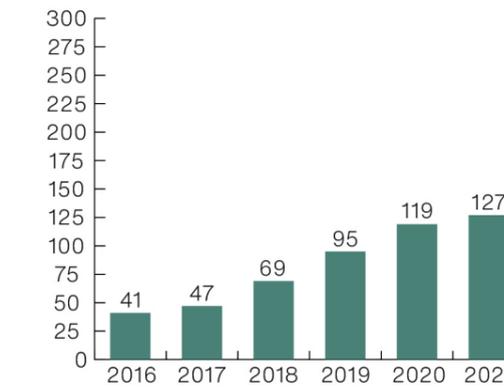
Numero di strutture ricettive per anno presso Terracina



Numero di strutture ricettive per anno presso Sperlonga



Numero di strutture ricettive per anno presso Formia



Numero di strutture ricettive per anno presso Fondi

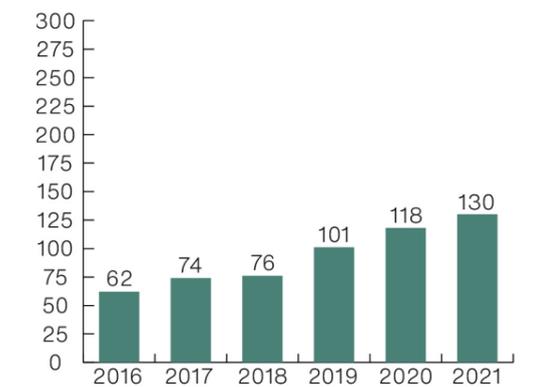


Fig. 50 - Numero di strutture ricettive nei diversi comuni della Riviera di Ulisse  
 Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su Dati Istat – dati.istat.it  
 Dati aggiornati al 19-07-2022

## 2.5

# Beni culturali, tradizioni e risorse del territorio

Il golfo di Gaeta è noto non solo per le sue bellezze paesaggistiche, che certamente rappresentano una risorsa fondamentale nel territorio, ma anche per i beni culturali e per le tradizioni che hanno contribuito a determinare la sua identità ed immagine. Tale ricchezza è sottolineata e riconosciuta anche dal fatto che San Felice Circeo, Sperlonga, Gaeta e Pico fanno tutti parte dei Borghi più belli d'Italia. Il patrimonio culturale, presente nell'intero territorio del golfo di Gaeta, è costituito da un insieme di beni che si differenziano per il loro valore architettonico, storico ed artistico. All'interno del territorio sono presenti molte testimonianze tangibili della storia passata del luogo, con il quale nutrono un profondo legame. La mappa mostra l'ubicazione dei principali siti d'interesse culturale nel territorio, suddivisi in diverse sottocategorie.

Fig. 51 - San Felice Circeo  
Fig. 52 - Torre Truglia  
Fig. 53 - Campanile del Duomo di Gaeta e il golfo di Gaeta  
Fig. 54 - Castello Farnese



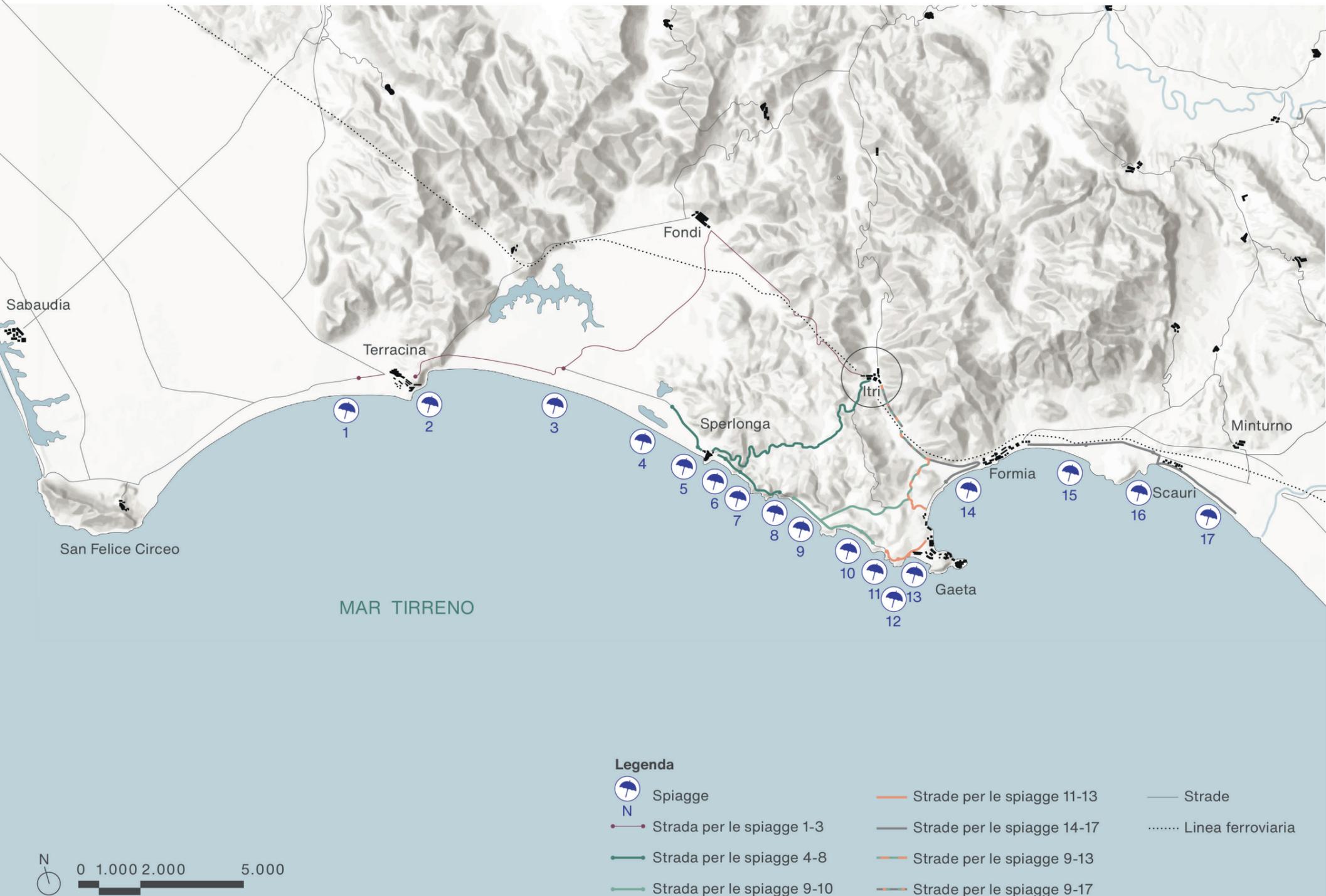


Beni culturali, tradizioni e risorse del territorio

Riguardo le risorse naturali, quelle più note sono certamente le spiagge. Sono infatti queste ad attrarre la maggior parte dei turisti, essendoci in queste zone soprattutto un turismo di tipo balneare. Essendo la costa molto variegata, anche le spiagge risultano tali. Tra di esse, infatti, ve ne sono alcune facilmente accessibili e dotate di numerosi servizi, ideali per le famiglie, ma ve ne sono presenti anche altre che, essendo poste tra i promontori, risultano più difficili da raggiungere e meno frequentate, risultando quindi preferibili da una tipologia di turisti differente. Tutto ciò concorre ad ampliare l'offerta turistica del territorio.



Fig. 55 - Risorse culturali presenti nel golfo di Gaeta  
 Fonte: <https://borghipiubelliditalia.it/>  
 Rielaborazione personale dell'autrice  
 Fig. 56 - Spiaggia dei 300 gradini  
 Foto dell'autrice, 2020



Spiagge:

1. Spiaggia di Terracina	31 km	37 minuti in macchina
2. Spiaggia di Levante-Terracina	31 km	37 minuti in macchina
3. Spiaggia di Fondi	22 km	26 minuti in macchina
4. Lago Lungo	17 km	24 minuti in macchina
5. Spiaggia di Sperlonga	16 km	22 minuti in macchina
6. Spiaggia di Levante-Sperlonga	19 km	22 minuti in macchina
7. Bazzano Beach	17 km	19 minuti in macchina
8. Spiaggia di Itri	15 km	17 minuti in macchina
9. Spiaggia di Sant'Agostino	13 km	15 minuti in macchina
10. Papardò - 300 gradini - Scissure	14 km	16 minuti di macchina
11. Ariana	13 km	16 minuti in macchina
12. Spiaggia di Fontania	13 km	16 minuti in macchina
13. Serapo	12 km	16 minuti in macchina
14. Spiaggia di Vindicio	9 km	11 minuti in macchina
15. Spiaggia di Gianola	16 km	24 minuti in macchina
16. Spiaggia dei Sassolini	18 km	26 minuti in macchina
17. Spiaggia di Scauri	19 km	28 minuti in macchina

Fig. 57 - Spiagge presenti nel golfo di Gaeta e sistema infrastrutturale per raggiungerle  
Rielaborazione personale dell'autrice

Oltre le spiagge, però, sono presenti lungo la costa anche altre risorse, come le numerose grotte e le antiche torri di vedetta, tutte visibili tramite escursioni ed uscite in barca lungo la costa. Queste si concentrano prevalentemente presso il promontorio del Circeo ed il tratto di costa che va da Sperlonga a Gaeta, ovvero le aree di costa frastagliata. Le grotte presso il Circeo fanno tutte parte del parco nazionale omonimo e tra queste figurano:

- la grotta Breuil, con tracce degli uomini di Neanderthal;

- la grotta della Maga Circe, che secondo il mito sarebbe stata la dimora della celebre maga;

- la grotta Barbara, ovvero “una piccola cavità che si apre nei pressi della insenatura della cava di alabastro”<sup>36</sup>;

- la grotta delle Capre, “un'imponente cavità a forma di cupola, è così chiamata perché in epoca storica (XVIII secolo), veniva usata da i pastori come ricovero per le greggi di capre.”<sup>37</sup>

Presso Sperlonga e Gaeta, invece, vi sono le grotte più celebri, che sono: la grotta di Tiberio, presso Sperlonga, in cui sono ancora visibili i resti della villa dell'imperatore romano, e la grotta del Turco, presso Gaeta, accessibile tramite una scalinata di circa trecento gradini, tramite i quali è possibile raggiungere il mare dal promontorio sovrastante. Meno note, invece, la grotta delle Bambole, ricca di stalagmiti e stalattiti, e, infine, la grotta della Madonnina, collocate nella costa tra i due borghi.



Fig. 58 - Grotta di Breuil  
 Fig. 59 - Grotta delle Capre  
 Fig. 60 - Grotta di Tiberio  
 Fig. 61 - Grotta del Turco

<sup>36</sup> PAOLA ANSUINI, *Scrigni naturali - Guida alla scoperta delle grotte del Parco Nazionale del Circeo*, p. 9

<sup>37</sup> *Ibidem*, p. 6

Il golfo di Gaeta: analisi

Tra San Felice Circeo e Gaeta, inoltre, vi sono numerose torri di avvistamento o i loro resti, disposte lungo la costa, che sono:

- Torre Paola;
- Torre Moresca;
- Torre Caervia;
- Torre Fico;
- Torre Truglia;
- Torre Sant'Agostino;
- Torre Scissure;
- Torre Viola.



Fig. 62 - Torre Truglia  
 Fig. 63 - Torre Paola  
 Fig. 64 - Torre Scissure  
 Fig. 65 - Grotte e torri di vedetta presenti nel golfo di Gaeta  
 Fonti: PAOLA ANSUINI, *Scrigni naturali - Guida alla*

*scoperta delle grotte del Parco Nazionale del Circeo*  
<https://www.google-it/maps/>  
 Rielaborazione personale dell'autrice



## Il golfo di Gaeta: analisi

Un'altra risorsa del territorio è costituita del gran numero di parchi qui presenti, che sono:

- Parco Nazionale del Circeo;
- Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi;
- Parco Naturale Regionale dei Monti Aurunci;
- Ente Parco Riviera di Ulisse, a sua volta suddiviso in:
  - Promontorio villa Tiberio e costa Torre Capovento-Punta Cetarola;
  - Parco urbano di Monte Orlando;
  - Parco di Gianola e Monte Scauri;
  - Lago Lungo.

Il primo comprende non solo i comuni di San Felice Circeo, Sabaudia e Latina, ma anche le isole di Ponza e Zannone, dell'arcipelago pontino;<sup>38</sup> il secondo e il terzo comprendono sia comuni della provincia di Latina, sia di Frosinone; l'ultimo, invece, esclusivamente legato alla costa, comprende territori facenti parte dei comuni di Sperlonga, Itri, Gaeta, Formia e Minturno.

Tali parchi, tramite la loro fauna e flora, scorci panoramici e aree archeologiche, attraggono una porzione di turismo ancora diversa, maggiormente legata all'ambito escursionistico ed interessata a percorrere i numerosi sentieri escursionistici presenti nei parchi. Tali sentieri sono catalogati in base al livello di difficoltà, in ordine crescente, vendendo suddivisi in:

- Sentieri turistici (T)
- Sentieri escursionistici (E)
- Sentieri escursionistici per eserti (EE)

<sup>38</sup> <https://www.parcocirceo.it/com.php>  
(u. c. 30/06/2024)

Fig. 66 - Parchi naturali presenti nel golfo di Gaeta  
Fonti: <https://www.parcocirceo.it/>  
<https://www.parchilazio.it/montiausoni>  
<https://www.parchilazio.it/villaditiberio>  
<https://www.parchilazio.it/monteorlando>  
<https://www.parchilazio.it/gianola>

<https://www.parchilazio.it/montiaurunci>  
Rielaborazione personale dell'autrice



### Legenda

- Itri
- Strade
- ⋯ Linea ferroviaria
- Fiumi
- Laghi



Beni culturali, tradizioni e risorse del territorio

### Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi

1. CAI 530A Punta Leano			
2. CAI 501 Via Appia Superiore	1 km	15min	
3. CAI 544 La Fiora - Sella Leano	8.9 km	3h e 15min	
4. CAI 530 Anello Monte Leano	4.1 km	1h e 15min	
5. CAI 538 San Silvano - Tre Pozzi - Francolane	11 km	3h e 30min	
6. CAI 542 Sentiero di San Francesco o Giove Anxur	7.1 km	2h e 10min	
7. CAI 541 Sentiero Emilio Selvaggi	2.1 km	45min	
8. CAI 531 Via dei Cippi	14 km	4h e 10min	
9. CAI 531A Via dei Cippi - Variante Santo Stefano	12 km	4h	
10. CAI 532A Variante Cavallo Bianco - Campo Soriano	3 km	1h	
11. CAI 532 Frasso - Ausoni Monte Romano	5.6 km	1h e 55min	
12. CAI 533 Sonnino - Ausoni Monte Romano Sonnino LT	9.8 km	3h e 30min	
13. CAI 536 Anello Mandra di Riccitiello - Jo Caturò	5.5 km	2h	
14. CAI 535 Valle Vettia - Monte delle Fate	8.2 km	3h	
15. CAI 534 Rifugio La Cona - Monte delle Fate	3.9 km	2h	
16. CAI 548 Forcella Buana Monte delle Fate	5.9 km	2h e 20min	
17. CAI 539 Dei Santi e del Pastore	7.3 km	3h	
18. CAI 539A Variante Fonte San Mauro	4.9 km	2h e 15min	
19. CAI 540 Giro Quercia del Monaco - Cima del Monte - Acquaviva	0.8 km / 9 km	20min / 3h e 20min	

Fig. 67 - Sentieri presenti presso il Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi  
 Fonte: <https://www.parchilazio.it/montiausoni>  
 Rielaborazione personale dell'autrice

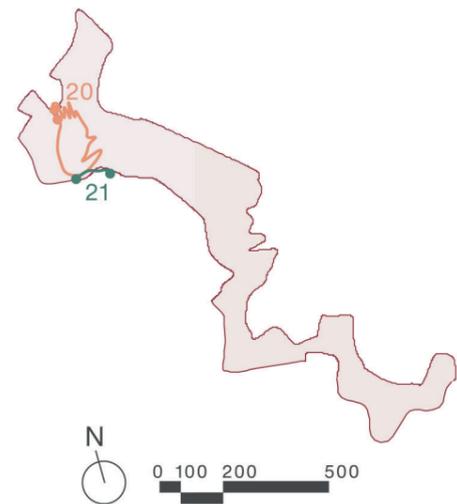


Fig. 68 - Sentieri presenti presso il promontorio villa Tiberio e la costa Torre Capovento -Punta Cetarola  
Fonte: <https://www.parchilazio.it/villaditiberio>  
Rielaborazione personale dell'autrice  
Fig. 69 - Sentieri presenti presso il parco urbano di Monte Orlando



Fonte: <https://www.parchilazio.it/monteorlando>  
Rielaborazione personale dell'autrice  
Fig. 70 - Sentieri presenti presso il parco di Gianola e Monte Scauri  
Fonte: <https://www.parchilazio.it/gianola>  
Rielaborazione personale dell'autrice

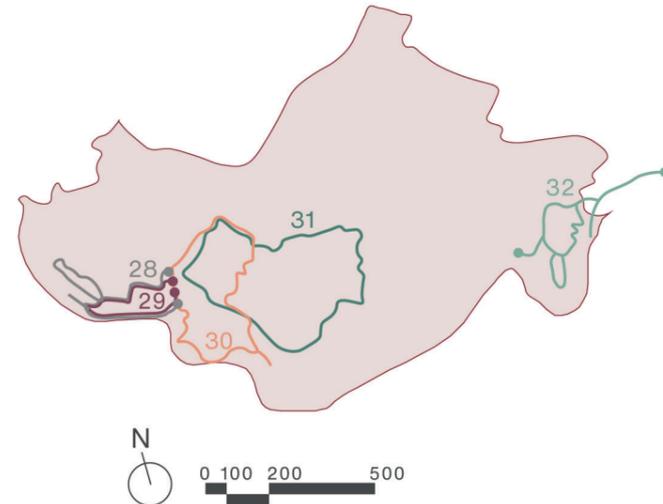


Fig. 71 (a seguire) - Sentieri presenti presso il Parco Naturale Regionale dei Monti Aurunci  
Fonte: <https://www.parchilazio.it/montiaurunci>  
Rielaborazione personale dell'autrice

Promontorio villa Tiberio e costa Torre Capovento-Punta Cetarola

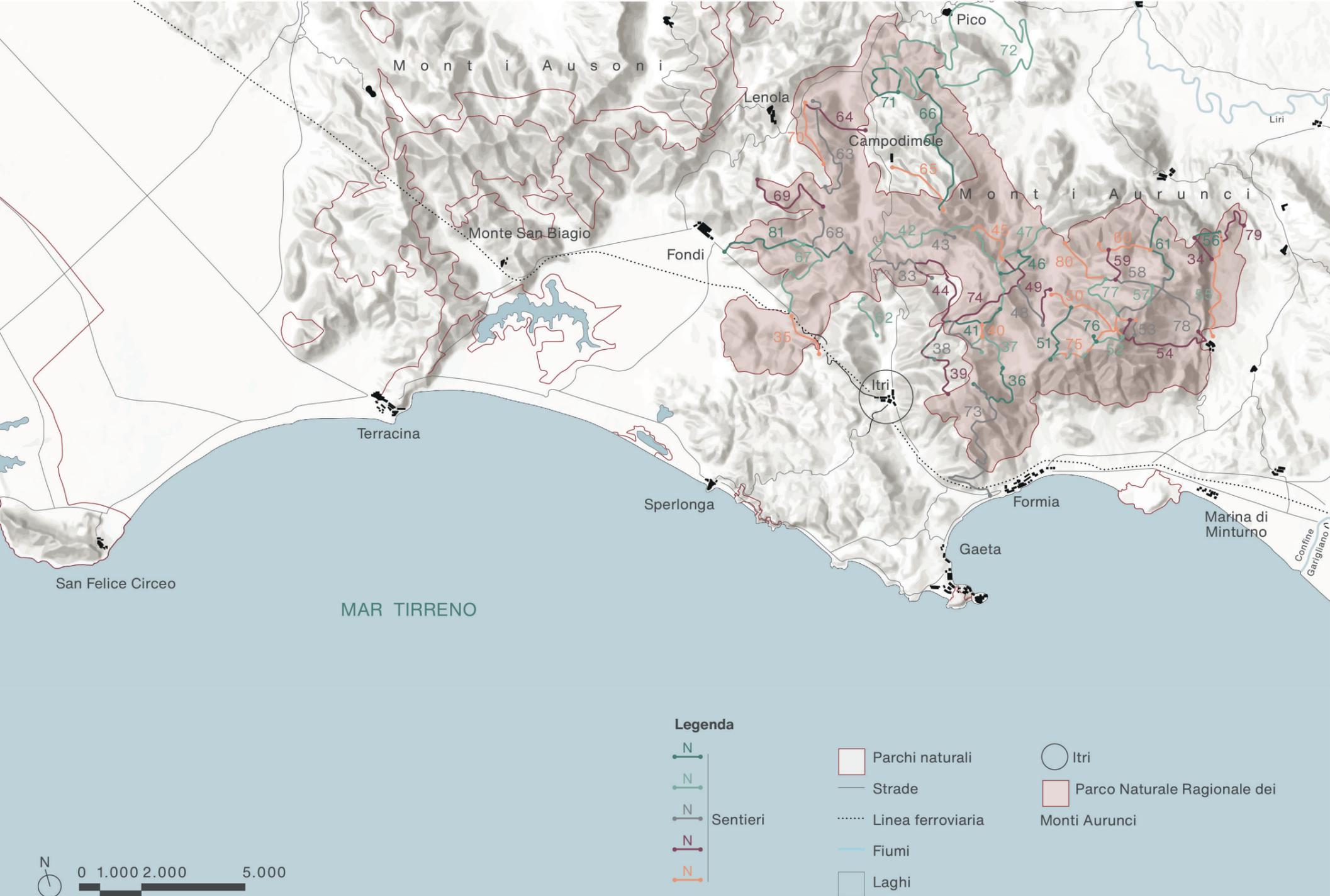
<b>20.</b> Itinerario del Sentiero Natura Villa di Tiberio	1.4 km	35min	
<b>21.</b> Itinerario del sentiero Natura Villa di Tiberio alto	1.7 km	1h e 15min	

Parco urbano di Monte Orlando

<b>22.</b> Sentiero di Monte Orlando - Percorso CAI LH17	3.5 km	1h e 50min	
<b>23.</b> Itinerario al Sentiero delle falesie	3.3 km	1h e 50min	
<b>24.</b> Itinerario Gaeta medievale	2.3 km	2h	
<b>25.</b> Sentiero ornitologico	0.1 km	10 min	
<b>26.</b> Itinerario Sentiero del giro	1.7 km	1h e 30min	
<b>27.</b> Il sentiero didattico Frontignan La Peyraiden	0.1 km	10min	

Parco di Gianola e Monte Scauri

<b>28.</b> Itinerario di Mamurra	3 km	2h e 30min	
<b>29.</b> Sentiero di via Porticciolo Romano - Percorso CAI LH17	1.2 km	50min	
<b>30.</b> Itinerario costiero Porto Cofaniello	2.7 km	2h e 10min	
<b>31.</b> Itinerario del Crinale	2.9 km	2h	
<b>32.</b> Itinerario di Monte d'oro	3.2 km	1h e 40min	



Beni culturali, tradizioni e risorse del territorio

### Parco Naturale Regionale dei Monti Aurunci

<b>33.</b> CAI 952 Passo San Nicola-Monte Trina	4.3 km 1h e 30min		<b>58.</b> CAI 963b Cisterna Cupa-Monte Forte	3.2 km 1h e 20min	
<b>34.</b> CAI 970b Valle Gaetana-Fammera di Spigno	1.3 km 30min		<b>59.</b> CAI 963C Cisterna Cupa-Campodivenza	2.1 km 40 min	
<b>35.</b> CAI 925 Via Appia Antica nel Parco Aurunci	2.4 km 1h		<b>60.</b> CAI 967b Guado del Faggeto-Monte Belvedere	2.8 km 1h e 15min	
<b>36.</b> CAI 955 Rifugio Acquaviva-Monte Tuonaco	4.5 km 1h e 50min		<b>61.</b> CAI 967 Tasso-Monte Forte	4 km 1h e 40min	
<b>37.</b> CAI 956 Rifugio Acquaviva-Monte Ruazzo	3.5 Km 3h e 30 min		<b>62.</b> CAI 949 Contrada Raino-Santuario	2.6 km 1h	
<b>38.</b> CAI 920 La Valle di Itri-Monte Ruazzo	5.9 km 3h		<b>63.</b> CAI 918 Le Crocette-Monte Appiolo	7 km 2h e 20min	
<b>39.</b> CAI 917 La Valle di Itri-Monte Orso	3.1 km 1h e 10min		<b>64.</b> CAI 918C Taverna-Rifugio Monte Appiolo	3.9 km 1h e 40min	
<b>40.</b> CAI 956B Fosso di Fabio-Sella di Monte Viola	0.7 km 20min		<b>65.</b> CAI 905 Canale del Tasso-Monte Faggeto	3.8 km 2h	
<b>41.</b> CAI 958 La Valle di Itri-Monte Viola	5.6 km 3h		<b>66.</b> CAI 906 Rifugio Ranucci-Monte Faggeto	10.6 km 5h	
<b>42.</b> CAI 953 Passo San Nicola-Monte Viola	12 km 3h e 50min		<b>67.</b> CAI 923 Piana di Sant'Andrea-Chiesa S. Maria	8.5 km 3h	
<b>43.</b> CAI 953c Deviazione per Ruderì di Campello	0.5 km 20min		<b>68.</b> CAI 919 Serra Saglione-Monte Vele	4.7 km 1h e 50 min	
<b>44.</b> CAI 950 La Valle di Itri-Monte Trina	9.5 km 3h e 20min		<b>69.</b> CAI 919B Le Crocette-La Ripa	5.3 km 1h e 30min	
<b>45.</b> CAI 907b collegamento CAI 907-Monte Fragoloso	2.8 km 1h e 30min		<b>70.</b> CAI 918B Le Crocette-Rifugio Appiolo	4 km 1h e 10min	
<b>46.</b> CAI 957b Cerretello-Valle Piana	2.6 km 1h		<b>71.</b> CAI 904 Anello di Santo Onofrio	5.3 km 1h e 50min	
<b>47.</b> CAI 957 Rifugio Portella-Monte Revole	5.1 km 2h e 30min		<b>72.</b> Bike Park dei Monti Aurunci	10.6 km	
<b>48.</b> CAI 959 Forcella di Fraile-Monte Revole	2.2 km 1h		<b>73.</b> CAI 954 Località Acerbara-Monte Tuonaco	11.8 km 4h e 30min	
<b>49.</b> CAI 915c Piana di Polleca-Forcella del Fraile	2 km 45 min		<b>74.</b> CAI 951 La Valle di Itri-Monte Revole	7.3 km 3h e 30min	
<b>50.</b> CAI 915 Fraile-Monte Petrella	5.7 km 3h		<b>75.</b> CAI 962 Rifugio di Pornito - Monte Petrella	8.2 km 4h	
<b>51.</b> CAI 915B Fraile-Rifugio Pornito	3.4 km 1h e 10min		<b>76.</b> CAI 962b La Valliera- Monte Sant'Angelo	1.5 km 1h	
<b>52.</b> CAI 961 Rifugio Pornito-Monte Sant'Angelo	6 km 2h e 40min		<b>77.</b> CAI 963 Polleca-Monte Petrella	7.3 km 3h e 30min	
<b>53.</b> CAI 913b Cese di Oglio-Monte Petrella	1.3 km 30min		<b>78.</b> CAI 968 Biviano-Monte Petrella	8.5 km 4h	
<b>54.</b> CAI 913 Masseria Santilli-Monte Petrella	6.7 km 3h e 30min		<b>79.</b> CAI 914 Selvacava-Monte Fammera	4.7 km 2h e 50min	
<b>55.</b> CAI 969 Spigno Saturnia Vecchio-Monte Fammera	7.1 km 3h e 50min		<b>80.</b> CAI 963 Polleca-Monte Petrella	7.3 km 3h e 30min	
<b>56.</b> CAI 970 Valle Gaetana-Monte Fammera	2.4 km 1h e 10min		<b>81.</b> CAI 924 Casa delle Monache-Monte Vele	7.9 km 3h e 30min	
<b>57.</b> CAI 968B Rifugio La Valle-Loc. Cisternole	1,3 km 20min				

Il golfo di Gaeta: analisi

Il sentiero però più famoso presente nel territorio, che valica i confini dei parchi, è certamente la via Francigena del sud, la quale va da Roma fino a Santa Maria di Leuca. Il percorso, lungo circa 930 chilometri, prevede 45 tappe e passa attraverso il Lazio, la Campania, la Basilicata e la Puglia.<sup>39</sup> Nell'area presa in esame, rientrano le tappe: 7a, 7b, 8, 9, 10 e 11.

- 7 Abbazia di Fossanova ➡ Terracina 20,6km
- 7b Abbazia di Fossanova ➡ Monte San Biagio 22,8km
- 8 Terracina ➡ Fondi 22,0km
- 9 Fondi ➡ Itri 15,0km
- 10 Itri ➡ Formia 21,0km
- 11 Formia ➡ Minturno 19,8km



Fig. 72 - Logo Via Francigena del Sud  
 Fig. 73 - Tratti 7a, 7b, 8, 9, 10, 11 della via Francigena del Sud nel golfo di Gaeta  
 Fonte: <https://www.latinamipiace.it/via-francigena-sud-provincia-latina/>  
 Rielaborazione personale dell'autrice



<sup>39</sup> <https://www.terre.it/cammini-percorsi/le-sche-de-dei-cammini/la-via-francigena-nel-sud-tutto-quello-che-ce-da-sapere/> (u. c. 20/06/2024)

Nelle piccole comunità territoriali, come quelle analizzate, gli eventi e le manifestazioni rappresentano momenti cruciali di aggregazione sociale, rafforzando il senso di collettività. Questi eventi sono spesso caratterizzati da ritualità e celebrazioni ben specifiche e consolidate negli anni. Ogni anno tali manifestazioni suscitano dinamiche locali, che generano interesse dall'esterno, favorendo economia e turismo. Tali momenti contribuiscono a definire il patrimonio immateriale di una comunità territoriale. In tale contesto le feste patronali, o in generale quelle religiose, svolgono un ruolo fondamentale per i singoli borghi, ognuno legato ad una sua specifica tradizione. A Itri, infatti, in occasione di San Giuseppe, il 19 marzo, vengono accesi numerosi fuochi nei rioni ed ogni quartiere ha le sue tradizioni e specialità gastronomiche; sempre ad Itri, in occasione della festa del *Corpus*

*Domini*, alcune strade della città vengono ricoperte da quadri fatti di fiori; a Formia, invece, le feste patronali sono due, come due sono stati i nuclei che hanno originato la città. La prima festa, infatti, dedicata a Sant'Erasmus, viene celebrata il 2 giugno e rappresenta il quartiere di Castellone, mentre la seconda, dedicata a San Giovanni, si festeggia il 24 giugno e rappresenta invece il quartiere di Mola. Quest'ultima, inoltre, ha delle tradizioni estremamente caratteristiche, in quanto viene celebrata proprio nel mare, con tutti partecipanti ognuno sulla propria imbarcazione, per ottenere la benedizione per pescatori e ricordare le vittime del mare. Sono poi presenti numerosi altri eventi che si distaccano dal tema religioso ma che risultano comunque avere un grande impatto sul territorio, richiamando un gran numero di turisti ogni anno. Tra queste figurano la festa medievale e

della Tarita ad Itri, in particolare presso il centro storico medievale, che, sebbene non versi nelle migliori condizioni a causa dall'assenza di servizi e della poca manutenzione, durante queste occasioni si rianima; la festa di Hallovino presso Pico è un evento che ha acquisito sempre più importanza negli ultimi anni. Tale paese, infatti, data la sua posizione, richiama ogni anno persone sia dalla provincia di Latina che di Frosinone; l'evento che però attrae il maggior numero di turisti sono "Le favole di Luce" presso Gaeta, ovvero l'installazione di luminarie a tema natalizio in tutto il paese, visibili da novembre a gennaio. Tale evento, estremamente prolungato nel tempo, ogni anno conta un calendario pieno di eventi che richiamano numerosi turisti, provenienti anche da oltre regione, il che rappresenta davvero un qualcosa di insolito, essendo lontani dalla stagione estiva.



Fig. 74 - Festa di San Giuseppe  
 Fig. 75 - Festa del *Corpus Domini*  
 Fig. 76 - Festa del *Corpus Domini*  
 Foto dell'autrice  
 Fig. 77 - Festa patronale di Sant'Erasmus  
 Fig. 78 - Festa patronale di San Giovanni

Fig. 79 - Festa medievale itrana  
 Fig. 80 - Festa della Tarita  
 Fig. 81 - Hallovino  
 Fig. 82 - "Favole di Luce" presso Gaeta

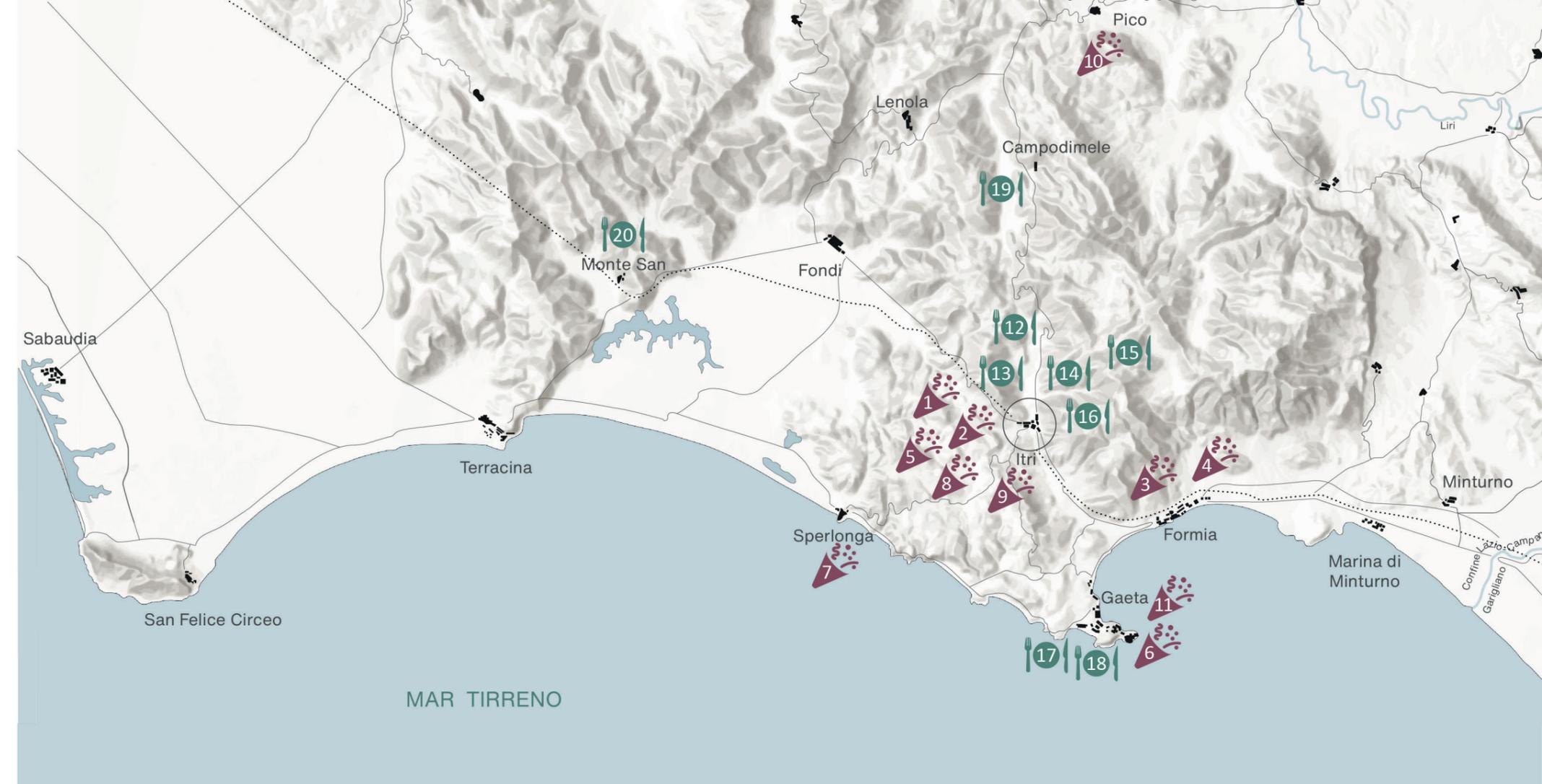
Il golfo di Gaeta: analisi

Infine, tra il patrimonio immateriale del territorio, vanno certo annoverati i prodotti tipici, i quali concorrono a definire l'identità di ogni singolo comune. Essi sono: l'oliva itrana con il suo olio extravergine ed il suo patè, la salsiccia secca e le zepole presso Itri, la votapiatto di calamarelle e la tiella presso Gaeta, le cicerchie presso Campodimele e la salsiccia DOP di Monte San Biagio presso l'omonima città.



Fig. 83 - Olive itrane  
 Fig. 84 - Olio extravergine itrano  
 Fig. 85 - Patè di olive nere  
 Fig. 86 - Salsiccia secca itrana  
 Fig. 87 - Tiella di polpo gaetana

Fig. 88 - Feste e prodotti tradizionali del golfo di Gaeta  
 Rielaborazione personale dell'autrice



Legenda



Feste tradizionali



Prodotti tradizionali



0 1.000 2.000 5.000

- |                                     |  |                                |                                       |
|-------------------------------------|--|--------------------------------|---------------------------------------|
| 1. Festa di San Giuseppe            | 6. Mercatini stagionali presso Gaeta     | 11. Favole di Luce a Gaeta     | 16. Zepole itrane                     |
| 2. <i>Corpus Domini</i>             | 7. Mercatini stagionali presso Sperlonga | 12. Oliva itrana               | 17. Votapiatto di calamarelle         |
| 3. Festa di Sant'Erasmus            | 8. Festa della Tarita                    | 13. Olio extravergine di olive | 18. Tiella gaetana                    |
| 4. Festa di San Giovanni            | 9. Festa medievale                       | 14. Patè di olive              | 19. Cicerchie di Campodimele          |
| 5. Festa della Madonna della Civita | 10. Hallovino                            | 15. Salsiccia secca            | 20. Salsiccia di Monte San Biagio DOP |

## 2.6

# Strutture e servizi

Le strutture e i servizi presenti nel territorio costituiscono l'offerta turistica, volta a soddisfare i bisogni e le necessità dei viaggiatori. Essa comprende tutte le attività che facilitano la permanenza del turista nel territorio. L'offerta ricettiva include sia le strutture per la ristorazione, sia le strutture per il pernottamento.



Fig. 89 - Hotel lungo la costa

Le prime presentano soprattutto un'offerta basata sulle tradizioni enogastronomiche del territorio del golfo di Gaeta. Tali strutture si dividono principalmente in ristoranti e pizzerie, con un numero limitato di bistrot e birrerie. Le attività presenti sono quasi completamente racchiuse nei borghi, ad eccezione di un discreto numero di ristoranti disposti nel tratto di costa a metà tra Sperlonga e Gaeta, proprio perché particolarmente noto per le sue bellezze paesaggistiche e per le sue strutture per la villeggiatura.

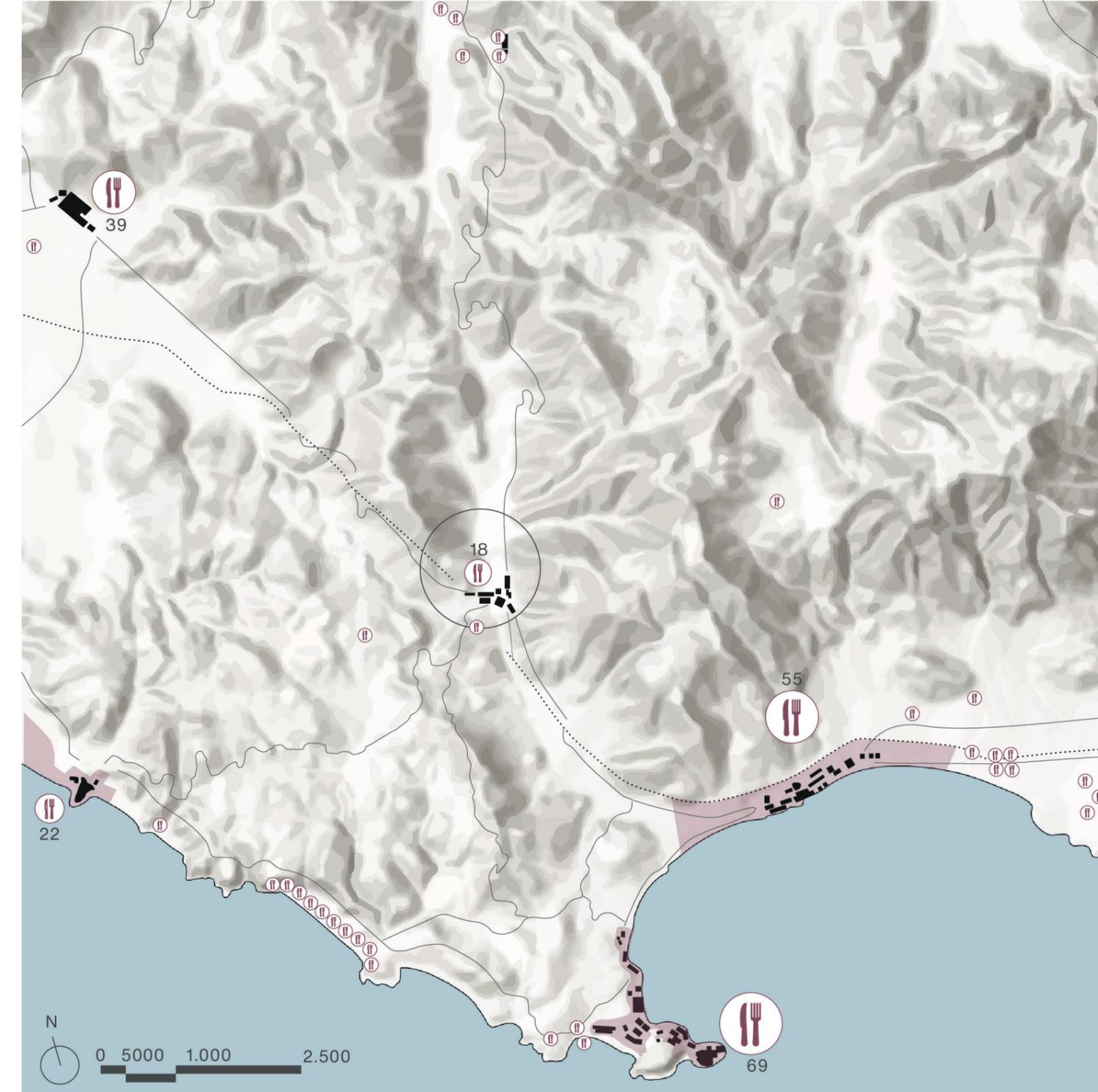


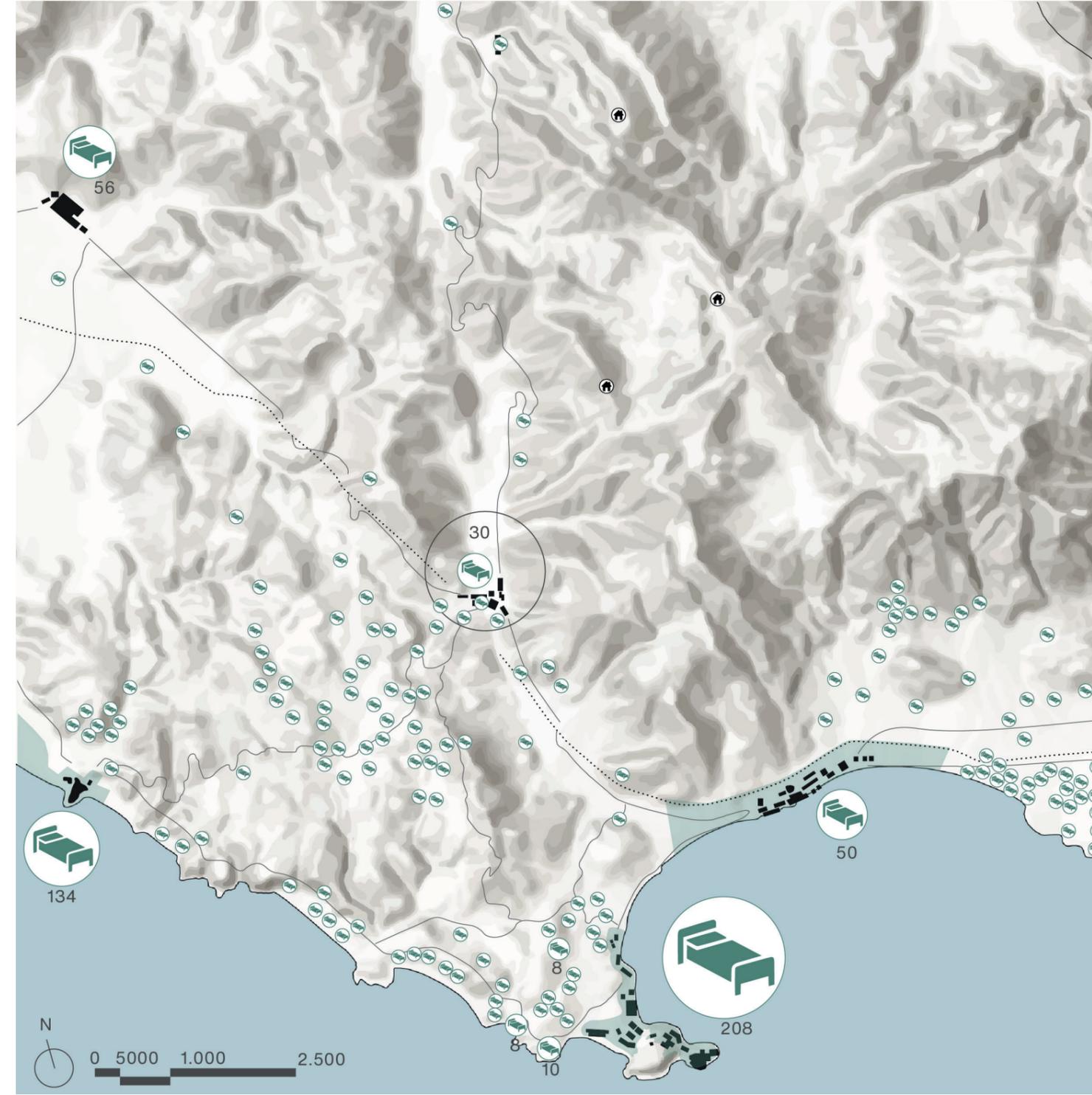
Fig. 90 - Offerta ricettiva, inerente la ristorazione, del golfo di Gaeta  
Rielaborazione personale dell'autrice

**Offerta ristorativa**

Campodimele: 5 Ristoranti	Sperlonga: 21 Ristoranti 2 pizzerie
Formia: 38 Ristoranti 22 pizzerie 6 bistrot/birrerie	Gaeta: 53 Ristoranti 21 pizzerie 8 bistrot/birrerie
Fondi: 20 Ristoranti 14 pizzerie 6 bistrot/birrerie	Itri: 6 Ristoranti 11 pizzerie 3 bistrot/birrerie

Le seconde, invece, si suddividono principalmente in hotel, bed & breakfast e case vacanze, ovvero case o appartamenti di civile abitazione, autonome e con ogni genere di servizio (arredi, servizi igienici e cucina autonoma), date in uso ai turisti senza alcuna fornitura di alimenti, bevande o servizio di tipo alberghiero. Come si evince dalla mappa, il maggior numero degli hotel si trova tra Gaeta e Sperlonga, specialmente quelli con il maggior numero di stelle e di grandi dimensioni. Anche Formia ha un discreto numero di hotel, mentre sono quasi assenti a Fondi e a Itri. Considerando tutta l'area, però, l'aspetto che più emerge è che la maggior parte delle strutture ricettive sono case vacanza, presenti soprattutto nell'area tra Itri, Sperlonga e Gaeta. Tale zona, infatti, risulta essere più tranquilla e riservata, caratterizzata soprattutto dalla presenza di ville e servita da strade rurali che

permettono di raggiungere comodamente il mare.



**Offerta ricettiva**

<b>Campodimele:</b>	Sperlonga:
1 B&B	21 hotel:
1 Hotel ★★	2 hotel ★★
	15 hotel ★★★
<b>Formia:</b>	4 hotel ★★★★★
11 Hotel:	4 Bed & Breakfast
2 hotel ★★	121 Case vacanza
7 hotel ★★★	
2 hotel ★★★★★	<b>Gaeta:</b>
46 Bed & Breakfast	25 hotel:
41 Case vacanza	1 hotel ★
	7 hotel ★★
<b>Fondi:</b>	10 hotel ★★★
3 hotel:	6 hotel ★★★★★
2 hotel ★★★	65 Bed & Breakfast
1 hotel ★★★★★	165 Case vacanza
31 Bed & Breakfast	
25 Case vacanza	<b>Itri:</b>
	2 hotel:
	1 hotel ★★
	1 hotel ★★★
	24 Bed & Breakfast
	59 Case vacanza

🏠 Rifugi montani

Fig. 91 - Offerta ricettiva, inerente il pernottamento, del golfo di Gaeta  
Rielaborazione personale dell'autrice

# 3

3.1

Origine e sviluppo del paese tra il IX e il XIX secolo

3.2

Itri e la Seconda guerra mondiale: i bombardamenti

3.3

Accessibilità e connessioni

3.4

Inquadramento territoriale

3.5

Il centro storico di Itri oggi

3.6

*Swot Analysis*

3.7

Analisi dei servizi

3.8

Beni culturali

# ITRI: INQUADRAMENTO STORICO E TERRITORIALE

## 3.1

# Origine e sviluppo del paese tra il IX e il XIX secolo

Un punto cardine per l'origine e formazione di Itri è stata la costruzione della via Appia, realizzata tra il 314 e il 312 a. C. dal censore Appio Claudio Crasso Coecus<sup>40</sup>. Essa costituisce la prima vera e propria opera urbanistica di organizzazione del territorio.<sup>41</sup> A quel tempo, però, Itri non era un vero e proprio centro abitato, ma solo una piccola stazione posta lungo la strada consolare. Le prime costruzioni di rilievo presenti nella zona, ovvero una villa ed un tempio dedicato ad Apollo, infatti, risalgono solo al I secolo a. C., presso la zona Sant'Andrea lungo l'Appia.<sup>42</sup>

<sup>40</sup> PIER GIACOMO SOTTORIVA, *Centri antichi e nuovi della provincia di Latina*, Cipes, Latina, 1969, p. 19

<sup>41</sup> RENATO NICOLINI, *Relazione del Piano Particolareggiato del centro storico di Itri*, 1983, p. 12

<sup>42</sup> *Ibidem*, p. 12

Le origini di Itri come centro abitato vero e proprio risalgono solo alla fine del IX secolo, in particolare all' 876, anno in cui l'ipato di Gaeta permette ai Saraceni di insediarsi ed accamparsi presso Itri.<sup>43</sup> A distanza di poco tempo (882) vengono costruite le prime fortificazioni, volute dallo stesso Ipato. Queste comprendono la torre poligonale, ovvero la prima torre del castello, ed il contiguo recinto fortificato.<sup>44</sup> Insieme alle fortificazioni si sviluppa il primo nucleo abitato arabo, addensatosi ai piedi della torre pentagonale. La prima menzione di tale nucleo risale al 914. Tra il IX ed il X secolo, infine, viene realizzata la prima chiesa del paese, dedicata a San Michele Arcangelo. Essa, originariamente, aveva una semplice pianta rettangolare ed era ruotata di 90° rispetto alla sua inclinazione attuale. Successivamente viene costruita una seconda torre, ovvero la torre quadrata, dando ancora maggiore

rilievo all'insediamento all'interno del territorio. "Alla fine del X secolo si sono quindi concretizzati gli elementi generatori del castrum: fortificazione, insediamento religioso, percorso di collegamento tra questi due poli".<sup>45</sup>

<sup>43</sup> *Ibidem*, p. 13

<sup>44</sup> *Ibidem*, p. 13

<sup>45</sup> *Ibidem*, p. 13

- Nuove costruzioni
- 1 Torre pentagonale
- 2 Torre quadrata
- 3 Chiesa di San Michele Arcangelo
- Collegiata di Santa Maria Maggiore
- Via Appia antica
- Asse viario principale che collega la chiesa di San Michele Arcangelo con la torre quadrata
- Ipotesi degli tracciati viari secondari interni al nucleo urbano
- Ipotesi dei tracciati viari

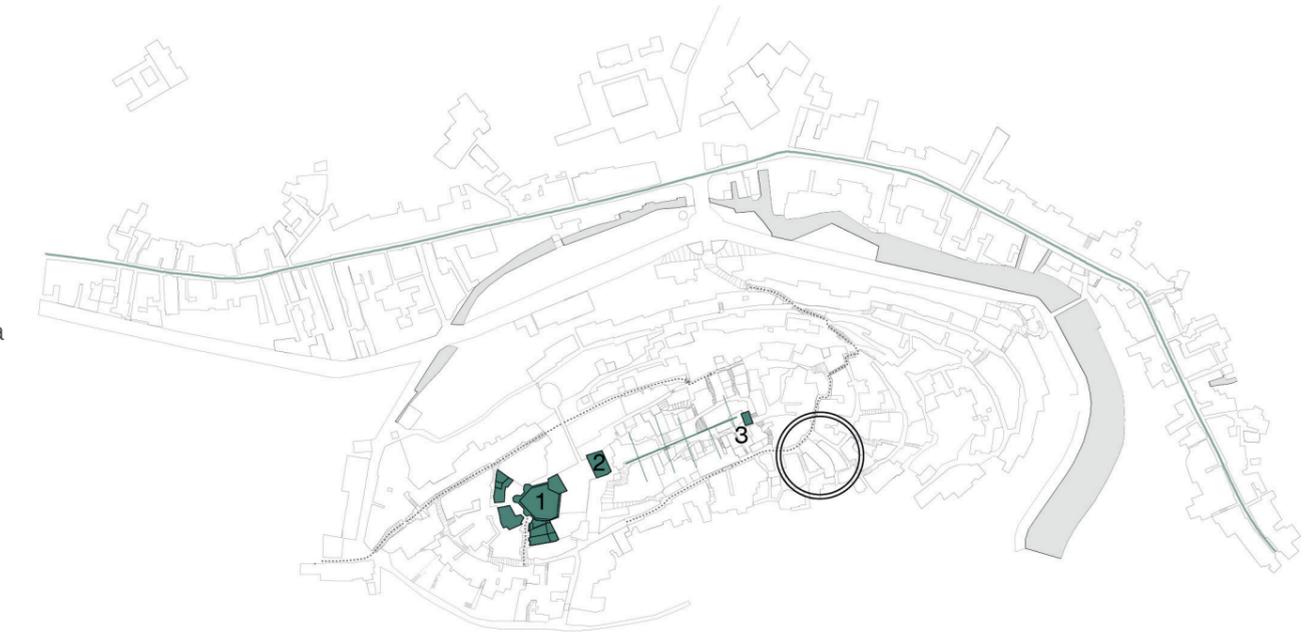


Fig. 92 - IX-X secolo  
Rielaborazione dei disegni presenti nella *Relazione del Piano Particolareggiato del centro storico di Itri*

All'inizio dell'XI secolo il nucleo originario della città alta si è già consolidato ed i suoi elementi costituenti sono:

- L'asse viario principale, il quale collega la chiesa di San Michele Arcangelo (Polo religioso) con la torre quadrata (Polo militare);
- Una cerchia di case-mura, i cui ingressi sono uno ad ovest, verso la torre quadrata e l'altro ad est, nei pressi della chiesa;
- Il borgo saraceno non fortificato continua a crescere nei pressi della torre pentagonale.

Alla fine del XI secolo il feudo passa alla famiglia dei dell'Aquila, la quale è legata ai Normanni. Tale passaggio determina l'inizio della realizzazione di interventi strutturati e studiati all'interno dell'abitato. Tra questi spicca la completa ricostruzione della chiesa di San Michele Arcangelo, nella sua forma attuale. Essa viene realizzata con un orientamento diverso rispetto all'edificio

originale, in modo da porsi in asse con la torre quadrata. Infine, viene realizzata la piazza pubblica antistate, in funzione di spazio rappresentativo.

-  Nuove costruzioni
-  Costruzioni preesistenti
-  Collegiata di Santa Maria Maggiore
-  Case mura
-  Ipotesi accessi nel recinto murario
-  Via Appia antica
-  Ipotesi dei tracciati viari

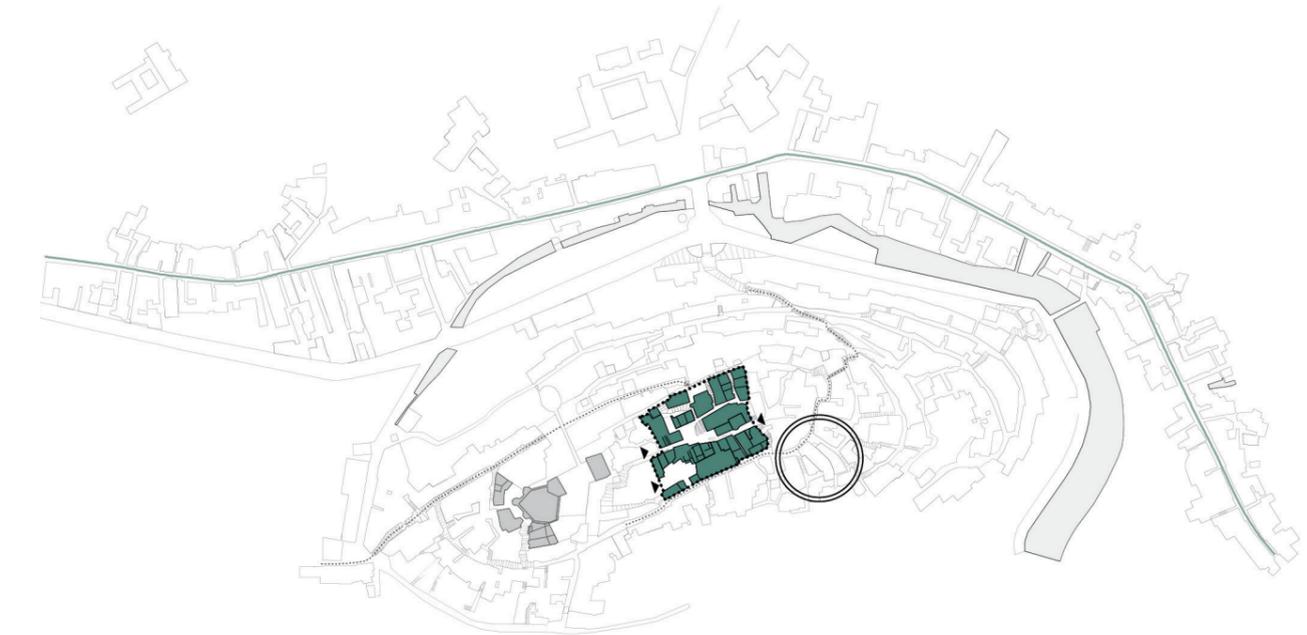


Fig. 93 - XI secolo  
Rielaborazione dei disegni presenti nella *Relazione del Piano Particolareggiato del centro storico di Itri*

Durante il XII secolo il centro abitato si espande ulteriormente verso est, tramite la costruzione di nuove case-mura, determinando un mutamento della posizione degli ingressi e la costruzione di due nuovi, uno in via Edera a nord-est ed un altro, sempre in via Edera, ma a sud-est. Proprio nei pressi di questa porta, verso la fine del XII secolo, viene costruita una seconda chiesa all'esterno delle mura, dedicata a Santa Maria Maggiore. Tale chiesa diverrà, in futuro, un nuovo polo di riferimento per il centro abitato in espansione.

- Nuove costruzioni
- Costruzioni preesistenti
- Collegiata di Santa Maria Maggiore
- Case mura
- Ipotesi accessi nel recinto murario
- a Porta in via Edera (nord - ovest)
- b Porta in via Edera (nord - est)
- Via Appia antica
- Ipotesi dei tracciati viari

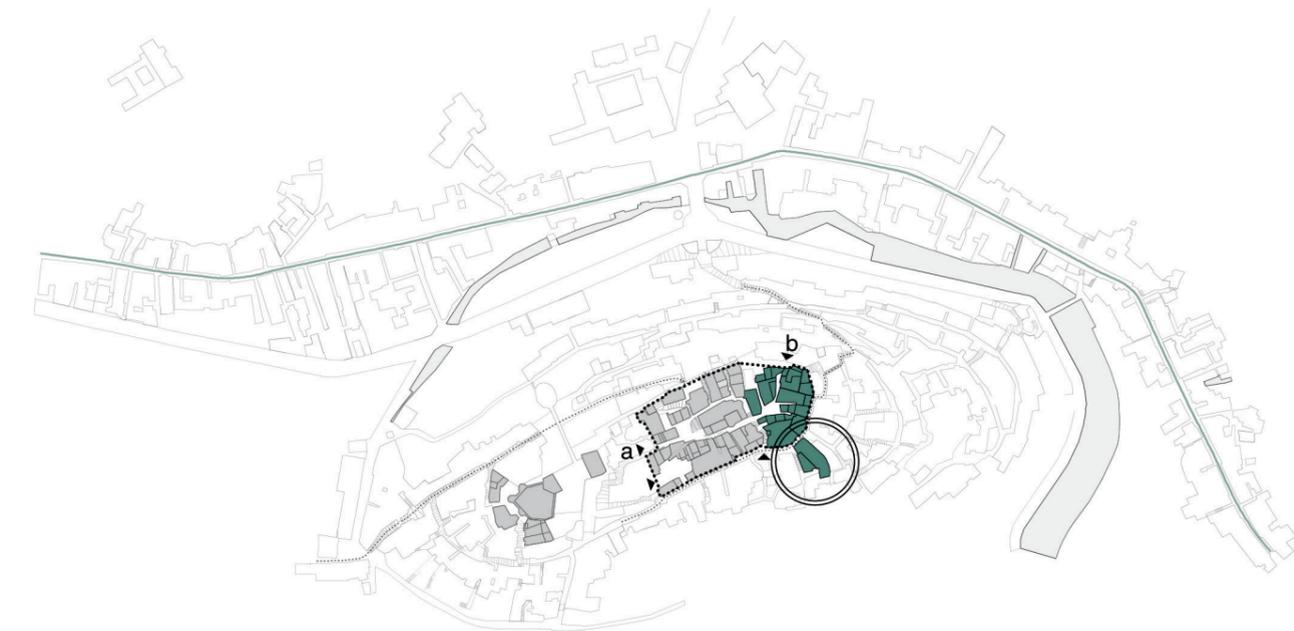


Fig. 94 - XII secolo  
Rielaborazione dei disegni presenti nella *Relazione del Piano Particolareggiato del centro storico di Itri*

Nel 1234 la Contea di Fondi, di cui fa parte anche Itri, viene concessa dall'imperatore Federico II Barbarossa alla famiglia Caetani, i quali porteranno il centro abitato ad una notevole espansione tra XIII ed il XIV secolo. Vengono subito svolti dei lavori sul sistema di fortificazione di Itri, evidenziando quindi il ruolo strategico che esso ricopre. Vengono costruiti, infatti, sia il torrione cilindrico, noto come "Torre dei Coccodrilli", posto proprio al di sopra della via Appia, sia il corpo centrale di collegamento tra la torre poligonale e quella quadrata. Esso funge da abitazione del presidio. Nella seconda metà del XIII secolo, inoltre, viene edificata la prima cinta muraria della città, dotata anche di torri. Tale cinta, che racchiude al suo interno anche spazi inutilizzati per l'eccessiva pendenza, è dotata complessivamente di cinque ingressi, ovvero: Porta in via San Girolamo, Porta in via Santa Maria, Porta Ceca o Cea, Porta per i campi, Porta San Martino.

Ceca o Ceo, Porta per i campi e Porta San Martino. Non tutto l'abitato, però, viene inglobato all'interno della cinta muraria. Il borgo saraceno, infatti, rimane tagliato fuori. In questo periodo, inoltre, vengono svolti anche interventi presso entrambe le chiese. La chiesa di Santa Maria Maggiore viene dotata del campanile nella sua forma attuale ed il campanile della chiesa di San Michele Arcangelo viene restaurato. A fine secolo viene costruito il camminamento merlato scoperto, con il compito di collegare la torre dei coccodrilli al corpo centrale.

- Nuove costruzioni
- Costruzioni preesistenti
- Collegiata di Santa Maria Maggiore
- Mura urbane
- Case mura
- c  
Porta in via San Girolamo
- d  
Porta in via Santa Maria
- e  
Porta Ceca o Cea
- f  
Porta per i campi
- g  
Porta San Martino
- Via Appia antica
- Ipotesi dei tracciati viari



Fig. 95 - XIII secolo  
Rielaborazione dei disegni presenti nella *Relazione del Piano Particolareggiato del centro storico di Itri*

Il borgo saraceno, il quale non era stato compreso all'interno della cinta fortificata realizzata precedentemente, all'inizio del XIV secolo viene dotato di un nuovo sistema difensivo. Ciò avviene probabilmente nel 1338, anno in cui si ha la notizia dell'ordine da parte di Niccolò I Caetani. Vengono costruite, inoltre, due nuove torri cilindriche in corrispondenza di due nuovi ingressi al borgo: Porta Mamurra, già esistente nel 1346 e Porta Carrese. Tali porte vengono unite tramite una fascia di case-mura, le quali racchiudono al loro interno un nuovo ampliamento del borgo in zona sud-ovest. Vengono realizzate, inoltre, delle nuove opere di difesa nella zona est della città, dove viene realizzata una nuova cinta costituita di case-mura. Qui si aprono Porta Nuova, posta in relazione con ponte Nuovo, e Porta Ripa, ingresso posto in collegamento con una nuova parte della città, costruita lungo

l'Appia antica. Durante la prima metà del XIV secolo, infatti, il borgo si espande notevolmente, giungendo alla saturazione della parte alta della città, nonostante la presenza effettiva di spazi vuoti, i quali però sono risultati di fatto inutilizzabili per l'eccessiva pendenza. Tale situazione rende necessario spostarsi a valle, ai piedi del promontorio originale di fondazione, per realizzare nuove costruzioni. Viene così realizzato un borgo esterno, di fatto completamente indipendente, proprio lungo l'Appia antica. Successivamente anche tale porzione del borgo viene fortificata con case-mura e dotata di porte, ovvero: Porta San Sebastiano, Porta Sud e Porta sud-est.

- Nuove costruzioni
- Costruzioni preesistenti
- Collegiata di Santa Maria Maggiore
- Mura urbane
- Case mura
- Porta Mamurra
- Porta Ripa
- Porta Nuova
- Porta Carrese
- Porta San Martino
- Porta sud del borgo
- Porta sud-est del borgo
- \*1 Torre di Porta Mamurra
- \*2 Torre di Porta Carrese
- \*3 Torre di Porta Ceca
- Via Appia antica
- Ipotesi dei tracciati viari



Fig. 96 - Prima metà del XIV secolo  
Rielaborazione dei disegni presenti nella *Relazione del Piano Particolareggiato del centro storico di Itri*

Tra il IX e il XIV secolo, quindi, Itri raggiunge la sua piena espansione e configurazione urbana in tutte le sue parti. I cambiamenti che avvengono nei secoli successivi, fino alla Seconda guerra mondiale, risultano essere decisamente più limitati e gradualmente nel tempo. Nel XVIII secolo vengono realizzati numerosi interventi di ristrutturazione ed accorpamenti degli edifici preesistenti, in particolare lungo l'Appia. Tali interventi, però, risultano essere sporadici e privi di una programmazione e pianificazione generale. Di maggiore interesse, invece, sono due interventi urbanistici realizzati all'inizio del XIX secolo, ovvero: "l'apertura del nuovo tracciato della via Appia esterno al borgo (mentre il vecchio percorso della Consolare rimane legato esclusivamente alla vita dell'abitato); e l'apertura -sempre alla metà del secolo- della strada statale di Civita Farnese, che frantuma la parte nord del tessuto edilizio del borgo, inserendosi

tra la chiesa di San Francesco e quella della SS. Annunziata, in asse con la scalinata di G. Murat e la sostituzione di un percorso preesistente facente capo a piazza dell'Incoronazione."<sup>46</sup>

<sup>46</sup> *Ibidem*, p. 22

## 3.2

# Itri e la Seconda guerra mondiale: i bombardamenti

Itri, come anticipato, è stata fortemente danneggiata durante la Seconda guerra mondiale come tutti gli altri comuni del golfo, subendo dei mutamenti urbanistici importanti. Prima dei bombardamenti, infatti, il tessuto edilizio del centro storico risultava essere estremamente più compatto e denso, le fasce edilizie circondavano i versanti del colle ed era possibile leggere uno schema urbanistico chiaro, ovvero quello dello “spirale avvolgente”. Dopo i bombardamenti, invece, tale schema risulta essere quasi illeggibile, il tessuto edilizio appare più rado e privo di un disegno urbanistico. Ciò è particolarmente visibile nella zona est del centro medievale, la quale è stata quasi completamente distrutta. L'area antistante la chiesa di Santa Maria Maggiore, ad esempio, un tempo era ricoperta da un tessuto edilizio molto fitto, mentre oggi, al suo posto, si trova solo una grande piazza-

parcheggio, sotto la quale sono visibili ancora parti delle abitazioni distrutte. Le aree colpite, in parte non ricostruite, figurano ancora oggi come vuoti urbani, privi di un utilizzo e lasciati in uno stato di abbandono.

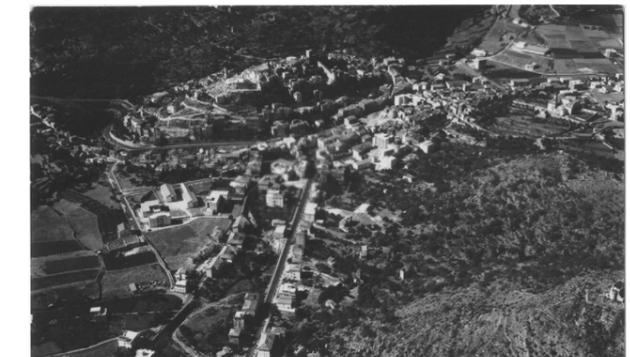
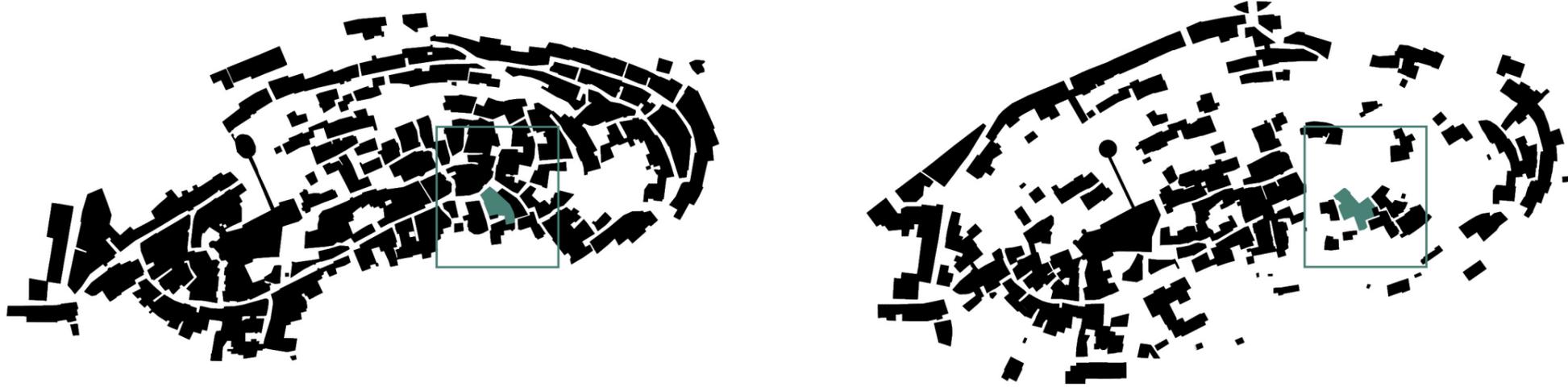


Fig. 97-98-99 - Foto aerea di Itri, da cui sono visibili le distruzioni dei bombardamenti, 1968  
Foto dell'archivio personale dell'architetto Alessandra Figorito



Prima dei bombardamenti il tessuto edilizio del centro storico di Itri era estremamente più compatto e denso. Le fasce edilizie inavellavano i versanti del colle ed era possibile leggere uno schema "a spirale avvolgente"

Dopo i bombardamenti non è più possibile intravedere alcuno schema. Il tessuto risulta più rado e le aree distrutte, in larga parte non ricostruite, figurano come vuoti urbani, prive di un utilizzo e lasciate in uno stato di abbandono

Tale disastrosa condizione post bombardamento è stata ulteriormente esasperata da come si è scelto o, meglio, non scelto, di agire successivamente, durante la ricostruzione. Non è stato organizzato, infatti, un programma unico e complessivo che riguardasse l'intera città, al contrario si è agito in maniera estremamente disordinata. Il Genio Civile, presente nel territorio durante la ricostruzione, ha dovuto realizzare talvolta delle strade nuove per eseguire i lavori e portare via le macerie. Tali tracciati, quindi, erano stati realizzati senza un disegno ben preciso e dovevano essere solamente temporanei. Nonostante ciò, alcuni di queste sono rimasti e sono tuttora visibili ed utilizzati.

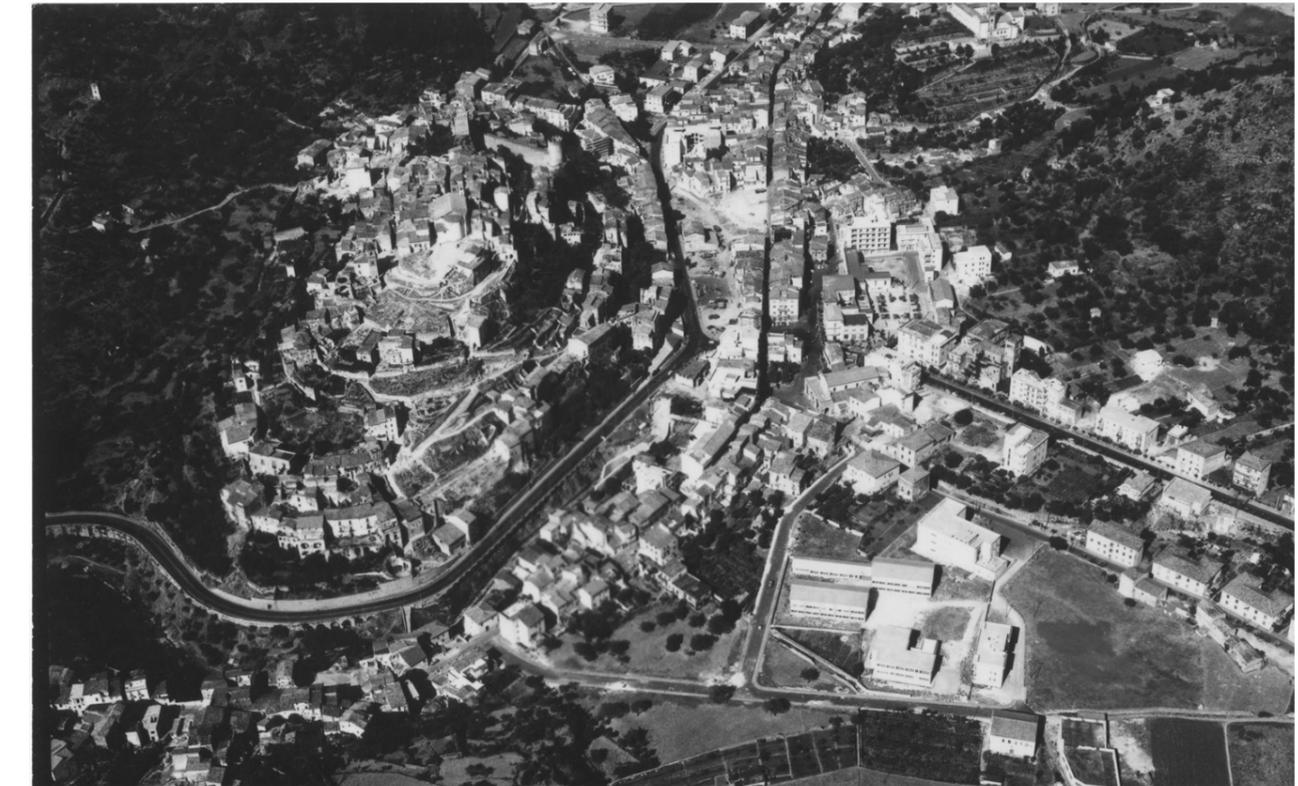


Fig. 100 - Tessuto urbano del centro storico di Itri, prima e dopo i bombardamenti

Fig. 101 - Foto aerea di Itri, da cui sono visibili le distruzioni dei bombardamenti, 1968  
Foto dell'archivio personale dell'architetto Alessandra Figorito



Fig. 102 - Via S. Angelo  
 Fig. 103 - Piazza Incoronazione  
 Fig. 104 - Piazza Incoronazione  
 Fig. 105 - Zona Santa Maria presso Itri  
 Fig. 106 - Cinta Nuova  
 Fig. 107 - SS. Annunziata

Foto tratte dal libro *Itri - Storia e leggenda*  
 Fig. 108 - Residuo bellico presso Itri (1947)  
 Foto tratta dal libro *Itri - La storia attraverso le immagini*, p. 99  
 Fig. 109 - Soldati americani in piazza Fontana (1944)

Foto tratta dal libro *Itri - La storia attraverso le immagini*, p. 95  
 Fig. 110 - Piazza Incoronazione presso Itri  
 Fig. 111 - Zona Santa Maria presso Itri  
 Foto tratte dal libro *Itri - Storia e leggenda*  
 Fig. 112 - Entrata degli Americani a Itri (maggio 1944)



1944)  
 Fig. 113 - Residuo bellico in piazza Fontana presso Itri (1958)  
 Foto tratta dal libro *Itri - La storia attraverso le immagini*, p. 95 e 100

## 3.3

# Accessibilità e connessioni

“Nodo di smistamento tra le principali percorrenze della zona, Itri mantiene, ancora, parte di quella funzione territoriale che ha caratterizzato il suo sviluppo storico: da qui si snoda la strada (...) di collegamento con la valle del Liri lungo la linea di separazione tra i monti Ausoni e gli Aurunci; qui la via Appia che giunge da Fondi, dopo aver attraversato il borgo, continua il suo percorso verso Formia, e la via panoramica che dal paese sale sui monti si congiunge a Sperlonga con la via Flacca e con gli altri insediamenti costieri.”<sup>47</sup> Non considerando anche questi tre collegamenti principali che attraversano la città, la posizione strategica di Itri nel territorio appare comunque evidente, soprattutto nei mesi estivi, essendo una fra le poche città nei dintorni a non cadere vittima del traffico a causa dell'elevato numero di villeggianti presenti. Le strade rurali che permettono di raggiungere

agevolmente il mare sono, oltre la provinciale panoramica Itri-Sperlonga: via Sant'Agostino, via dell'Agricoltura e strada le Vignole. Esse, infatti, poco frequentate e di natura rurale, attraversano le campagne che si frappongono tra Itri ed il mare, fino ad inserirsi nella via Flacca. In questo modo è possibile evitare di percorrere la Flacca in lunghi tratti, specialmente quelli passanti all'interno dei paesi, che sono molto frequentati e trafficati.

<sup>47</sup> P. P. BALBO, S. CASTELLET Y BALLARÀ, T. PARIS, *La costa del Lazio meridionale* cit., p. 86



- Legenda**
- Via Appia (SS7)
  - Collegamento con la Valle del Liri (SR82)
  - Strade provinciale Itri-Sperlonga
  - Via Flacca (SR213)
  - Strade extraurbane secondarie che collegano Itri al mare



Accessibilità e connessioni

All'interno del centro abitato, poi, sono importanti le connessioni tra la parte alta e quella bassa della città. Le strade carrabili che attraversano il centro storico sono: via Porta Carrese e via San Martino, tramite la quali è possibile salire da Largo Santa Lucia fino a raggiungere il punto più alto del borgo, ovvero piazza Fra' Diavolo, e via Santa Maria, Ripa e San Girolamo tramite le quali è possibili ridiscendere giù, inserendosi in via Santa Maria della Misericordia. Quasi tutti gli altri percorsi restanti nel centro storico sono pedonali, per lo più gradinati.

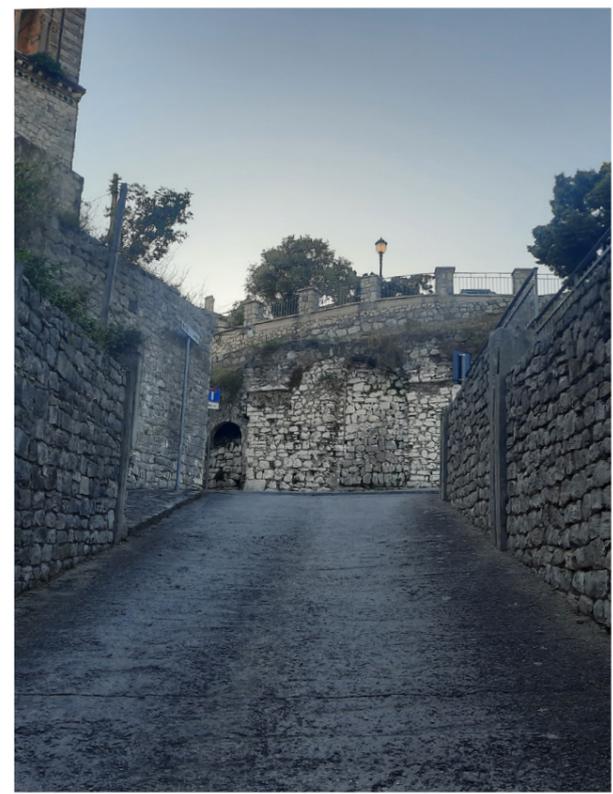


Fig. 114  
Sistema infrastrutturale di collegamento tra Itri e le altre città del golfo di Gaeta  
Rielaborazione personale dell'autrice  
Fig. 115 - Porta San Martino  
Foto dell'autrice, 2023

Fig. 116 - Via Santa Maria  
Foto dell'autrice, 2023



Come visto precedentemente, il trasporto pubblico tramite autobus è garantito dalla compagnia Cotral. Se raggiungere i paesi attraversati dalla via Appia risulta essere abbastanza semplice da Itri, lo stesso non lo si può dire per arrivare a Gaeta e Sperlonga. Itri, infatti, dista solo dodici chilometri da Gaeta e sedici da Sperlonga, ma risulta comunque molto complicato raggiungerle tramite mezzi pubblici. Non esistono, infatti, corse dirette per raggiungere Sperlonga da Itri, mentre per Gaeta ne sono garantite solo alcune negli orari scolastici per gli studenti, ma tali corse non vengono implementate durante i mesi estivi in cui c'è più richiesta per raggiungere le spiagge. Attualmente, infatti, per raggiungere Gaeta e Sperlonga da Itri, tramite mezzi pubblici, è necessario andare prima a Formia e prendere da lì il collegamento diretto, rendendo lo spostamento molto più macchinoso e

lungo. Riguardo gli altri paesi collocati nell'entroterra, ovvero Campodimele, Lenola e Monte San Biagio, è possibile raggiungerli con i mezzi pubblici partendo da Itri, sebbene le corse siano piuttosto limitate, essendo queste delle tratte meno percorse rispetto a quelle che portano verso i paesi sulla costa. La fermata principale del paese si trova presso piazzale Padre Pio, la quale costituisce una tappa obbligatoria per tutti gli autobus di linea. Le fermate della Madonna delle Grazie e di piazza Incoronazioni sono, invece, delle fermate minori. La prima costituisce una tappa dei bus che viaggiano lungo l'Appia, la seconda viene effettuata solo dagli autobus che transitano verso e da Campodimele. Itri, infine, è dotata anche di una stazione lunga la linea ferroviaria regionale FL7 Napoli-Roma. Tale stazione, però, è di dimensioni estremamente ridotte e non

tutte le corse dei treni vi si fermano. Priva di una biglietteria fino a qualche anno fa, da poco è stata dotata di una automatica. I binari non sono accessibili a tutti poiché il cavalcavia presente non è dotato di un ascensore, rendendo quindi impossibile l'attraversamento se non tramite le scale. Essa, inoltre, si trova fuori il centro abitato, lungo il tratto della via Appia tra Itri e Formia. Ciò rende impossibile raggiungere la stazione a piedi dal centro abitato ma, nonostante ciò, non è previsto alcun servizio navetta per accedervi. Attualmente, quindi, è possibile raggiungere la stazione solamente tramite automobile o con i bus di linea, i quali prevedono una fermata nei pressi della stazione. Tale servizio, però, non è sufficiente poiché le corse dei bus non sono state programmate in modo da allinearsi con quelle dei treni. Tutti questi aspetti, quindi, rendono la stazione di Itri poco fruibile e non facilmente raggiungibile.

Fig. 117  
 Assi viari, fermate dei bus e parcheggi principali presenti presso Itri  
 Rielaborazione personale dell'autrice

## 3.4

# Inquadramento territoriale

“Il comune di Itri è, insieme a Campodimele, spartiacque tra la linea dei monti Ausoni e quella degli Aurunci, essendo il suo territorio compreso tra un versante e l’altro”<sup>48</sup>. Più nello specifico, Itri sorge in una posizione strategica, su un piccolo rilievo collinare in una vallata, racchiusa tra monte Grande (alto 750 metri), monte Sant’Onofrio (alto 383 metri) e monte Orso (alto 1.023 metri)<sup>49</sup>. Il primo dista 2,4 chilometri dal centro abitato, il secondo 1,2 ed il terzo 3,4<sup>50</sup>. A poca distanza dal centro abitato, inoltre, vi sono anche monte Faggeto (alto 1.256 metri), posto a 9,1 chilometri di distanza da paese, e monte Ruazzo (alto 1.314 metri), posto a 4,8 chilometri. Tutto ciò concorre a definire “un territorio, dunque, esclusivamente collinare o decisamente montagnoso, nel quale le aree ricoperte a macchia di lentisco, ginestra, rosmarino, si alternano a giogaie spoglie e a boschetti o a grumi di carrubi,

<sup>48</sup> ITALO SALVAN (a cura di), *Lazio paese per paese*, Bonechi, Firenze 1993, p. 188

<sup>49</sup> <https://www.comune-italia.it/comune-itri.html> (u. c. 24/06/2024)

<sup>50</sup> *Ibidem*

<sup>51</sup> I. SALVAN (a cura di), *Lazio paese per paese*, p. 188

lecci, querce e faggi.”<sup>51</sup> Il territorio di Itri, però, comprende anche una piccola fascia costiera, di circa tre chilometri, compresa tra il territorio dei comuni di Gaeta e di Sperlonga. Tale tratto di litorale, noto come spiaggia di Itri o spiaggia delle bambole, è compreso tra due promontori, ricoperti di vegetazione mediterranea. La spiaggia, quasi completamente inaccessibile da terra se non per uno stretto e scosceso sentiero, è costituita prevalentemente da ciottoli e ghiaia. Attualmente il modo più semplice per accedervi è via mare.

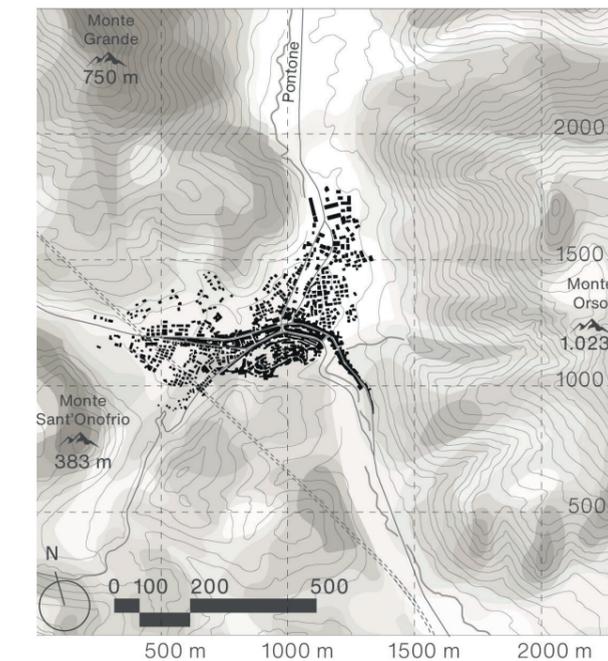


Fig. 118 - Planimetria della città di Itri con il territorio circostante ed i principali rilievi montuosi  
Fonte: PIER PAOLO BALBO, SUSANNA CASTELLET Y BALLARÀ, TONINO PARIS, *La costa del Lazio meridionale - Gli insediamenti storici dal Circeo alla foce del Garigliano*

<https://www.comune-italia.it/comune-itri.html>  
Rielaborazione personale dell'autrice

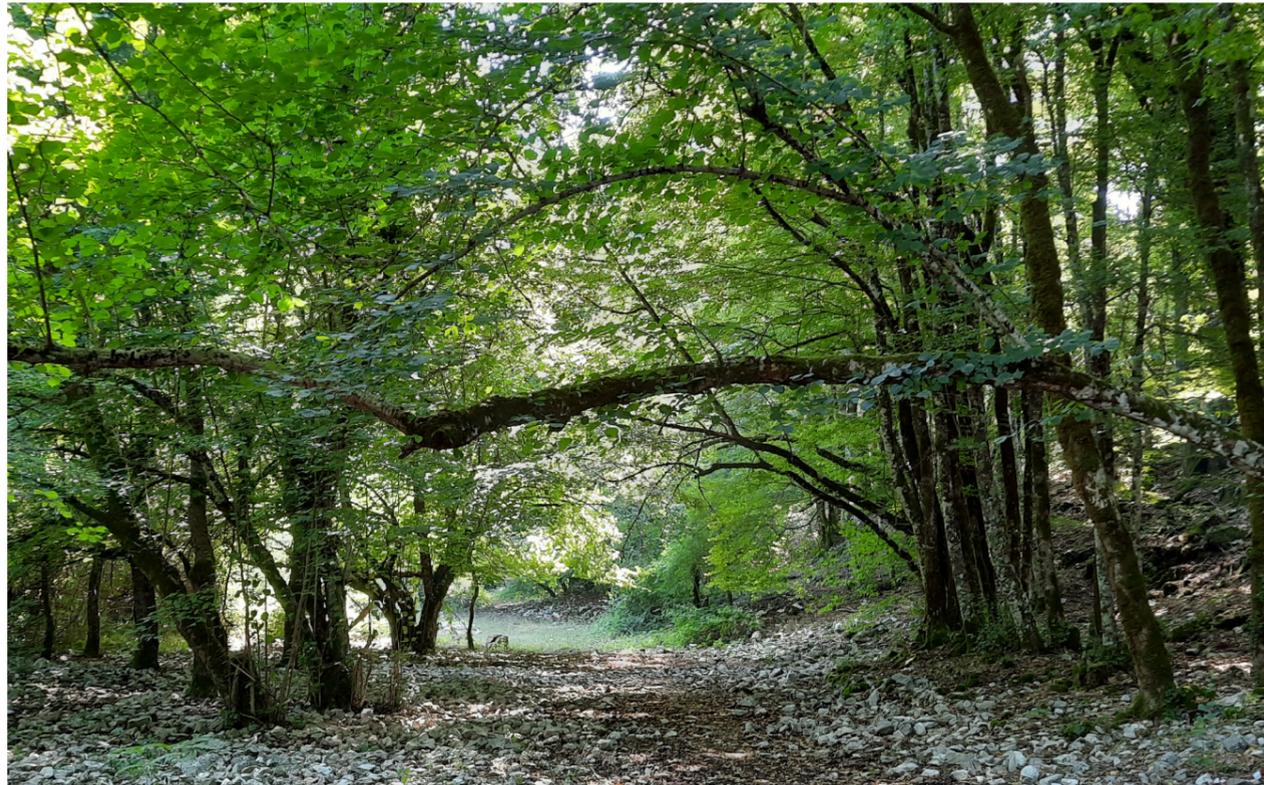


Fig. 119 - Faggeta nel territorio di Itri, in zona Campello  
Foto dell'autrice, 2020  
Fig. 120 - Spiaggia di Itri



Itri possiede una superficie territoriale di circa 101,10 chilometri quadri ed una popolazione di 10.357 abitanti, con una densità di popolazione di 102,45 abitanti per chilometro quadrato<sup>52</sup>. Il centro abitato si trova a 170 metri sul livello del mare. L'altezza massima sul livello del mare nel territorio itrano è di 1.300 metri, mentre la minima è di 21 metri.<sup>53</sup> La parte bassa della città è attraversata dal torrente Pontone. Esso si affianca per un tratto alla via Appia, concorrendo a dividere la parte alta della città da quella bassa, mentre, nel tratto successivo interno all'abitato, esso è in gran parte coperto. Riaffiora in superficie nel tratto finale di via Civita Farnese. Attualmente l'epicentro della città si trova nella parte bassa, in particolar modo "nel punto di contatto tra l'Appia e la statale della valle del Liri, due piazze comunicanti (che) identificano il centro della vita cittadina: ognuna delle

<sup>52</sup> *Ibidem*

<sup>53</sup> *Ibidem*

<sup>54</sup> P. P. BALBO, S. CASTELLET Y BALLARÀ, T. PARIS, *La costa del Lazio meridionale* cit., p. 86

<sup>55</sup> *Ibidem*, 86

due piazze è caratterizzata da un'unità architettonica emergente: la piazza dell'Incoronazione con il convento di S. Francesco, la piazza dell'Annunziata con la chiesa di S. Maria Maggiore."<sup>54</sup> Tali piazze, inoltre, sono limitate dall'antica via Appia, oggi rinominata in corso Appio Claudio e corso San Gennaro, attorno alla quale è possibile riconoscere il fitto tessuto edilizio medievale. L'edificato più recente, invece, realizzato in larga parte dopo il conflitto bellico e preso come polo di riferimento le due piazze precedentemente descritte, "si è articolato lungo le tre direttrici di collegamento - via Appia, statale della valle del Liri, provinciale per Sperlonga - andando a colmare in modo informale e caotico le aree libere fra un tratto stradale e l'altro."<sup>55</sup>

#### Legenda

-  Centro medievale
-  Aree del paese che si sono sviluppate in basso, nello spazio tra gli assi viari preesistenti
-  Via Appia
-  Via Civita Farnese
-  Strada Provinciale Itri-Sperlonga

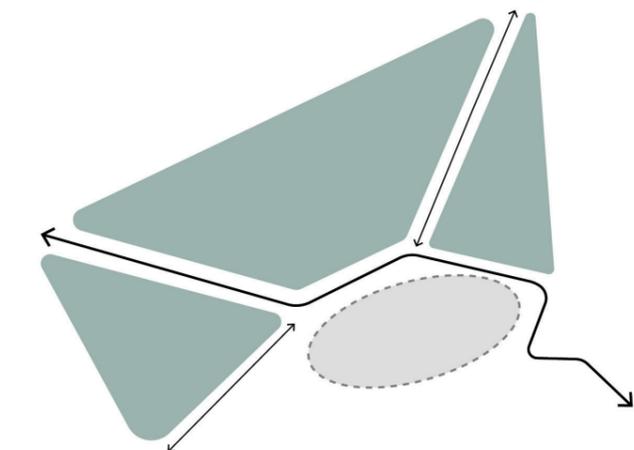


Fig. 121 - Le tre direttrici definiscono la *forma urbis* della parte bassa della città  
Elaborazione personale dell'autrice

## 3.5

# Il centro storico di Itri oggi

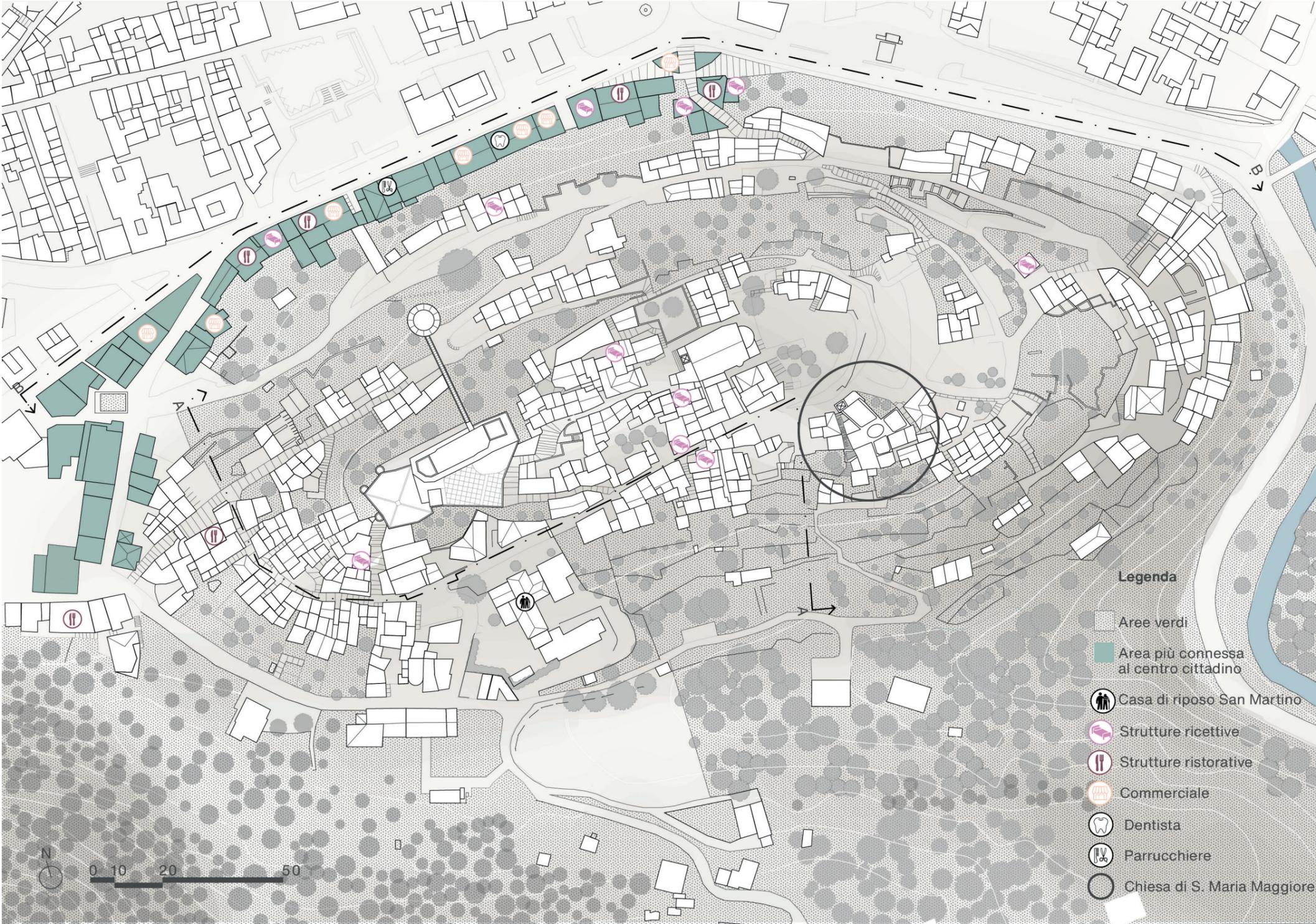
### 3.5.1

#### Criticità: assenza di servizi, abbandono e spopolamento

Oggi il centro storico medievale di Itri “conserva, nonostante il grave stato di abbandono, l’antica e complessa organizzazione spaziale. Chiuso nella poderosa cinta muraria con le porte d’accesso ancora in parte visibili, l’abitato sale sul colle con percorsi tortuosi e gradonati, tra case diroccate e abitazioni ancora in uso, tra portali gotici e finestre a bifora, raggiungendo le antiche sedi religiose e civili” , ovvero la chiesa di San Michele Arcangelo e la rocca. Non versando nelle migliori delle condizioni, se non verranno prese delle adeguate contromisure, tale situazione sarà solo destinata a peggiorare. Attualmente infatti, il centro storico risulta essere isolato rispetto alla parte bassa del paese, evidenziando ancora di più la presenza di una forte spaccatura. Ciò che appare innanzitutto evidente, guardando la planimetria sottostante, è la totale assenza

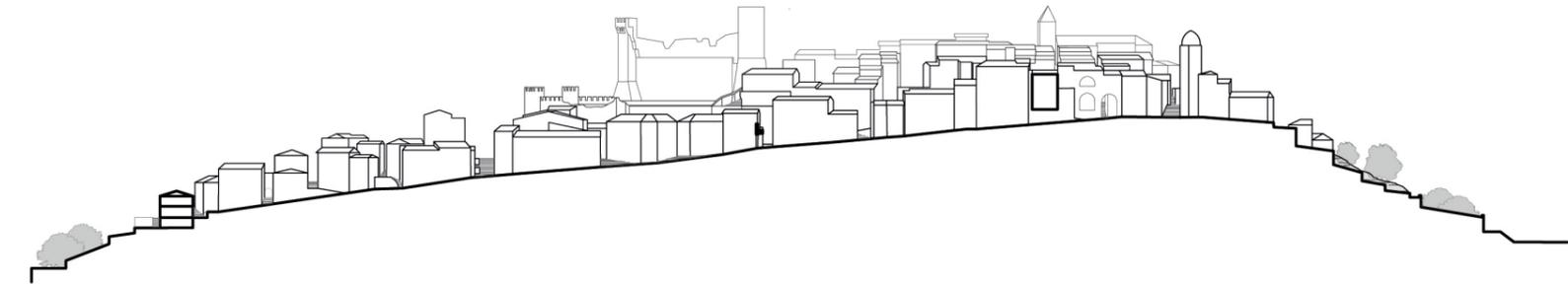
di servizi. Esclusi alcuni Bed & Breakfast, che sono stati inaugurati negli ultimi anni, il centro medievale appare privo di alcun tipo di attività e servizio. Gli unici presenti, infatti, sono concentrati in basso, ovvero nell’unica striscia di contatto con l’abitato inferiore, evidenziata con il colore verde.

<sup>56</sup> *Ibidem*, 86



Il centro storico di Itri oggi - Criticità: assenza di servizi, abbandono e spopolamento

Sezione AA



Sezione BB

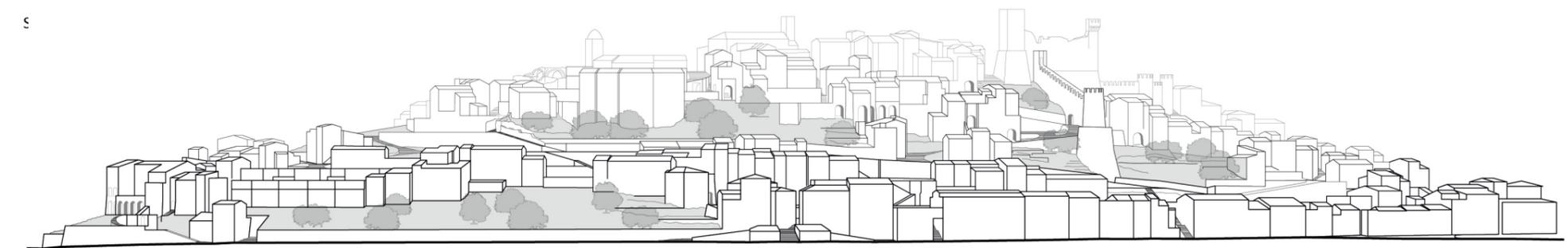


Fig. 122 - Attività presenti nel centro storico di Itri  
Rielaborazione personale dell'autrice  
Fig. 123 - Sezione AA  
Rielaborazione dei "Profili regolatori" presenti nella  
*Relazione del Piano Particolareggiato del centro storico di Itri*

Fig. 124 - Sezione BB  
Rielaborazione dei "Profili regolatori" presenti nella  
*Relazione del Piano Particolareggiato del centro storico di Itri*

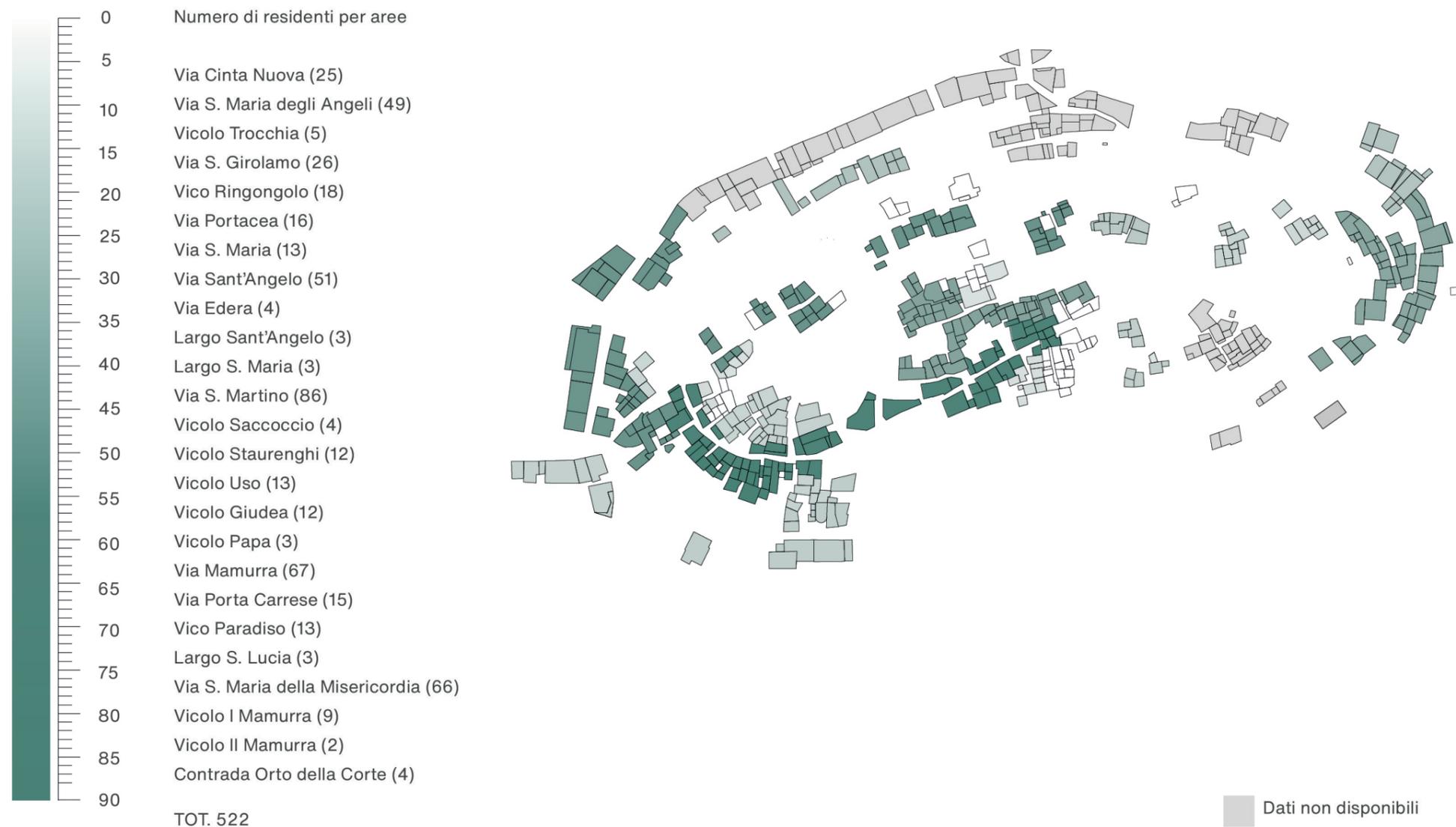
Ciò, naturalmente, costituisce una criticità importante sia perché costringe le persone che vivono qui a scendere ogni giorno nella parte bassa della città, per soddisfare qualsiasi tipo di necessità, sia perché scoraggia altre persone ad acquistare casa in questa zona. Tutto ciò ha fortemente contribuito ad accentuare il graduale spopolamento del centro storico negli ultimi anni.

Secondo i dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Itri, escluse alcune aree delle quali non erano disponibili i dati, attualmente il centro medievale è abitato da circa 522 persone. Sebbene tale analisi non possa essere presa come parametro assoluto per la non disponibilità di tutti i dati necessari, poiché non tiene conto di tutte le zone del centro storico, incluse quelle lungo l'Appia che dovrebbero essere tra la più popolose, essa rende comunque

evidenti due aspetti importanti: primo, la distribuzione della popolazione nel centro storico medievale e, secondo, come il numero di residenti nel nucleo medievale sia ormai esiguo rispetto al totale della popolazione, maggiormente concentrata nella zona bassa. Il primo aspetto mostra come la maggior parte dei residenti del nucleo medievale si concentri lungo via San Martino, tra le poche strade carrabili lì presenti. Essa, inoltre, è tra le più percorse e curate, essendo un passaggio obbligatorio per giungere in cima. Altre e due zone particolarmente abitate sono: una nei pressi della piazza San Michele, antistante la chiesa omonima, luogo simbolo di Itri e vicina le aree di parcheggio, e l'altra comprendente le zone presso largo Santa Lucia e via Santa Maria delle Misericordia, ovvero i due luoghi che fungono da cerniera tra la parte alta e quella bassa della città. Le aree restanti,

infine, sono quelle che appaiono meno densamente abitate.

Fig. 125 - Numero di residenti nelle diverse aree del centro storico. Dati forniti dal Comune di Itri  
Elaborazione personale dell'autrice



Oltre che l'essere sprovvisto di servizi, ciò che contribuisce a dare un aspetto trascurato al centro storico è la presenza di vaste aree in stato di abbandono, alcune con abitazioni in stato fatiscente, altre caratterizzate ormai dalla presenza di veri e propri ruderi. Il processo di ricostruzione dopo la Seconda guerra mondiale, infatti, non è stato compiuto in maniera adeguata, tramite un piano ben delineato ed organizzato, e ciò appare evidente dallo stato in cui versa ora il tessuto abitato. Un aspetto che però bisogna certamente considerare, per comprendere al meglio la complessità della situazione e la difficoltà nel poter intervenire oggi, è che molte di queste aree abbandonate sono delle proprietà private, appartenenti a persone che magari non abitano neanche più presso Itri. Tutto ciò rende naturalmente estremamente difficile al Comune intervenire tramite un

progetto unico e complessivo. Durante il lavoro di analisi e di indagine compiuto precedentemente sono state mappate le principali aree abbandonate, evidenziate nella planimetria affianco.

Molti vicoli, inoltre, essendo poco percorsi e, quindi, mai oggetto di manutenzione, sono spesso invasi dalla vegetazione infestante e, per questo, non percorribili.

Tutto ciò, da un punto di vista promozionale del borgo, costituisce un problema. Molti turisti, infatti, visitando il centro storico, soprattutto in estate, rimangono stupiti dalle condizioni in cui il sito versa o di non trovare alcun servizio o bene di prima necessità una volta arrivati. L'aspetto che è maggiormente emerso è il fatto che esso è privo di un qualsiasi punto vendita di prodotti tipici o di servizio per la ristorazione. I siti di valore storico e

architettonico qui presenti, inoltre, spesso non sono visitabili. La collegiata di Santa Maria Maggiore, infatti, che è dotata di un grande potenziale e valore, è da sempre inaccessibile al pubblico e lasciata al suo stato di rudere, la rocca è visitabile solo il sabato e la domenica, mentre in settimana è sempre chiusa. Se Gaeta, Sperlonga, Terracina e tutti gli altri paesi circostanti hanno trasformato i loro centri storici in aree ricche di attività, servizi ed attrazioni per i turisti, Itri sembra agire per lo più in controtendenza, ignorando quasi quella parte della città. Le persone, infatti, che decidono di usufruire dei servizi ricettivi nel centro storico di Itri, lo fanno soprattutto perché spinti dalle tariffe più economiche degli altri paesi sulla costa e non dalla volontà di visitare tale luogo. Il centro storico, quindi, viene utilizzato principalmente come una «zona dormitorio», senza cercare di promuoverlo e far conoscere i siti che lo caratterizzano.

Fig. 126 - Centro storico di Itri. Fotografia scattata da via Campoli  
Foto dell'autrice, 2023



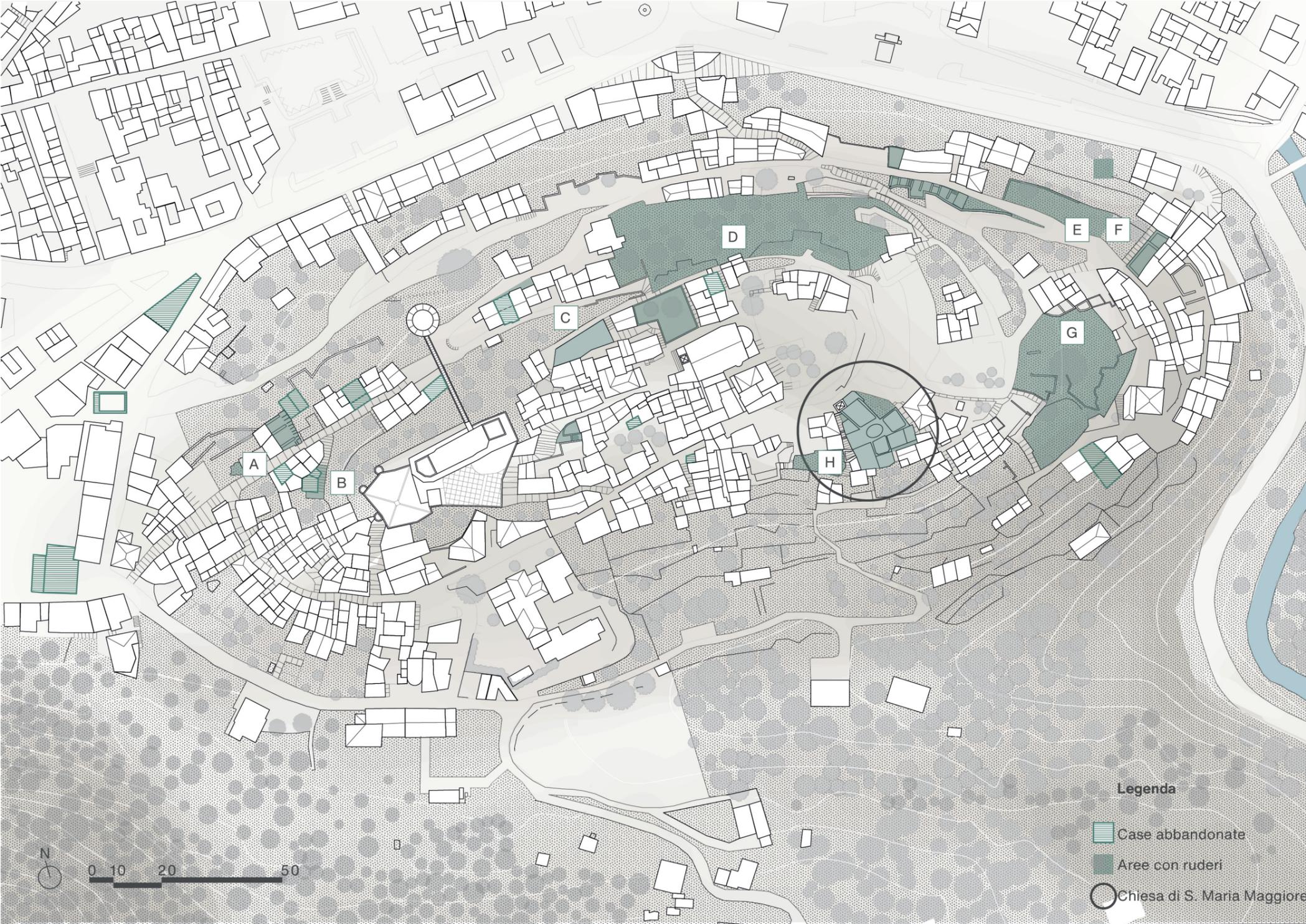


Fig. 127 - Principali aree con ruderi e case abbandonate presenti nel centro storico di Itri, con annessa documentazione fotografica  
Rielaborazione personale dell'autrice  
Foto dell'autrice, 2023

### 3.5.2

#### Associazioni culturali

In tale situazione, è importante considerare le attività promosse dalle diverse associazioni presenti nel territorio che riguardano il centro storico, come l'associazione Archimente. Essa, infatti, negli ultimi anni ha realizzato alcuni eventi legati alla valorizzazione culturale e turistica del centro storico medievale. L'evento, noto come "Notte di luci", era stato organizzato per la prima volta a dicembre del 2017, per poi essere replicato il 26 dicembre 2018, 5 gennaio 2019 e 5 gennaio 2020. Tale manifestazione consisteva nell'installare, nei vicoli e nelle strade del centro storico, candele e luci dentro barattoli di vetro, spegnendo la luce artificiale dell'illuminazione pubblica, creando in questo modo uno scenario suggestivo e fiabesco. Realizzato durante le vacanze natalizie, l'obiettivo era quello di richiamare parte dei numerosi turisti presenti a Gaeta per l'evento "Favole di luce"



presso Itri, in modo da promuovere l'intera città e i suoi prodotti tipici, specialmente in un periodo di bassa stagione.

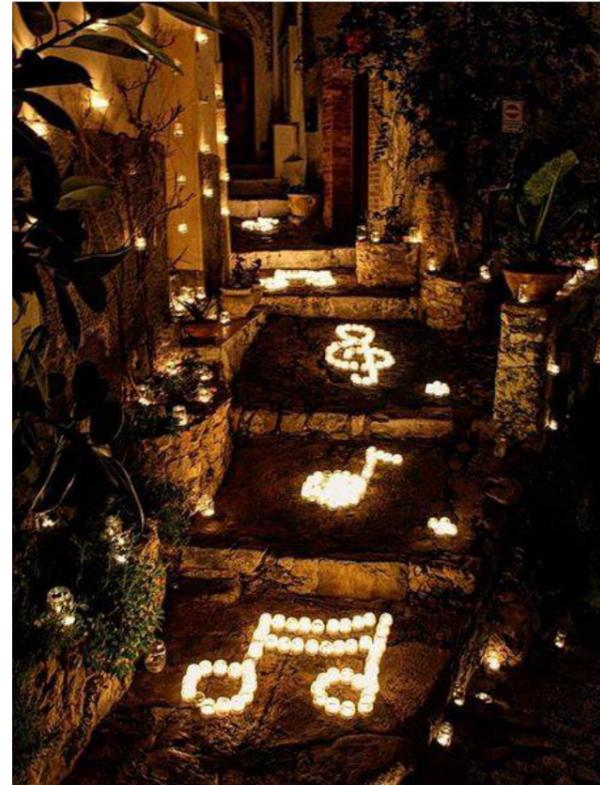


Fig. 128 - Logo dell'associazione "Archimente"  
Fig. 129 - Evento "Notte di Luci"

L'associazione che però ha promosso il maggior numero di eventi legati al centro storico di Itri è il Comitato Sant'Angelo. Tale associazione, che prende il nome proprio dall'appellativo con cui gli Itrani identificano il centro storico, ha come obiettivo quello di valorizzare e promuovere il nucleo medievale, esaltandone le tradizioni, curandone il recupero e valorizzandone il patrimonio storico-artistico.

Negli anni, infatti, l'associazione si è dedicata a diverse iniziative, quali:

- "It(r)inerari": organizzazione di visite guidate serali, in cui il centro storico viene trattato come un museo a cielo aperto, attualmente non più effettuate;

- Giornate dedicate alla pulizia del centro storico, insieme a volontari e all'associazione dei cacciatori presente nel territorio;

- Cura dei vicoli del centro storico, tramite l'inserimento di fiori e piante. Espediente attuato soprattutto per cercare di limitare l'impatto negativo che hanno alcune parti abbandonate sull'aspetto dell'intero centro storico;

- Inaugurazione di una targa commemorativa dove si trovava la casa di Fra' Diavolo distrutta dalla guerra, posta proprio di fronte alla Collegiata, e di un mezzobusto nella piazza di Fra' Diavolo;

- Progetto "Vivi la storia": visite guidate storiche organizzate, in cui nelle diverse tappe si incontrano diversi personaggi storici, quali: gli ideatori dei fuochi di San Giuseppe nei pressi di Vico Staurenghi, il cardinale presso il Ghetto ebraico, papa Urbano VI nei pressi di Vico Papa, Fra' Diavolo vicino la Collegiata, santone nei pressi della Chiesa di San Michele

Arcangelo e Giulia Gonzaga nei pressi del castello medievale. Anche tali visite, però, ora non vengono più effettuate;

- Rifacimento dei numeri civici del centro storico in ceramica, con rimandi ai simboli del Comune di Itri.



Fig. 130 - Logo dell'associazione "Comitato Sant'angelo-Itri"



Fig. 131 - Esempio della vecchia cartellonistica, relativa ai tour notturni del centro storico noti come "It(r)inerari"  
Foto dell'autrice, 2023  
Fig. 132 - Vico Giudea, curato dai residenti e l'associazione



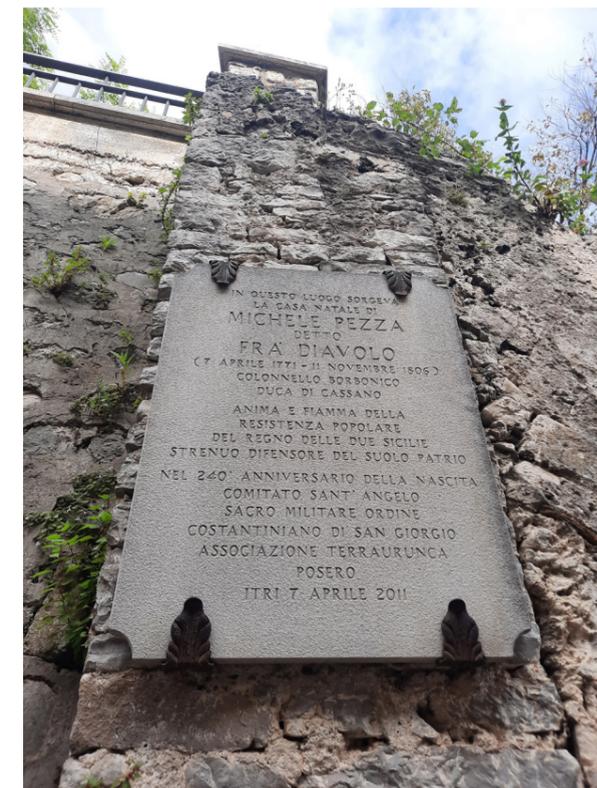
Foto dell'autrice, 2023  
Fig. 133 - Via Sant'Angelo, curata dai residenti e l'associazione  
Foto dell'autrice, 2023  
Fig. 134 - Mezzo busto di Fra' Diavolo, posto nell'omonima piazza



Foto dell'autrice, 2023  
Fig. 135 - Targa commemorativa posta presso il luogo in cui si trovava la casa in cui è nato Fra' Diavolo, distrutta dalla guerra  
Foto dell'autrice, 2023  
Fig. 136 - Numeri civici in ceramica, rifatti



dall'associazione, con rimandi ai simboli del Comune di Itri  
Foto dell'autrice, 2023



Sempre tale associazione, negli anni precedenti, ha dotato il centro storico di una cartellonistica per indicare le otto tappe principali del percorso da seguire durante la visita. Ogni tappa è dotata di leggenda, nel quale sono riportate le notizie principali relative al bene. Tale percorso non è l'unico presente nel paese, poiché ce ne sono anche altri e due, in altre parti della città, indicanti un tipo di percorso differente. Uno, infatti, è il percorso del centro storico basso, indicante i luoghi connessi alla storia di Fra' Diavolo, mentre l'altro è il percorso religioso, in cui sono indicate le chiese ed il percorso per giungere al Santuario della Madonna della Civita. Ogni percorso è contraddistinto da un colore differente.

Infine, sempre l'associazione del Comitato Sant'Angelo ha avanzato in precedenza delle proposte che non sono mai riuscite

a concretizzarsi, come: la realizzazione di una nuova guida per i turisti, indicante tutti i luoghi da visitare, l'organizzazione di un servizio navette per salire sul centro storico e la richiesta al comune di acquisire la casa di Papa Urbano VI, presente nel centro storico, per tutelarla ed evitare che eventuali nuovi proprietari posano danneggiarla, non essendo vincolata.



Foto dell'autrice, 2023

Fig. 139 - Tappe del principale percorso di visita del centro storico di Itri  
Rielaborazione personale dell'autrice

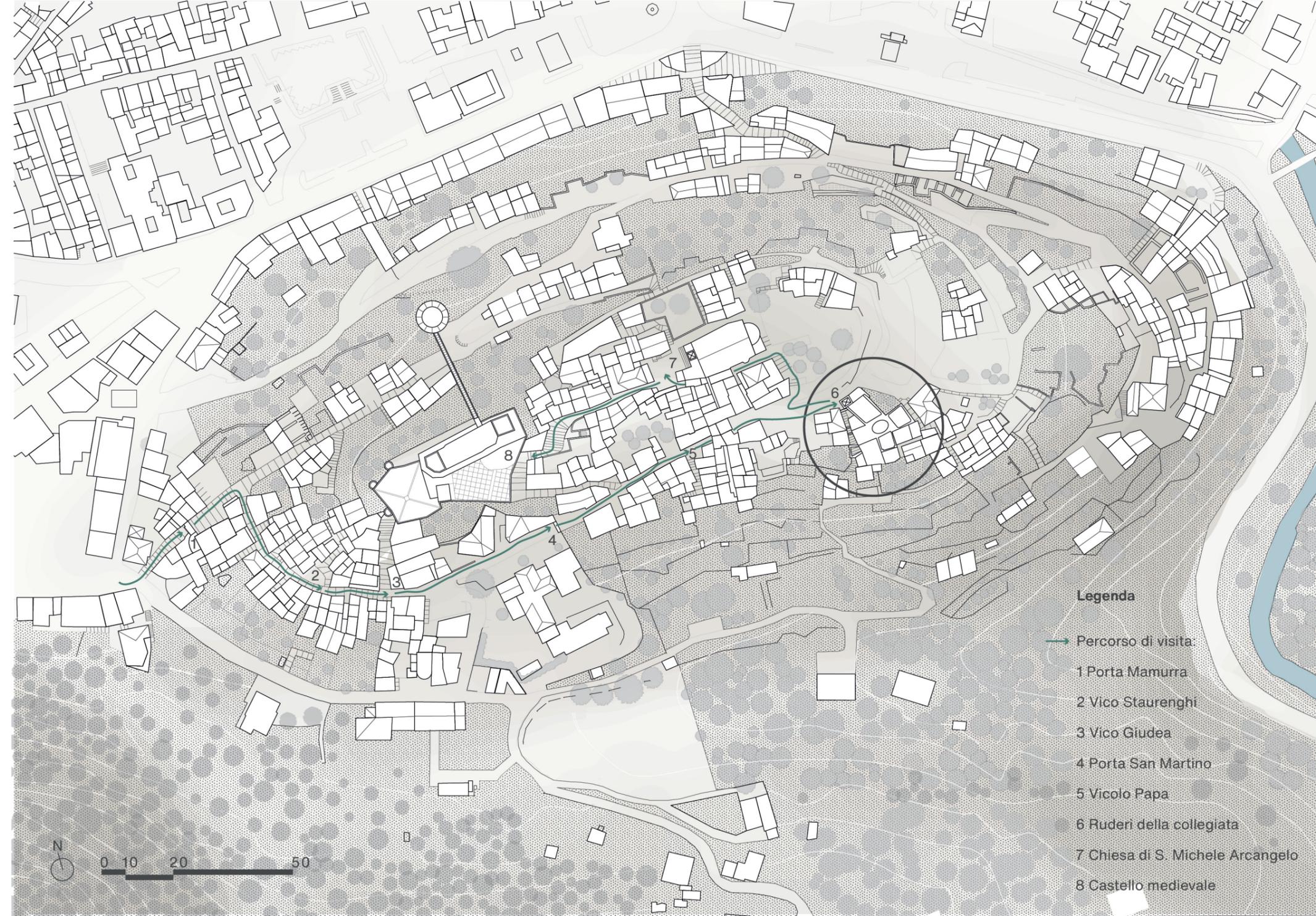
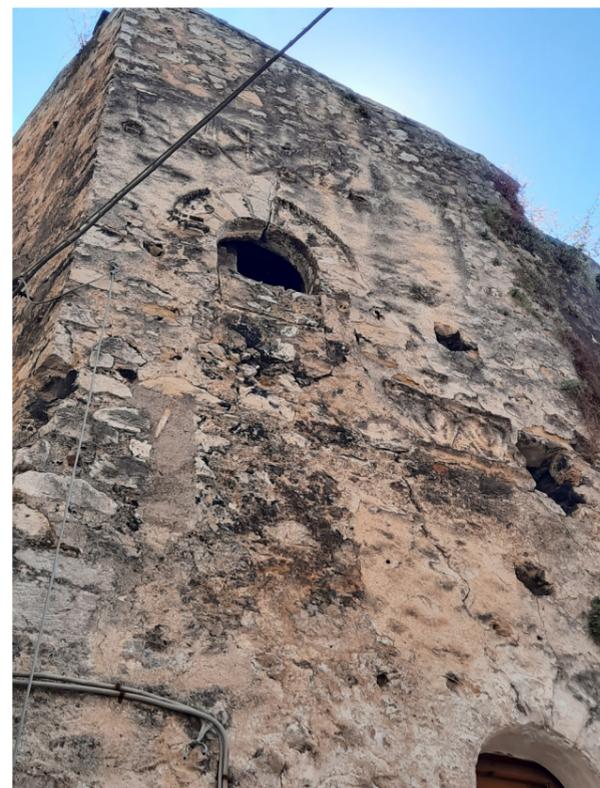


Fig. 137 - Esempio dell'attuale cartellonistica, indicante una delle otto tappe del percorso di visita consigliato del centro storico  
Foto dell'autrice, 2023

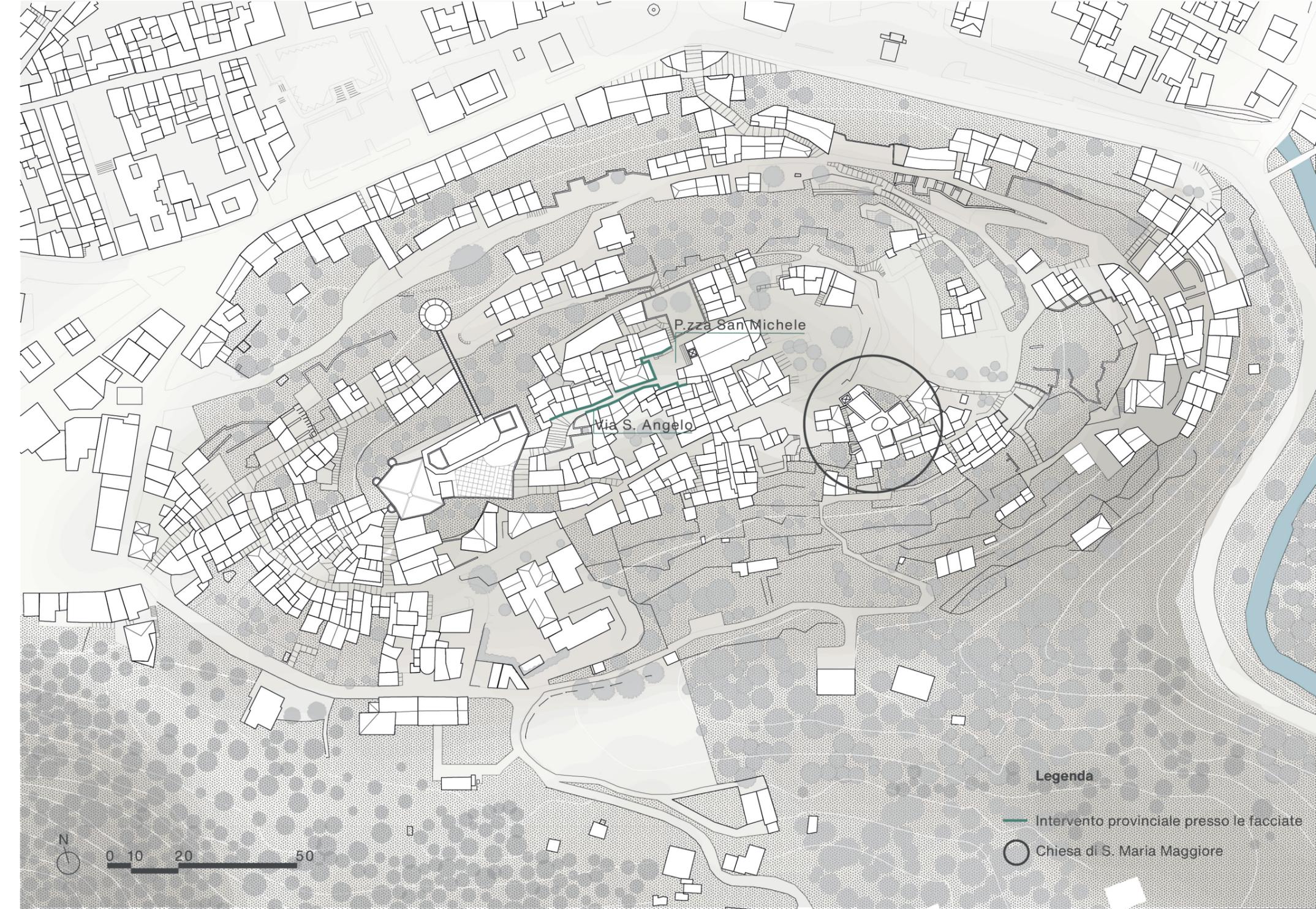
Fig. 138 - Casa natale di Papa Urbano VI, presso vico Papa

### 3.5.3 Interventi del Comune di Itri presso il centro storico

Sebbene tali associazioni svolgano un ruolo chiave all'interno del centro storico, non sono di per sé sufficienti. Attualmente, però, il Comune di Itri non prevede un progetto complessivo di riorganizzazione e riqualificazione del centro storico. Gli ultimi progetti, infatti, riguardanti il centro storico nel loro complesso, sono stati: la riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica del centro storico e la riqualificazione e valorizzazione delle facciate delle abitazioni disposte intorno piazza San Michele e lungo via Sant'Angelo, più specificatamente, nel tratto di strada che va dalla piazza sino all'ingresso principale del castello. Il primo è stato effettuato proprio nell'ultimo anno, tramite P.N.R.R., mentre il secondo risale a più di dieci anni fa ed era parte di un progetto di riqualificazione e valorizzazione dei centri storici tramite fondi provinciali. Entrambi i progetti, però, non hanno

un carattere organizzativo o di presa di posizione nei confronti di una situazione estremamente complessa, ma risultano essere più di tipo contenitivo, volti più a cercare di preservare quanto è possibile, senza mostrare una visione chiara per il futuro del centro storico. Nel corso degli ultimi anni, infatti, sono stati svolti unicamente interventi puntuali, incentrati sui singoli beni, come è avvenuto per il castello. Nel 2019, infatti, questo è stato accreditato all'interno della Rete delle dimore storiche del Lazio, tramite bando regionale. L'accreditamento del castello ha fatto sì che si potessero ottenere 50.000 euro per effettuare una serie di interventi organizzativi e strutturali, volti ad aumentare la fruibilità e l'accessibilità del bene. Attualmente, quindi, ciò che emerge maggiormente è l'assenza di una visione chiara per il centro storico.

Fig. 140 - Intervento provinciale di riqualificazione e valorizzazione delle facciate delle abitazioni disposte intorno piazza San Michele e lungo via Sant'Angelo  
Fonte: Comune di Itri  
Rielaborazione personale dell'autrice



#### Legenda

- Intervento provinciale presso le facciate
- Chiesa di S. Maria Maggiore

## 3.6

# Swot Analysis

Analisi SWOT - Turismo				
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce	Fonti
<p>Itri occupa una posizione strategica, in quanto consente di raggiungere le vicine spiagge di Sperlonga, Gaeta e Formia in poco tempo, tramite strade secondarie meno trafficate</p> <p>Itri è più economica e tranquilla delle città vicine, garantendo un soggiorno più rilassante</p> <p>Il numero di strutture ricettive è aumentato nel corso degli anni, accrescendo l'offerta ricettiva del paese</p> <p>Itri possiede risorse territoriali ed attrazioni diversificate, in grado di attrarre tipologie di turisti differenti, come quello di tipo religioso (connesso alla presenza del Santuario della Madonna della Civita) o quello di tipo culturale (attratto dal suo centro storico e dai prodotti tipici)</p>	<p>Offerta turistica limitata rispetto alle città vicine</p> <p>Centro storico poco curato, con zone abbandonate e trascurate e servizi inesistenti</p> <p>Patrimonio culturale presente è poco valorizzato e pubblicizzato. Il castello, soprattutto, è spesso chiuso</p> <p>Mancanza di trasporti pubblici efficienti che connettano Itri con le città vicine (Non ci sono, ad esempio, collegamenti diretti tra Itri e Sperlonga e quelli con Gaeta sono estremamente limitati)</p>	<p>La presenza di un ricco patrimonio da mettere in rete tramite tour organizzati</p> <p>L'esistenza di diversi spazi, attualmente in disuso, in cui inserire nuovi servizi per implementare l'offerta turistica</p>	<p>L'abbandono totale del centro storico, già oggi afflitto da un crescente spopolamento e migrazione della popolazione verso la parte bassa del paese, determinerebbe un grave danno all'identità del paese</p>	<p>Dialogo ed interviste a diversi possessori di strutture ricettive presso Itri</p> <p>Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su Dati Istat - dati.istat.it</p> <p>Informazioni fornite dall'ufficio Demografia di Itri</p> <p><a href="https://ilcastellodiitri.it/orari/">https://ilcastellodiitri.it/orari/</a></p> <p><a href="http://www.comune.itri.it/">http://www.comune.itri.it/</a></p> <p><a href="http://www.comune.itri.it/manifestazioni/manifestazioni_action.php?ACTION=scheda_turismo&amp;cod_turismo=25">http://www.comune.itri.it/manifestazioni/manifestazioni_action.php?ACTION=scheda_turismo&amp;cod_turismo=25</a></p> <p><a href="http://www.comune.itri.it/manifestazioni/manifestazioni_action.php?ACTION=scheda_turismo&amp;cod_turismo=20">http://www.comune.itri.it/manifestazioni/manifestazioni_action.php?ACTION=scheda_turismo&amp;cod_turismo=20</a></p> <p><a href="http://www.comune.itri.it/manifestazioni/manifestazioni_action.php?ACTION=scheda_turismo&amp;cod_turismo=21">http://www.comune.itri.it/manifestazioni/manifestazioni_action.php?ACTION=scheda_turismo&amp;cod_turismo=21-</a></p> <p><a href="https://servizi.cotralspa.it/orari">https://servizi.cotralspa.it/orari</a></p>

## 3.7

# Analisi dei servizi

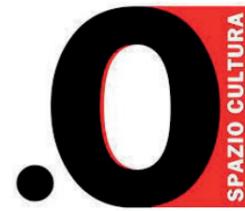
Durante il lavoro di studio e di analisi di Itri, sono state condotte anche delle ricerche per conoscere la disponibilità, e di conseguenza anche l'eventuale mancanza, di alcuni servizi presenti nel comune. Considerando i servizi in ambito culturale, Itri dispone di: un museo, una biblioteca, un teatro ed una serie di spazi utilizzabili per eventi e manifestazioni. Il museo, noto come Museo del Brigantaggio, è di tipo demoantropologico. Esso celebra uno dei personaggi più noti originari di Itri, ovvero Fra' Diavolo, e allo stesso tempo, indaga il fenomeno del brigantaggio, che ha avuto delle ripercussioni importanti nell'area del basso Lazio. Esso è visitabile solo il giovedì pomeriggio ed il sabato e la domenica. La biblioteca comunale, poi, fornisce un servizio parziale, non essendo aperta tutti i giorni. Essa, inoltre, è di dimensione ridotte ed è usata principalmente come luogo per la consultazione più che come

aula studio. Il teatro, invece, si chiama "Punto Zero - Spazio Cultura. Esso è uno spazio al chiuso, di proprietà privata e con una capienza massima di circa 150 persone. Gli spazi a disposizione per eventi e manifestazioni, invece, sono vari e sono: l'aula polivalente del Museo del Brigantaggio, il cortile del museo, l'aula consiliare ed il castello medievale. La prima, che presenta una capienza massima di circa 50 persone, è utilizzata soprattutto per piccoli eventi nei mesi freddi ed è a disposizione delle associazioni; il secondo è usato principalmente per gli eventi estivi all'aperto, con una capienza di circa 500 persone; la terza, poi, presenta una capienza di circa 100 persone ed è utilizzata per convegni e conferenze, nonché a disposizione delle associazioni; il castello, infine, è stato a lungo tempo utilizzato per eventi aperti al pubblico, senza particolari limitazioni riguardanti il numero massimo

di persone che potessero accedervi. Negli ultimi anni, però, in seguito ad alcuni cambiamenti in merito alle norme sulla sicurezza circa l'organizzazione di eventi, è stato stabilito che il castello potesse essere utilizzato solo per eventi a numero chiuso. Attualmente, infatti, non si possono organizzare eventi o spettacoli per più di duecento persone, senza la prevendita di biglietti, poiché il sito è privo di adeguate uscite di sicurezza. Ciò, naturalmente, ha limitato ulteriormente il centro storico, il quale ora è privo di un luogo simbolo della sua storia per la realizzazione di eventi.



Analisi dei servizi



**Teatro "Punto Zero - Spazio Cultura"**  
 Capienza massima 150 persone  
 Proprietà privata  
 Luogo al chiuso



**Aula polivalente del Museo del Brigantaggio**  
 Capienza massima 50 persone  
 Proprietà pubblica  
 Luogo al chiuso



**Biblioteca comunale**  
 Proprietà pubblica  
 Luogo al chiuso

Poco adatta come sala studio,  
 usata prevalentemente  
 per prendere libri in prestito



**Cortile del Museo del Brigantaggio**  
 Capienza massima 500 persone  
 Proprietà pubblica  
 Luogo all'aperto



**Cavea del Castello medievale**  
 Capienza 130-200 persone  
 Proprietà pubblica  
 Luogo all'aperto



**Aula consiliare**  
 Capienza massima 100 persone  
 Proprietà pubblica  
 Luogo al chiuso

Fig. 141 - Restituzione esito dell'analisi dell'offerta culturale del comune di Itri  
 Rielaborazione personale dell'autrice

Itri: inquadramento storico e territoriale

Riguardo i servizi dell'offerta ricettiva, è stata indagata sia l'offerta della ristorazione, sia quella relativa al pernottamento.

La prima è caratterizzata principalmente da ristoranti e pizzerie, concentrati soprattutto nelle piazze: Armando Diaz, Umberto I, dell'Incoronazione e largo San Giovanni Paolo II, ovvero le aree maggiormente frequentate della cittadina. Bar e caffetterie, invece, sono più diffusi e maggiormente legati ai singoli quartieri.

Riguardo la seconda, invece, dai dati ISTAT emerge come, all'interno del centro abitato, i bed & breakfast rappresentino la porzione maggiore dell'offerta ricettiva in tutti gli anni analizzati, mentre gli alberghi la porzione minore.

Tipologie di esercizi alberghieri ed extra alberghieri del comune di Itri

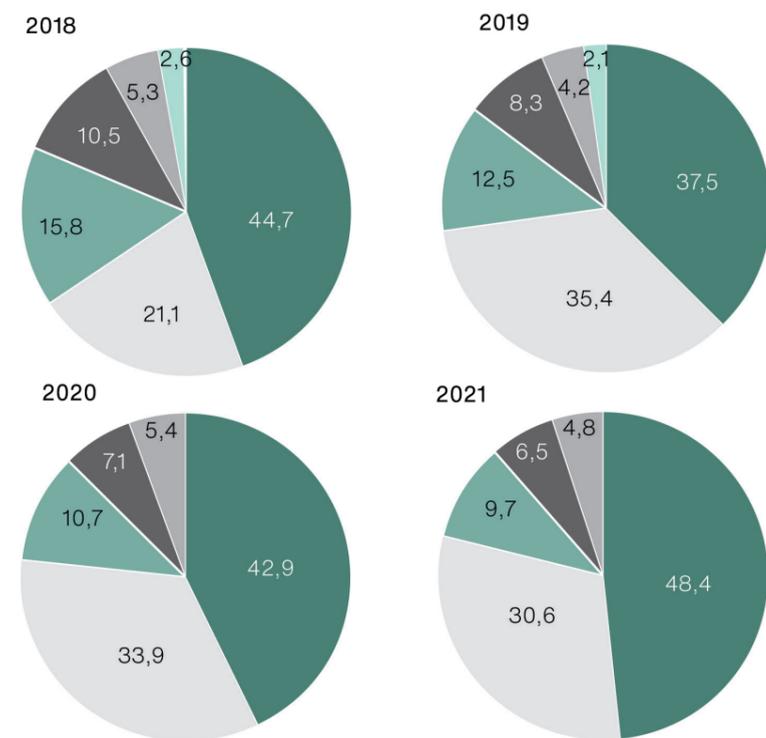


Fig. 142 - Tipologie di esercizi alberghieri ed extra alberghieri del comune di Itri  
Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su Dati Istat - dati.istat.it  
Dati aggiornati al 19-07-2022

Fig. 143 - Offerta ricettiva del comune di Itri  
Rielaborazione personale dell'autrice



Legenda  
 ☕ Bar  
 🍴 Strutture ristorative  
 🛏 Strutture ricettive

## 3.8

## Beni culturali

Il patrimonio culturale, presente nel centro abitato e nelle aree circostanti il Comune di Itri, è costituito da un insieme di beni che si differenziano per il loro valore architettonico, storico ed artistico. I principali di questi sono stati descritti e divisi in tre sottocategorie in base alla loro posizione, ovvero: quelli collocati nel centro storico medievale, quelli nella città bassa e, infine, quelli poco fuori il centro abitato.

Tra i beni presenti nel nucleo medievale, quello più noto e che certamente viene considerato come il simbolo di Itri è il castello medievale, o la rocca, visibile da ogni parte del paese. Costruito sulla cima del rilievo collinare su cui sorge Itri, appare da subito evidente la sua funzione militare di controllo e di supervisione della via Appia. Non ha mai svolto la funzione di palazzo padronale, bensì quella di

residenza del presidio militare<sup>57</sup>. Le singole parti che lo costituiscono sono state costruite in diverse fasi, con continui mutamenti ed ampliamenti per adeguarsi alle sempre diverse necessità belliche dei sistemi di difesa. Le prime informazioni inerenti al castello risalgono all'882, anno in cui Docibile I, ipata di Gaeta, dispone la costruzione della torre pentagonale, dotata di cinta di mura e camminamento di ronda merlato, intervallato da torrette cilindriche. Nel 950, invece, il nipote di Docibile I, ovvero Marino I, fa costruire la torre quadrata. Nella prima metà del XIII secolo viene costruito il torrione cilindrico, noto come Torre dei coccodrilli, il quale viene unito da un camminamento coperto agli altri due torrioni preesistenti mentre, nella seconda metà dello stesso secolo, viene realizzato un corpo rettangolare di collegamento tra la torre pentagonale e quella quadrata, adibito

ad abitazione del castellano. Nei secoli successivi il castello sarà di proprietà di diverse famiglie, fino a giungere nel 1800 alla famiglia Jallonghi. Sarà proprio un membro di tale famiglia, ovvero Francesco Saverio Jalongo, a vendere il castello, ad un prezzo simbolico, alla Provincia di Latina nel 1979. Quest'ultima, poi, donerà tale bene al Comune di Itri. Oggetto di numerosi interventi a partire dal 1992, a causa dei danni subiti dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale<sup>58</sup>, il castello nel 2003 è stato aperto al pubblico<sup>59</sup> ed è attualmente accessibile per visite ed eventi.

<sup>57</sup> RENATO NICOLINI, *Schede del Piano Particolareggiato del centro storico di Itri*, 1983, p. 6

<sup>58</sup> <https://www.ilcastellodiitri.it/> (u. c. 25/06/2024)

<sup>59</sup> <https://www.visitaitri.it/itri.htm> (u. c. 28/07/2024)



Fig. 144 - Risorse culturali presenti nel comune di Itri

Rielaborazione personale dell'autrice

Fig. 145 - Castello medievale di Itri

Fig. 146 - Torre dei Coccodrilli

Vi è, poi, la chiesa di San Michele Arcangelo è la più antica del borgo. Costruita nella parte alta della città, sorge sui resti di un antico tempio, dedicato prima ad Apollo e successivamente ad Esculapio.<sup>60</sup> Costruita tra il IX ed il X secolo, è stata successivamente sostituita, nell’XI secolo, con una nuova di tipo normanno, ruotata di 90° rispetto all’originale. La chiesa è costituita da tre navate. Quella centrale è più grande delle altre ed è asimmetrica. Ciascuna navata laterale è coperta da quattro volte a crociera irregolari, ognuna diversa dall’altra. La copertura della chiesa è a capriate, risalenti al XVIII secolo<sup>61</sup>. La chiesa si pone sulla cima di una scalinata che affaccia su una piazzetta omonima. “A giudicare dall’esterno crederemmo di trovarci di fronte a una chiesa col campanile in facciata, sull’asse longitudinale di simmetria. E invece no: l’aggiunta di un avancorpo ha determinato

la decisione di camuffare il prospetto.”<sup>62</sup> L’avancorpo, infatti, è decentrato rispetto l’asse di simmetria longitudinale della chiesa, così come la scalinata antistante ed il campanile. Quest’ultimo risale all’XI secolo, è alto circa 20 metri e largo 4,30 alla base, ma si rastrema verso l’alto, fino a raggiungere una larghezza di 3,70<sup>63</sup>. L’entrata principale della chiesa si trova alla base dello stesso campanile, il quale, di aspetto arabo-normanno, può essere distinto in due parti, ovvero una inferiore più semplice ed una superiore maggiormente lavorata<sup>64</sup>.



Fig. 147 - Campanile della chiesa di San Michele Arcangelo di Itri

<sup>57</sup> R. NICOLINI, *Schede del Piano Particolareggiato* cit., p. 6

<sup>58</sup> <https://www.ilcastellodiitri.it/> (u. c. 25/06/2024)

<sup>59</sup> <https://www.visitaitri.it/itri.htm> (u. c. 28/07/2024)

<sup>60</sup> R. NICOLINI, *Schede del Piano Particolareggiato* cit., p. 31

<sup>61</sup> *Ibidem*, p. 31

<sup>62</sup> GIUSEPPE ZANDER, *Motivi di urbanistica storica. La piazzetta di San Michele in Itri*, in “Quaderni dell’Istituto di Storia dell’Architettura”, Facoltà di architettura dell’Università di Roma, Roma, 1953-1954, p. 17

La collegiata di Santa Maria Maggiore, la quale costituisce l’oggetto di studio di tale tesi, è la seconda chiesa in assoluto ad essere stata edificata ad Itri. In questa parte dell’analisi verrà solo brevemente presentata, in quanto sarà poi maggiormente approfondita negli appositi capitoli successivi. Costruita nel XII secolo, originariamente prevedeva una semplice pianta di tipo rettangolare<sup>65</sup>. Durante il XIII secolo viene costruito il campanile di forma trapezoidale, mentre all’inizio del XV viene costruita, al di sotto della chiesa stessa, l’oratorio di San Gregorio e Sant’Antonio Abate.<sup>66</sup> Uno degli aspetti che più caratterizza tale chiesa, infatti, è la presenza di grandi dislivelli. Nel 1767, in occasione della festa dell’incoronazione della Vergine Maria, la chiesa è stata ampliata notevolmente, assumendo un impianto a croce latina, fortemente irregolare<sup>67</sup>, vista la necessità di adattarsi

<sup>63</sup> R. NICOLINI, *Schede del Piano Particolareggiato* cit., p. 37

<sup>64</sup> *Ibidem*, p. 37

<sup>65</sup> Catalogo generale dei Beni Culturali

<sup>66</sup> R. NICOLINI, *Schede del Piano Particolareggiato* cit., p. 45

al tessuto della città preesistente. Essa è stata fortemente danneggiata a causa dei bombardamenti degli angloamericani e dalla fine del conflitto bellico, infatti, la collegiata appare completamente scoperchiata ed il campanile ha subito ingenti danni. Solo quest’ultimo, però, è stato restaurato nel 1953 ad opera della Soprintendenza,<sup>68</sup> mentre la chiesa è stata lasciata in uno stato di rudere e di abbandono che perdura fino ad oggi. Tra le porte di accesso ancora visibili nelle mura della città, la più nota è certamente porta Mamurra. Databile all’inizio del XIV secolo, è composta da due archi, sebbene quello superiore sia stato tamponato. Sul lato sinistro di chi sale c’è un bassorilievo dell’VIII secolo, raffigurante un serpente ed un cane, i quali compaiono anche sullo stemma della città<sup>69</sup>. Tali simboli sono stati poi riproposti su un bassorilievo speculare, risalente all’età barbarica. Sempre sul

<sup>67</sup> Catalogo generale dei Beni Culturali

<sup>68</sup> *Ibidem*

<sup>69</sup> R. NICOLINI, *Schede del Piano Particolareggiato* cit., p. 24

<sup>70</sup> *Ibidem*, p. 24

lato sinistro, inoltre, vi è una scritta a bassorilievo che recita “*CUSTODES SUMUS ITRI NOSTRI SAEVISSIMI VORACISSIMI*”.<sup>70</sup> Sull’architrave, infine, si intravede qualche traccia dello stemma dei Caetani.



Fig. 148 - Collegiata di S. Maria Maggiore. Fotografia scattata da via Campoli Foto dell’autrice, 2023

Nella parte bassa dell'abitato, invece, tra i beni culturali religiosi ci sono: la chiesa della Santissima Annunziata, il convento dei Padri Cappuccini e la chiesa della Madonna delle Grazie.

La chiesa della Santissima Annunziata è stata costruita nella seconda metà del XIV secolo, inseguito all'espansione del paese lungo l'Appia<sup>71</sup>. In seguito alla distruzione della collegiata di Santa Maria Maggiore, tale appellativo è stato conferito alla chiesa dell'Annunziata.

Il convento dei Padri Cappuccini si trova su una piccola altura presente nel bel mezzo del paese, a nord dell'abitato. Fondato nel 1574 dai Padri Cappuccini, essi lo dirigono fino al 1870, anche se vi stazionano sino al 1897.<sup>72</sup> Oggi appartiene ai Padri Passionisti. La chiesa, ricostruita ex-novo, conserva solo un settore del piano inferiore come

originale.<sup>73</sup>

La chiesa della Madonna delle Grazie, infine, è stata costruita in un punto in cui l'Appia antica e nuova si toccano quasi, sul limitare del centro abitato verso Fondi. Risalente al XVII secolo, da lei deriva il nome di tutto il quartiere circostante<sup>74</sup>. A metà del XVIII secolo presentava altare e confessionale<sup>75</sup>.

Figura, poi, tra le "chiese scomparse", la chiesa e il convento di San Francesco. Tale edificio ha svolto un ruolo cruciale nella conformazione e sviluppo urbanistico della città. Esso, infatti, equivale al complesso di edifici posto tra l'attuale piazza dell'Incoronazione e piazza Umberto I. Attualmente non detiene più la sua funzione originale e non è più facilmente individuabile nella città a causa delle stratificazioni sommatesi nei secoli.

cit., p. 57

<sup>76</sup> R. NICOLINI, *Schede del Piano Particolareggiato*

cit., pp. 48-49

<sup>71</sup> *Ibidem*, p. 53

<sup>72</sup> *Ibidem*, p. 60

<sup>73</sup> *Ibidem*, p. 60

<sup>74</sup> MIMMO FABRIZIO (a cura di), *Itri - La storia attraverso le immagini*, Edizioni di Odisseo, Itri, 1998, p. 62

<sup>75</sup> R. NICOLINI, *Schede del Piano Particolareggiato*

Realizzata all'esterno del tessuto della città, lungo l'antica via Appia, essa ha favorito lo sviluppo del borgo fuori le mura. Tale complesso di edifici era costituito da una chiesa con otto altari ed il campanile, mentre il convento era dotato di chiostro.<sup>76</sup>



Fig. 149 - Chiesa della Santissima Annunziata

Fig. 150 - Convento dei Padri Cappuccini

Fig. 151 - Chiesa della Madonna delle Grazie

Fuori la città, infine, abbiamo: i ruderi della chiesa di San Cristoforo, il tempio di Ercole vicino, il Santuario della Civita e l'antica via Appia con il fortino di Sant'Andrea. Il profilo del rudere della chiesa di San Cristoforo costituisce un vero e proprio simbolo per il territorio. Visibile dal centro abitato, la chiesa diroccata versa purtroppo oggi in terribili condizioni, ricoperta in parte dalla vegetazione e con gli affreschi che si deteriorano sempre più. Poco sopra di questa si trova il Tempio di Ercole, scoperto da pochi anni, di cui sono visibili pochi resti. Il santuario della Civita, poi, si trova sulla cima di un colle lungo la strada tra Itri e Campodimele. È tra i luoghi più sacri del comune, meta di numerosi pellegrinaggi. Infine, nell'area tra Fondi ed Itri si trova l'antica via Appia, precisamente tra le gole di Sant'Andrea. Questa fa parte del parco degli Aurunci ed è percorribile. Lunga circa 2,5 chilometri, è allestita con pannelli didattici.<sup>77</sup>



Fig. 152 - Santuario Maria SS.ma della Civita  
 Fig. 153 - Antica via Appia con il fortino di Sant'Andrea  
 Fig. 154 - Ruderi della chiesa di San Cristoforo  
 Fig. 155 - Tempio di Ercole



<sup>77</sup><https://www.auruncidascoprire.it/luoghi/ap-pia-antica/> (u.c. 01/07/2024)

# 4

4.1

Regesto storico

4.2

Gli affreschi presso la collegiata e l'oratorio

4.3

Il campanile della collegiata di Santa Maria Maggiore

## LA COLLEGIATA DI SANTA MARIA MAGGIORE E L'ORATORIO DI SS GREGORIO E ANTONIO ABATE

# 4.1

## Regesto storico

La collegiata di Santa Maria Maggiore è la seconda chiesa ad essere stata costruita ad Itri. Realizzata nel XII secolo all'esterno dell'abitato, diverrà un polo di riferimento per l'espansione del borgo nella zona est.<sup>78</sup> Originariamente caratterizzata da un impianto rettangolare coperto da capriate e da un campanile di forma trapezoidale<sup>79</sup>, durante il XIII secolo è oggetto di diversi interventi, tra cui alcuni presso il campanile, che lo porteranno alla sua configurazione attuale. Essa è appartenuta per un periodo alla comunità cistercense, come viene affermato in una pergamena del 2 febbraio 1329<sup>80</sup>. Probabilmente all'inizio del XV secolo, al di sotto della chiesa, quasi in corrispondenza dell'attuale transetto, è stato realizzato l'oratorio di SS Gregorio e Antonio Abate<sup>81</sup>, il quale era accessibile sia dalla chiesa sovrastante, tramite una rampa di scale in pietra, sia da via Sant'Antonio. Non si ha piena certezza,

però, dell'esatto periodo di fondazione di tale chiesa, a causa della mancanza di un'adeguata documentazione. Nel corso del XVII e XVIII secolo verranno redatti una serie di documenti relativi alla collegiata ed all'oratorio, contenenti descrizioni e stato di conservazione dei due edifici, che hanno permesso di comprendere, in parte, il loro aspetto di quegli anni. Nel 1677, infatti, vi è una *visitatio localis* da parte del vescovo di Gaeta, alla fine della quale viene redatto un verbale, in cui si afferma che l'oratorio versa in buone condizioni, così come la collegiata, ad eccezione della cappella di San Nicola<sup>82</sup>. Mentre tale documento restituisce informazioni circa dello stato di conservazione del complesso in quel momento, ma non fornisce una descrizione più completa del suo impianto, la stessa cosa non si può dire dell'Apprezzo<sup>83</sup> per il Fisco Reale, risalente al 12 dicembre del 1690. Qui, infatti, viene scritto che la chiesa

sorge vicino ad un piccolo piazzale, con un campanile dotato di quattro campane, sotto il quale si trova l'ingresso principale<sup>84</sup>. Riguardo l'interno della chiesa, poi, viene affermato che “in testa vi è l'altare maggiore con custodia indorata, e dietro vi è il coro con la sacrestia e in detta chiesa sono otto altari quattro per parte, uno dei quali è del Crocifisso coperto di cristalli con cornice indorata attorno, ed anco vi è l'organo;”<sup>85</sup> il 26 maggio del 1753 viene svolta un'altra visita pastorale, tramite la quale viene fatta una descrizione più completa degli altari presenti all'interno del complesso. In quell'anno, infatti, all'interno della collegiata vi sono, oltre all'altare maggiore, quelli dedicati a: Santa Caterina (danneggiato dall'umidità), San Biagio, San Gennaro, Santissimo Crocifisso e Santi Gregorio e Antonio Abate, in cui c'è il corpo di San Costanzo Martire<sup>86</sup>. Vi è, poi, la *Visitatio Dioecesis Cajetanae anni 1767*, voluta dal

<sup>78</sup> R. NICOLINI, *Schede del Piano Particolareggiato* cit., p. 16

<sup>79</sup> STUDIOTECA ARCHITETTI, *Relazione storico artistica - Centro per la promozione culturale e turistica nella ex collegiata di Santa Maria Maggiore di Itri*, 2006, p. 2

<sup>80</sup> *Ibidem*, p. 3

<sup>81</sup> R. NICOLINI, *Schede del Piano Particolareggiato* cit., p. 45

<sup>82</sup> STUDIOTECA ARCHITETTI, *Relazione storico artistica* cit., pp. 3-4

<sup>83</sup> Stima dei beni per realizzare il catasto

<sup>84</sup> STUDIOTECA ARCHITETTI, *Relazione storico artistica* cit., p. 3

<sup>85</sup> *Ibidem*, p. 3

<sup>86</sup> *Ibidem*, p. 4

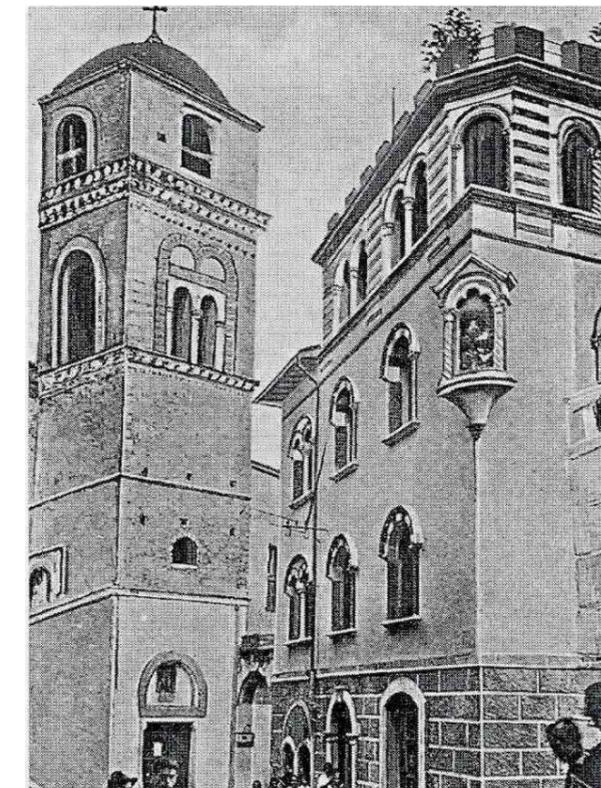
vescovo di Gaeta Gennaro Carmignani e condotta dall'arcidiacono e provicario generale D. Bonaventura Calcagnini col cancelliere della Curia, la quale costituisce dato importante per comprendere la condizione dell'intero borgo in quel tempo<sup>87</sup>. In occasione di tale compito, infatti, gli incaricati hanno visitato e descritto tutte le chiese di Itri. Riguardo la collegiata, sono presenti i medesimi altari del 1753, ma si fa riferimento anche ad un altare dedicato a Sant'Antonino, interdetto, ed alla presenza di due confessionali, coro e sacrestia, mentre, a proposito dell'oratorio, si accenna alla presenza di un unico altare, sagrestia e paramenti<sup>88</sup>. Tra il 1774-1784 vengono realizzati degli importanti interventi presso la chiesa, forse dovuti sia al parziale degrado di questa, sia alla necessità di spazi maggiori per accogliere la comunità che era aumentata negli anni.<sup>89</sup> L'impianto

della chiesa, infatti, passa da uno di tipo rettangolare ad uno a croce latina, come appare oggi. Dell'impianto originale, quindi, permangono solo il campanile e le mura perimetrali dell'unica navata.<sup>90</sup> Il nuovo assetto planimetrico, però, presenta delle forti irregolarità, dovute all'inclinazione dei bracci, i quali hanno dovuto adattarsi sia al tessuto dell'abitato preesistente, sia al terreno caratterizzato da importanti dislivelli<sup>91</sup>. Lo stesso presbiterio, inoltre, risulta fuori asse rispetto all'asse di simmetria della navata, il che rende ancora più evidente che esso sia un ampliamento successivo della prima chiesa, il cui sviluppo longitudinale doveva arrestarsi sul limitare dell'attuale transetto.<sup>92</sup>

“Il nuovo assetto settecentesco imprime alla collegiata una forte connotazione barocca; alle capriate vengono sostituite le volte a botte; all'incrocio tra l'ampia

navata, il transetto e il presbiterio, viene voltata una cupola ellittica, con quattro finestroni assiali di forma ovale. (Gli spazi restanti del transetto sono coperti da volte a vela, mentre la campata sotto il campanile è chiusa da una volta a crociera su archi acuti). Tutto l'interno si arricchisce di cornicioni aggettanti sorretti da pilastri e lesene muniti di capitelli ionici a festoni; gli altari si adornano di sontuosi stucchi; le pareti di nuove nicchie e riquadri per ospitare dipinti e statue devozionali. Un po' ovunque appaiono decorazioni con cherubini e cartigli accartocciati. (...) Anche la parete di fondo a fianco al campanile si trasforma; viene dato un nuovo assetto alla cantoria, nel vano sovrastante il battistero, aggiungendovi una loggetta in legno (di cui sono visibili pochi brandelli degli assi di sostegno in una vecchia fotografia del dopoguerra) e una finestra ovale. Dalla cantoria si accedeva ai piani superiori del campanile.”<sup>93</sup>

Riguardo l'esterno della chiesa, il campanile costituisce l'elemento dominante. La facciate, realizzate in pietra squadrata, sono poco visibili, accerchiate dal tessuto edilizio e da strette stradine. Nel corso del XIX secolo ci sono diverse menzioni all'oratorio. Esso, infatti, figura come esistente ed aperto al pubblico nel 1856 e nel 1876, sebbene nel 1847 si faccia riferimento al fatto che non venissero più effettuati i pagamenti e che per questo, dieci anni dopo, i canonici avessero cessato di servire l'oratorio<sup>94</sup>. Successivamente non vi sono eventi particolarmente degni di nota, se non qualche intervento di restauro del complesso agli inizi del XX secolo, fino a che si giunge al 1944, anno in cui la chiesa viene fortemente danneggiata dai bombardamenti angloamericani. Negli anni successivi la chiesa, essendo rimasta priva di copertura, degrada velocemente.



<sup>87</sup> ANGELO DE SANTIS, *Le chiese di Itri e di Sperlonga nel Settecento*, in “Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale” vol. 7, casa di Nicola Crescenzo, Roma, 1971-1972, p. 108

<sup>88</sup> *Ibidem*, pp. 109-110

<sup>89</sup> STUDIOTECA ARCHITETTI, *Relazione storico artistica*

cit., p. 4

<sup>90</sup> STUDIOTECA ARCHITETTI, *La collegiata di Santa Maria Maggiore di Itri, 2006*

<sup>91</sup> Catalogo generale dei Beni Culturali

<sup>92</sup> STUDIOTECA ARCHITETTI, *La collegiata* cit.

<sup>93</sup> STUDIOTECA ARCHITETTI, *Relazione storico artistica*

cit., pp. 4-5

<sup>94</sup> R. NICOLINI, *Schede del Piano Particolareggiato* cit., p. 45

Fig. 157 - Campanile della chiesa di Santa Maria Maggiore (1932)

Fig. 156 - Interno della chiesa di Santa Maria Maggiore (1927)

Foto tratte da *La storia attraverso le immagini* (a cura di Mimmo Fabrizio), p. 64

Lo stato delle strutture murarie e lignee, oramai sconnesse tra di loro e instabili, ha implicato l'intervento di messa in sicurezza del manufatto, presumibilmente ad opera del Genio Civile. Questo ha determinato la quasi totale demolizione delle murature, a partire dalla quota superiore dell'imposta delle volte, e la rimozione completa sia delle strutture lignee di copertura, sia dei resti delle finte volte. Sempre per la messa in sicurezza, alcune aperture sono state chiuse con delle tamponature in pietra e la testa delle murature è stata ricoperta da uno strato di malta, per la loro protezione.<sup>95</sup>



<sup>95</sup> STUDIOTECA ARCHITETTI, *Relazione generale - Centro per la promozione culturale e turistica nella ex collegiata di Santa Maria Maggiore di Itri*, 2006, pp. 2-3

Fig. 158-159-160-161-162 - Chiesa di Santa Maria Maggiore danneggiata dai bombardamenti degli Alleati  
Foto dell'archivio personale dell'architetto Alessandra Figorito

Negli anni successivi alcuni affreschi vengono staccati e portati nella vicina chiesa di San Michele Arcangelo. Anche il campanile, durante i bombardamenti, ha subito danni ingenti. Per questo, nel 1955 questo viene restaurato dalla Soprintendenza ai Monumenti del Lazio. Riguardo l'operazione svolta sul campanile, è stato affermato che:

“il campanile era stato duramente toccato dalle bombe; tanto duramente, che quasi non si riconosceva. Demolirlo sarebbe stato affare di un minuto; restaurarlo fu invece complicatissimo, ma il lavoro fu compiuto così bene e con tanta scrupolosa fedeltà, che nessuno oggi potrebbe dire che il campanile di Itri sia mai stato graffiato dalla guerra. Dal Fosso Pontone il materiale fu portato sul monte a dorso di mulo, mattonella per mattonella, pietra per pietra, e dove i muli non potevano

passare, si aprirono varchi a colpi di piccone.”<sup>96</sup>

Negli anni Settanta, poi, un altro affresco viene staccato, restaurato e trasferito, in questo caso presso Gaeta. Molti, però, rimangono *in loco*, sottoposti così all'azione delle intemperie ed al deterioramento. Per questo molti giornalisti e scrittori del territorio, nel corso degli anni, hanno scritto libri o articoli per denunciare le condizioni in cui versava la chiesa, richiedendo interventi immediati, almeno per salvare tali affreschi. Tra questi spicca il nome del giornalista Alfredo Saccoccio, il quale più volte ha denunciato il fatto che la chiesa era ormai utilizzata come “rifugio di gufi e civette, oltre che luogo di deposito di fieno”<sup>97</sup>.



Fig. 163 - Affresco raffigurante S. Nicola *in loco*  
Foto tratta dal Catalogo dei Beni Culturali

Vi sono, poi, le schede del Catalogo generale dei Beni Culturali, risalenti al 1977 e al 1985, informatizzate nel 2019, che riportano informazioni sulle condizioni della chiesa in quegli anni e descrizioni di alcune parti ed elementiche erano scampati al bombardamento. Alcuni di questi, però, oggi non sono più visibili, o perché si sono deteriorati a causa dell'abbandono di tale bene o perché sono stati rimossi durante i diversi interventi svolti. Secondo tale documentazione, infatti, precedentemente era visibile parte della pavimentazione, andata oggi totalmente perduta, costituita da mattonelle quadrate di graniglia bianche e nere, con ciascun lato lungo venticinque centimetri, così come molte decorazioni a stucco<sup>98</sup>. Negli anni Novanta, per ragioni di sicurezza, la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio inserisce “un puntellamento in tubo e giunto al di sotto

degli archi centrali e della unica volta a vela ancora presente.”<sup>99</sup> Questo, però, non è stato mantenuto nel tempo ed è stato rimosso. Il 27 novembre del 2006, infine, viene approvato il progetto esecutivo per il recupero dell'intero complesso. Per tale scopo sono messi a disposizione 650.000,00 €, di cui 585.000,00 € dalla Regione Lazio - Dipartimento sociale - Direzione Regionale Beni, Attività Culturali e Sport - Musei, Archivi e Biblioteche con i fondi Deliberazione CIPE n 20/2004 e 65.000,00 € dal Comune di Itri<sup>100</sup>. Il progetto, proposto da *Studioteca - Architetti Associati*, non richiedeva di acquisire altre proprietà limitrofe e prevedeva la realizzazione di un centro per la promozione culturale e turistica di Itri, dotato di una sala polifunzionale presso la collegiata ed una sala espositiva polivalente presso l'oratorio, nonché anche di spazi dedicati alle attività amministrative

e direzionali<sup>101</sup>. Tale progetto, inoltre, contava di coprire l'intero impianto a croce latina con una copertura a falde che riprendesse la copertura originale, con il medesimo livello d'imposta. I lavori, che sarebbero dovuti durare tre anni, alla fine hanno riguardato solo gli interventi di messa in sicurezza e consolidamento, mentre tutta la parte di rifunionalizzazione non è stata svolta. I lavori, inoltre, sono stati anche arrestati e ripresi in corso d'opera, a causa del ritrovamento di ossa umane all'interno di una breccia nel maschio murario che funge da sostegno al transetto della collegiata.<sup>102</sup> Tra gli interventi svolti, vi sono stati: il ripristino della volta crollata dell'oratorio e l'eliminazione di tutta la terra che vi si era deposta, rendendolo di fatto inaccessibile; l'intervento sulla volta a vela del transetto; la rimozione di tutta la vegetazione infestante presente, causata dall'accumulo di terreno e detriti

<sup>96</sup> Parole di Giorgio Lilli Latino (giornalista), tratte dal libro *Itri nei tempi*, di Alfredo Saccoccio, Confronto Graphic, Fondi, 2002, p. 83

<sup>97</sup> ALFREDO SACCOCCIO, *Itri nei tempi*, Confronto Graphic, Fondi, 2002, p. 77

<sup>98</sup> Catalogo generale dei Beni Culturali

<sup>99</sup> STUDIOTECA ARCHITETTI, *Relazione generale* cit, p. 3

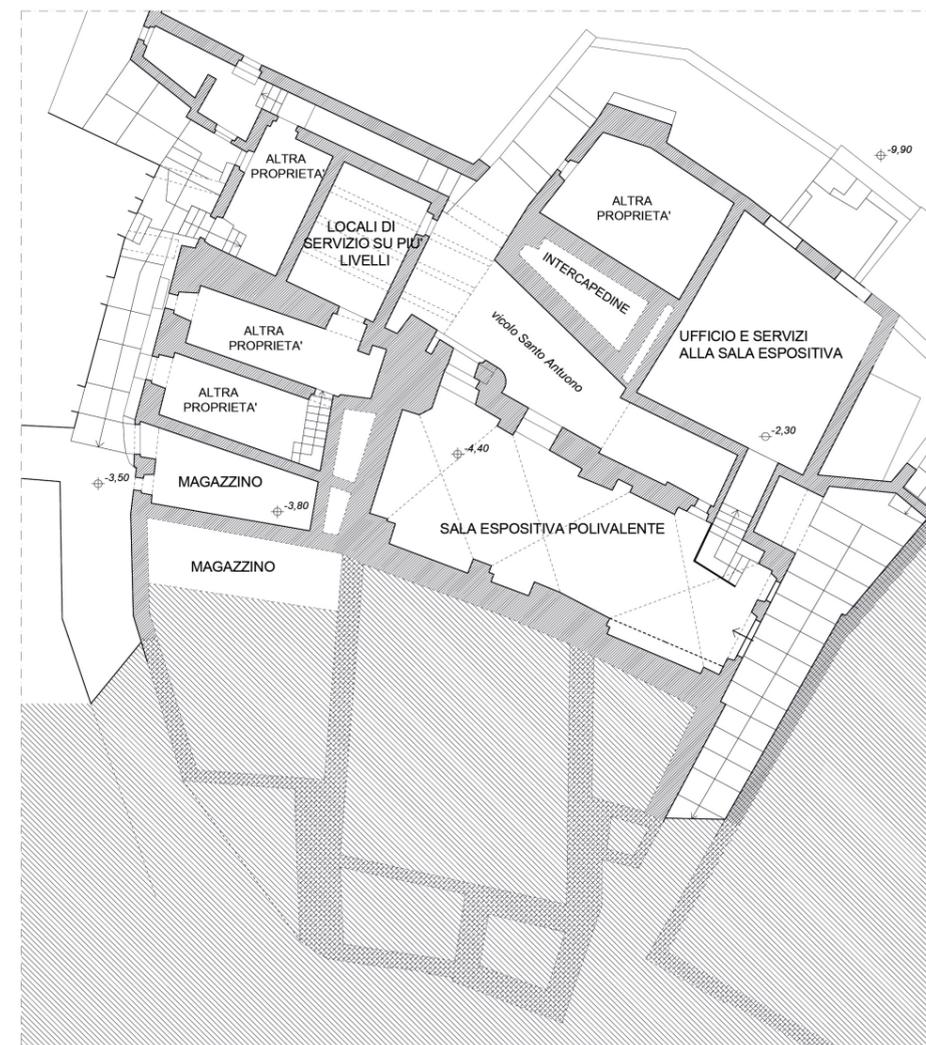
<sup>100</sup> Informazioni fornite dal Comune di Itri

<sup>101</sup> STUDIOTECA ARCHITETTI, *Relazione generale* cit, p. 4

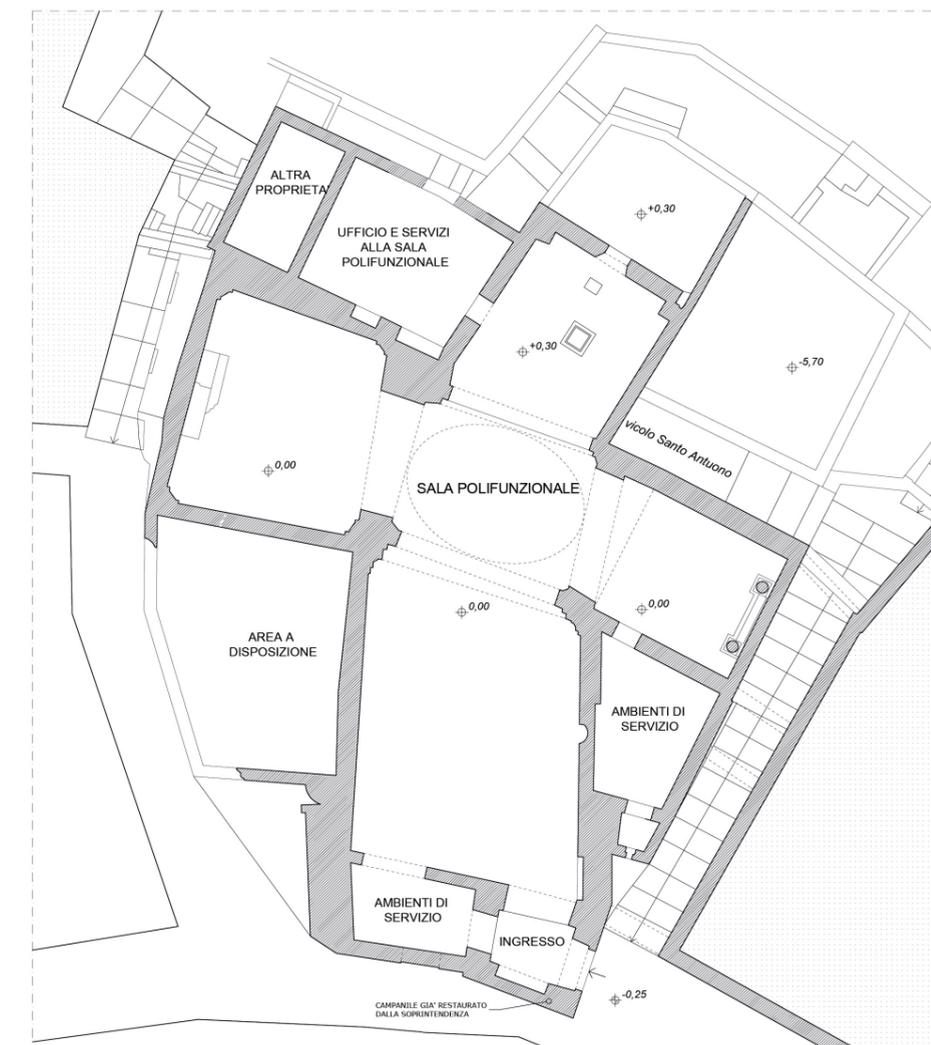
<sup>102</sup> STUDIOTECA ARCHITETTI, *Relazione su ritrovamento*

*ossa umane nella Collegiata di Santa Maria Maggiore in Itri*, 2008

sul pavimento.



LIVELLO CHIESA INFERIORE



LIVELLO CHIESA SUPERIORE

Fig. 164 - Piante del progetto proposto da *Studioteca - Architetti Associati*, per la realizzazione di un centro per la promozione culturale e turistica di Itri presso la collegiata

## 4.2

# Gli affreschi presso la collegiata e l'oratorio

Presso la collegiata vi erano due affreschi del XIV secolo, ovvero uno raffigurante San Giuseppe con il Bambino, circondati dagli Angeli, e l'altro rappresentante San Nicola di Bari. Il primo era collocato in una nicchia di forma ovale, mentre il secondo, ritratto nelle vesti di vescovo in atto di benedire con la mano destra, era fiancheggiato da sette riquadri, raffiguranti alcune scene della vita del santo<sup>103</sup>. San Nicola era stato rappresentato con una lunga barba e la mitra in testa, il pallio rosso sulle spalle, la pastorale nella mano sinistra<sup>104</sup>. Questo è attribuibile a Francesco Pagano (di cui si hanno notizie dal 1472 al 1489), ovvero un rinomato pittore attivo nella corte aragonese di Napoli, nella cattedrale di Valenza (Spagna) e nella vicina Gaeta<sup>105</sup>. Tale opera si trovava originariamente in una nicchia ad arco rialzato. Oggi entrambi gli affreschi sono stati staccati per preservarli, sono stati restaurati e collocati presso la

<sup>103</sup> A. SACCOCCIO, *Itri nei tempi*, p. 86

<sup>104</sup> *Ibidem*, p. 86

<sup>105</sup> *Ibidem*, p. 7

<sup>106</sup> Roberto Oderisi è stato un pittore attivo dagli anni Trenta agli Ottanta del Trecento. Sempre ad Itri, ha affrescato la tribuna della vicina chiesa di

vicina chiesa di San Michele Arcangelo. Secondo alcune fonti, poi, vi era anche un affresco raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi, realizzato dal pittore Roberto Oderisi<sup>106</sup>. Tale affresco doveva trovarsi in una nicchia, oggi scomparsa, nel punto di separazione tra la parete sinistra della navata ed il battistero.<sup>107</sup>

San Michele Arcangelo nel 1368, oltre ad aver realizzato altri lavori nel territorio circostante, come a Terracina

<sup>107</sup> STUDIOTECA ARCHITETTI, *Relazione storico artistica* cit., p. 6

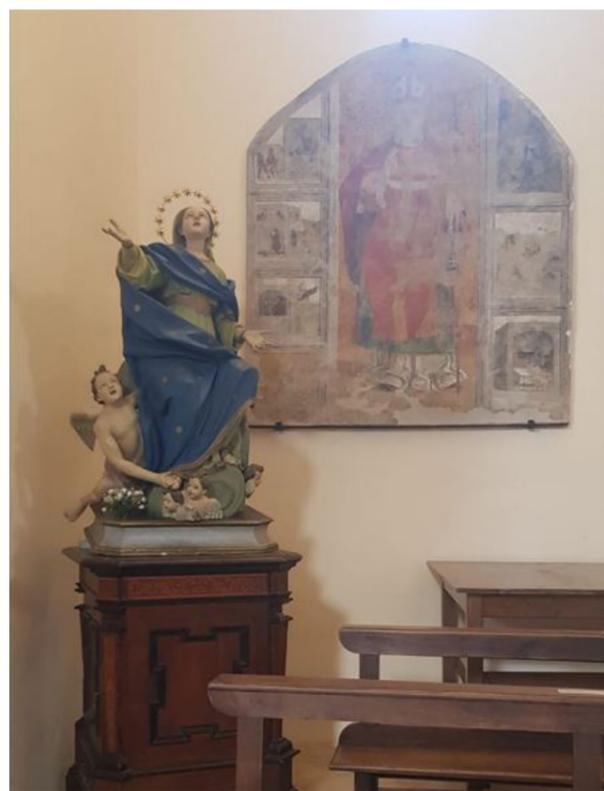
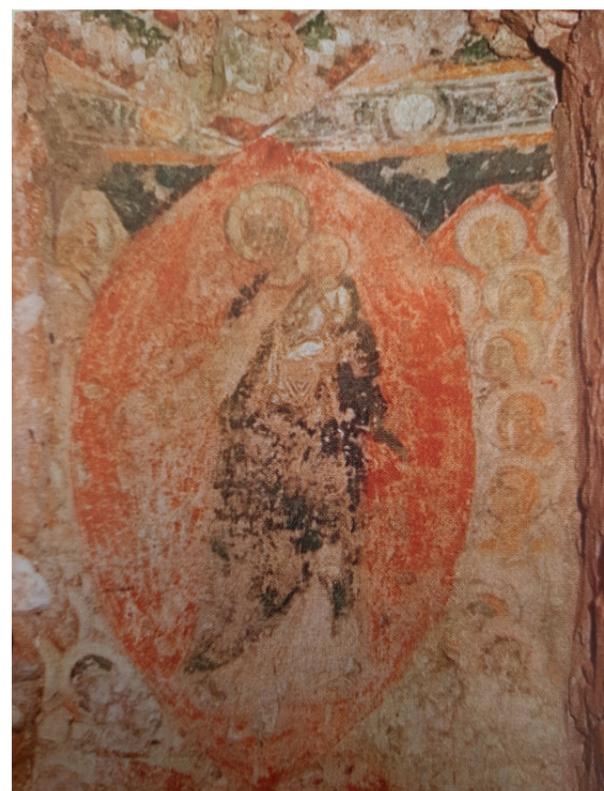


Fig. 165 - Affresco raffigurante S. Nicola *in loco*  
Fig. 166 - Affresco raffigurante Madonna con il Bambino *in loco*  
Foto tratte dal Catalogo dei Beni Culturali  
Fig. 167 - Affresco raffigurante S. Nicola  
Fig. 168 - Affresco raffigurante Madonna con il

Bambino  
Foto tratte dal libro *Itri*  
Fig. 169 - Affresco raffigurante S. Nicola, staccato e restaurato, collocato oggi presso la chiesa di S. Michele Arcangelo  
Fig. 170 - Affresco raffigurante Madonna con

il Bambino, staccato e restaurato, collocato oggi presso la chiesa di S. Michele Arcangelo  
Foto dell'autrice, 2023

Presso l'oratorio si trovavano, poi, diversi affreschi del XV secolo. Essi appartenevano alla cultura tardogotica e protorinascimentale, diffusa in quel momento nel territorio itrano, soprattutto tramite i centri propulsori di Gaeta e Fondi<sup>108</sup>. In quel periodo nel territorio dominava la figura di Giovanni da Gaeta<sup>109</sup>, il quale aveva realizzato, presso l'oratorio ed intorno al 1460, un affresco raffigurante Sant'Antonio Abate in trono, posizionato sopra l'unico altare presente. Esso era stato rappresentato in atto di benedizione, con il pastorale nella mano sinistra. Sullo sfondo, poi, vi erano delle architetture tardo-gotiche, con ai lati due angeli inginocchiati.<sup>110</sup> Per tutelarlo, l'affresco è stato staccato negli anni Settanta, restaurato e collocato presso il palazzo del Seminario di Gaeta.

coltello con cui fu scorticato durante il suo martirio e nella sinistra il libro aperto delle Sacre Scritture<sup>113</sup>. Dietro di lui, infine, vi era un'ancona rossa terminante con un angolo acuto.

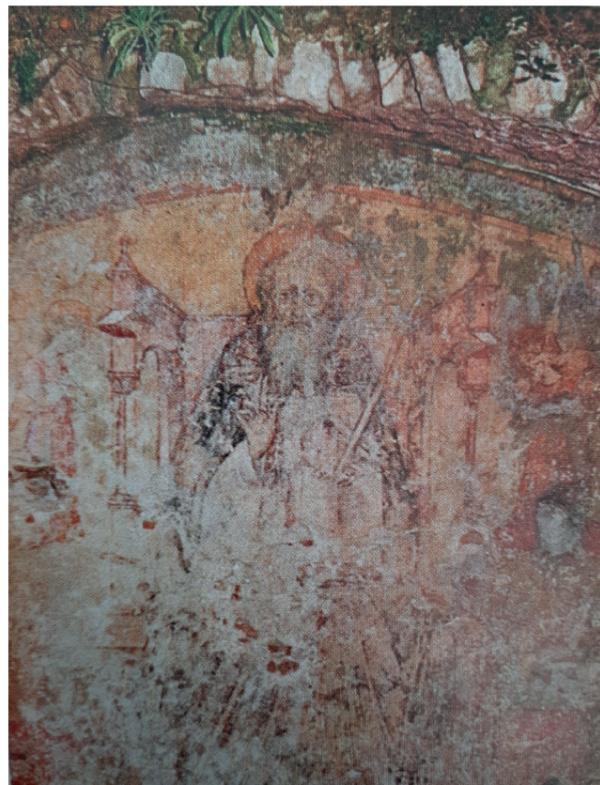


Fig. 171 - Affresco raffigurante Sant'Antonio Abate in trono  
Foto tratta dal libro *Itri*

Vi era, poi, un altro affresco, intitolato la *Dormitio Virginis*, il quale è stato staccato e portato presso la vicina chiesa di San Michele Arcangelo<sup>111</sup>. Questo, il cui autore non è stato identificato, è l'unico appartenente al XIV secolo. Esso "raffigura la morte e l'assunzione della Vergine, nel quale la figura giacente della Madonna viene sovrastata da quella di Cristo, con Maria Bambina in braccio, racchiusa in una mandorla circondata da cherubini, secondo un modello orientale. Vi erano, inoltre, anche due altri affreschi, i quali si sono completamente danneggiati a seguito dell'abbandono della chiesa. Il primo era un trittico e raffigurava il Salvatore, dotato di barba, con la mano destra alzata in atto benedicente e circondato da due apostoli, con davanti un tavolo con il calice<sup>112</sup>. Il secondo, invece, rappresentava San Bartolomeo dotato di barba e con una veste celeste, avente nella mano destra il

coltello con cui fu scorticato durante il suo martirio e nella sinistra il libro aperto delle Sacre Scritture<sup>113</sup>. Dietro di lui, infine, vi era un'ancona rossa terminante con un angolo acuto.

<sup>108</sup> *Ibidem*, p. 7

<sup>109</sup> Giovanni di Gaeta, originario di queste terre, ha realizzato diverse opere presso Gaeta, Itri e Fondi. Qui, infatti, ha realizzato un trittico raffigurante la Natività, presso la chiesa di Santa Maria Assunta ed un murale a San Silvano

<sup>110</sup> MARISA DE' SPAGNOLIS (a cura di), *Itri*, Edizioni di Odisseo, Itri, 1977, p. 44

<sup>111</sup> STUDIOTECA ARCHITETTI, *Relazione storico artistica* cit., p. 7

<sup>112</sup> <https://www.altaterradilavoro.com/salvia-mo-gli-affreschi-trecenteschi-di-roberto-doderisio-nella-confraternita-dei-ss-gregorio-e-antonio-abate/> (u.c. 04/07/2024)

<sup>113</sup> *Ibidem*

## 4.3

# Il campanile della collegiata di Santa Maria Maggiore

Il campanile, il cui profilo è la prima emergenza architettonica visibile dall'Appia andando in direzione di Roma, caratterizza notevolmente il profilo del centro storico, come si può notare in alcune scene del film *La Ciociara*, girato in parte presso Itri, in cui sullo sfondo appare proprio il campanile, immerso nel tessuto del centro storico, che domina la vallata sottostante. Esso, inoltre, è l'elemento simbolo della collegiata, nonché quello di maggior valore architettonico. "Situato a filo dell'antica facciata sull'angolo destro della Chiesa, il campanile si presenta di pianta decisamente trapezoidale, forse per le condizioni del terreno o per poter meglio eseguire la fondazione, in rapporto a qualche elemento preesistente."<sup>114</sup>

<sup>114</sup> FRANCESCO SANGUINETTI, *Nota sul campanile di S. Maria in Itri*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", Facoltà di architettura dell'Università di Roma, Roma, 1955, pp. 17-18



Fig. 172 - Scena tratta dal film *La Ciociara*, in cui compare il centro storico di Itri sullo sfondo, in particolare il campanile di Santa Maria Maggiore

“La sua ossatura originaria è (stata) concepita secondo lo schema che le maestranze pregotiche tolsero a prestito dalle più antiche romane-laziali adattandolo.”<sup>115</sup> Originariamente costruito a volte sovrapposte, di queste dovevano essercene almeno tre.<sup>116</sup> La prima, a partire dal basso, era una volta a crociera su archi acuti e costituiva la copertura dello spazio d'ingresso della chiesa. Tale ingresso, un tempo secondario, era un'arcata a sesto rialzato ed è tuttora presente, anzi oggi costituisce l'unico accesso alla collegiata poiché quello un tempo principale, ovvero una porta ad arco posizionata lungo la facciata, è stato murato con delle pietre<sup>117</sup>. Vi era, poi, nel vano tra la prima e la seconda volta, una scala in muratura. Essa, sviluppandosi su tre rampanti a sezione d'arco, appoggiati a tre delle quattro pareti, conduceva allo spazio posto al di sopra della seconda volta.<sup>118</sup> La terza

volta, infine, precedentemente costruita, era stata eliminata per consentire lo spostamento del castello campanario verso l'alto e ciò aveva determinato l'aggiunta della sovrastruttura con ampie monofore e della cupola emisferica, che tuttora caratterizzano l'immagine del campanile.<sup>119</sup> Di tutto questo sistema costruttivo oggi permangono sicuramente la volta a crociera su archi acuti, posta alla base, e la cupola emisferica, mentre la situazione risulta più incerta riguardo i restanti orizzontamenti. Attualmente gli ambienti posti sopra la volta alla base, infatti, non sono in alcun modo accessibili. Nonostante ciò, tramite il materiale fotografico è stato possibile venire a conoscenza della presenza di almeno due ulteriori orizzontamenti, posizionati sopra la volta, ma non è stato possibile comprendere la loro natura costruttiva. Riguardo l'apparato esterno, questo risulta

tripartito. Esso, infatti, risulta “costituito da un alto basamento in pietra a blocchetti molto irregolari, il che lascia supporre che queste parti fossero in origine intonacate e da due piani superiori, dei quali il primo piuttosto alto con un abito a bifore per lato eseguita in opera listata con due ricorsi di mattoni alternati a filari di conci ben squadri, ed il secondo con una monofora.”<sup>120</sup> Di queste tre fasce, la seconda è quella più ampiamente decorata. “È sopra e sotto limitata da cornicioni romani a modiglioni marmorei, stretti tra le (...) riseghe di dentelli destrorsi e sinistrorsi e filari di mattoni formanti listello; inferiormente alle cornici una o due serie di mattonelle disposte a losanga e di piatti in majolica risaltano con i loro colori vivaci;”<sup>121</sup> tali bacini ceramici che ornano il campanile sono complessivamente 210 e sono tutti invetriati in verde.<sup>122</sup> “Risulta difficile stabilire la datazione degli stessi in quanto

non inseriti all'epoca della costruzione del campanile, (...) ma ad una fase di ristrutturazione gotica. Si tratta di coppe con tesa breve, obliqua, con parete ricurva, realizzate con argilla rossiccia e ricoperte con vetrina verde, tendente allo scuro.<sup>123</sup> Secondo degli studi compiuti, però, tali bacini dovrebbero risalire probabilmente alla fine del XIII e all'inizio del XIV, sebbene un buon numero di essi siano stati rifatti, come denota il rivestimento vetroso, che in questi casi appare più lucido.<sup>124</sup> Ritornando alla seconda fascia del campanile, qui l'alternanza dei mattoni ai conci di pietra restituisce una bicromia di bianco e rosso, che caratterizza anche le stesse finestre. Esse sono delle “bifore di arco acuto con colonnina tortile mediana, e sono iscritte entro un'altra più grande bifora, apparente solo all'esterno, disegnata con muratura di mattone incorniciata di peperino.”<sup>125</sup>



Fig. 173 - Campanile della collegiata di S. Maria Maggiore  
Foto dell'autrice, 2023  
Fig. 174 - Campanile della collegiata di S. Maria Maggiore, visibile attraverso le arcate vuote  
Foto dell'autrice, 2023

<sup>115</sup> ALBERTO SERAFINI, *Torri campanarie di Roma e del Lazio nel Medioevo*, Arti grafiche e fotomeccaniche Pompeo Sansaini, Roma, 1927, p. 231

<sup>116</sup> *Ibidem*, p. 231

<sup>117</sup> Catalogo generale dei Beni Culturali

<sup>118</sup> A. SERAFINI, *Torri campanarie di Roma* cit., p. 231

<sup>119</sup> *Ibidem*, p. 231

<sup>120</sup> F. SANGUINETTI, *Nota sul campanile* cit., p. 18

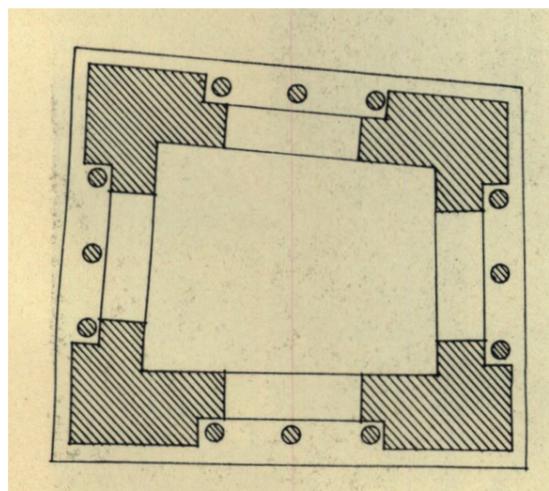
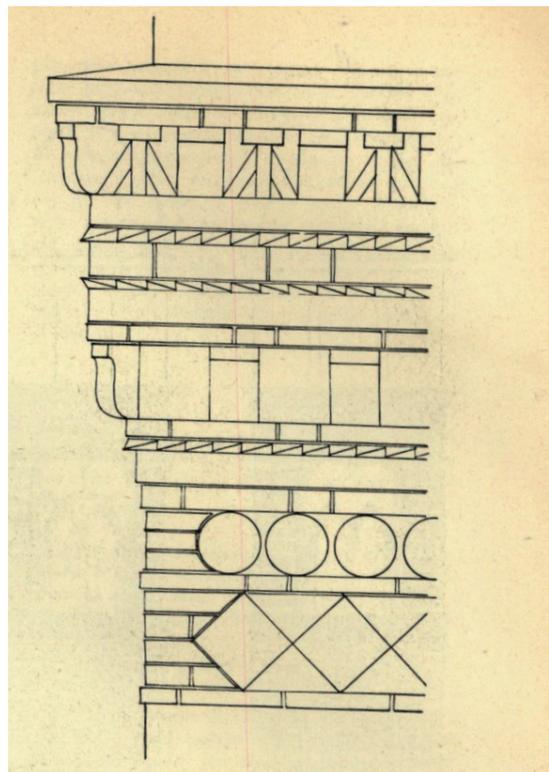
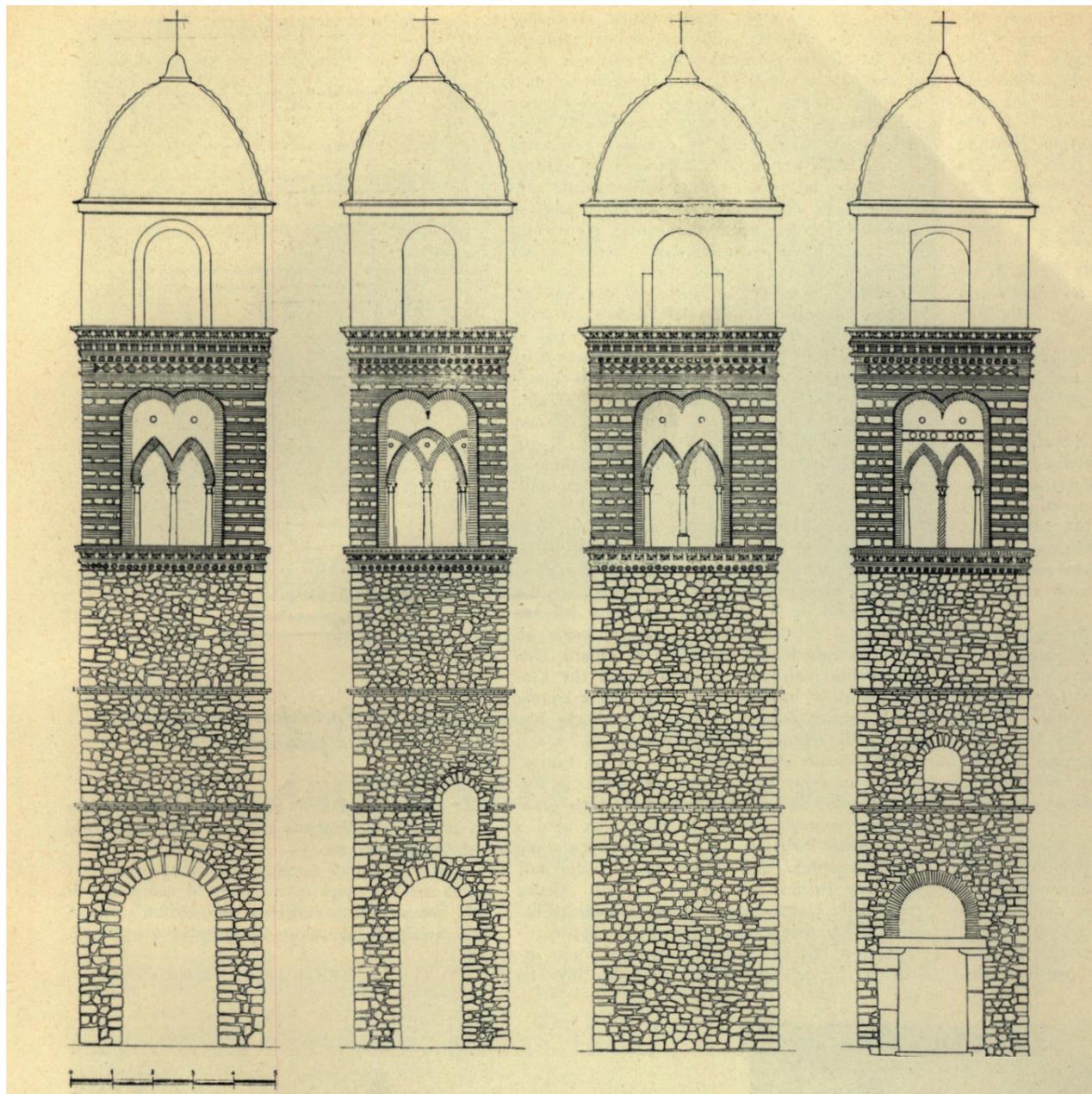
<sup>121</sup> A. SERAFINI, *Torri campanarie di Roma* cit., p. 231

<sup>122</sup> MARCELLA GIORGIO (a cura di), *Storie [di] Ceramiche 7 - Bacini Ceramici*, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino, 2021, p. 49

<sup>123</sup> *Ibidem*, p. 49

<sup>124</sup> *Ibidem*, p. 49

<sup>125</sup> A. SERAFINI, *Torri campanarie di Roma* cit., p. 231



Il campanile della collegiata di Santa Maria Maggiore rappresenta “le estreme propaggini settentrionali dell’architettura arabo-normanna campana.”<sup>126</sup> Diversi elementi, infatti, che caratterizzano il campanile derivano proprio da tale influenza e verranno adesso analizzati. Un segno distintivo importante del campanile è certamente la presenza dell’ingresso alla base, originariamente a fornice<sup>127</sup>, a cui è stato successivamente aggiunto un architrave. “Campanili, traforati alla base da una arcata, sono comuni nella Campania e nel Lazio meridionale dal S. Martino di Ravello, alla Cattedrale di Caserta Vecchia, da S. Angelo in Formis (presso Capua) a Gaeta, da S. Maria di Fondi alla Cattedrale di Anagni.”<sup>128</sup> La presenza, poi, di “fasce di maiolica a fondo bianco con tondi o rombi di colore diverso”<sup>129</sup> denotano un gusto bizantino, di cui si possono ritrovare altri esempi

Fig. 173-174-175 - Prospetti, pianta e particolare del cornicione principale del campanile di S. Maria Maggiore  
 Immagini tratte dal libro *Nota sul campanile di S. Maria in Itri*, in “Quaderni dell’Istituto di Storia dell’Architettura”, pp. 17-18

sempre a Ravello, Caserta Vecchia ed in generale nella costiera amalfitana.<sup>130</sup> Anche le bifore allungate, posate su colonne robuste, richiamano sempre tali esempi, a cui si aggiunge anche il campanile del duomo di Salerno. A Itri, però, a differenza di quest’ultime, la ghiera in mattoni a sesto acuto e l’alto piedritto delle bifore denotano un gusto arabeggiante, riscontrabile anche nel vicino campanile di Gaeta.<sup>131</sup> Altri elementi tipici della tradizione araba sono gli archi intrecciati, elementi decorativi molto presenti a Gaeta ed Amalfi, che a Itri compaiono solo in una bifora, contraddistinta appunto dalle ghiera di mattoni intrecciate, a rafforzare comunque l’influenza di tale cultura nell’apparato decorativo del campanile. Incorniciare la bifora, poi, tramite una ghiera laterizia è un aspetto che troviamo anche a Ravello e Amalfi, ma declinato in maniera diversa. Se in queste ultime

<sup>126</sup> F. SANGUINETTI, *Nota sul campanile* cit., p. 17  
<sup>127</sup> A. SERAFINI, *Torri campanarie di Roma* cit., p. 231  
<sup>128</sup> F. SANGUINETTI, *Nota sul campanile* cit., p. 18  
<sup>129</sup> *Ibidem*, p. 18  
<sup>130</sup> *Ibidem*, p. 18  
<sup>131</sup> *Ibidem*, p. 18

due, infatti, la ghiera di mattoni ripropone un’ampia monofora a tutto sesto, che racchiude ed incornicia l’apertura, ad Itri, invece, la ghiera ripete e riprende il motivo della bifora interna.<sup>132</sup> Inoltre, i bacini ceramici come elementi decorativi sono stati presenti anche nel campanile di Gaeta, nella chiesa di San Giovanni a Mare a Gaeta e il vicino campanile della chiesa di San Michele Arcangelo. Nel primo, essi vi sono ancora e sono molto numerosi; sono per lo più monocromatici, come nel campanile di Itri, ma anche vi sono anche alcuni pezzi di protomaiolica;<sup>133</sup> nella seconda, invece, essi sono scomparsi, ma sul tamburo della cupola sferica sono ancora visibili la venti cavità in cui erano contenuti;<sup>134</sup> tale chiesa, inoltre, è contraddistinta anche da altri elementi tipici dell’architettura bizantina, il che rende ancora più evidente la connessione tra il suo apparato decorativo e quello del

<sup>132</sup> *Ibidem*, p. 18  
<sup>133</sup> DAVID ANDREWS, JOHN OSBORNE, DAVID WHITEHOUSE, *Medieval Lazio—Studies in architecture, painting and ceramics*, in “Papers in Italian Archeology vol. 3”, BAR International Series 125, Oxford, 1982, p. 375  
<sup>134</sup> *Ibidem*, p. 375

campanile; nel terzo, infine, i bacini vi sono ancora e sono sia invetriati monocromatici verde, disposti orizzontalmente come nel campanile della collegiata, sia decorati in blue e a lustro, posti sopra la trifora.<sup>135</sup> Tale campanile presenta numerosi aspetti in comune con quelli di Santa Maria, ma in maniera più arcaica, essendo stato realizzato precedentemente.<sup>135</sup> Entrambi, infatti, sono contraddistinti da un'apertura alla base che funge da ingresso alla chiesa, dall'apparato murario esterno della cella muraria contraddistinto da filari di mattoni alternati a conci di pietra squadrate, da aperture incorniciate all'interno di bifore in mattoni e da un sistema decorativo caratterizzato da cornicioni romani e rombi di maioliche.

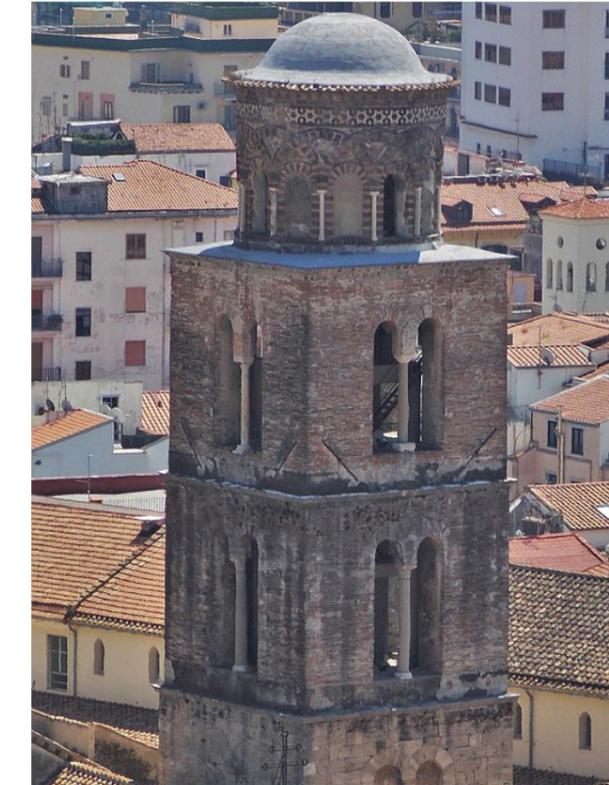


Fig. 176 - Campanile della chiesa di S. Pantaleone di Ravello

Fig. 177 - Campanile del duomo di Caserta Vecchia

Fig. 178 - Campanile del duomo di Salerno

Fig. 179 - Campanile del duomo di Amalfi



<sup>135</sup> M. GIORGIO (a cura di), *Storie [di] Ceramiche 7* cit., p. 51



Fig. 180 - Campanile della basilica cattedrale di Gaeta

Fig. 181 - Campanile della chiesa di San Michele Arcangelo presso Itri

Fig. 182 - Chiesa di San Giovanni a mare di Gaeta

# 5

5.1  
5.2  
5.3

Stato di fatto dell'area in cui hanno sede la collegiata e l'oratorio

Rilievo architettonico

Vincoli e proprietà

## ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE

## 5.1

# Stato di fatto dell'area in cui hanno sede la collegiata e l'oratorio

Oggi l'intero complesso, che comprende vicolo Sant'Antonio, l'oratorio, il campanile e la collegiata, risulta inaccessibile al pubblico. La collegiata, inoltre, è allo stato di rudere. Essa si trova vicino a diverse aree di parcheggio, tra cui: quello presso piazza Fra' Diavolo, di maggiori dimensioni; quello articolato su due terrazzamenti, dotato di bagno pubblico; l'ultimo, infine, collocato proprio presso largo Santa Maria, adiacente alla collegiata. L'intero complesso, inoltre, è delimitato a nord da una strada carrabile, ovvero via Santa Maria; ad est da via Portacea, ovvero una stretta strada gradonata discendente, immersa nel denso tessuto medievale; ed ovest, invece, vi è un'altra strada a gradoni, che discende verso il basso seguendo il profilo del rilievo montuoso, ovvero via Santa Maria Maggiore, dalla quale un tempo era possibile accedere all'interno dell'oratorio e al vicolo di Sant'Antonio; a sud, infine,

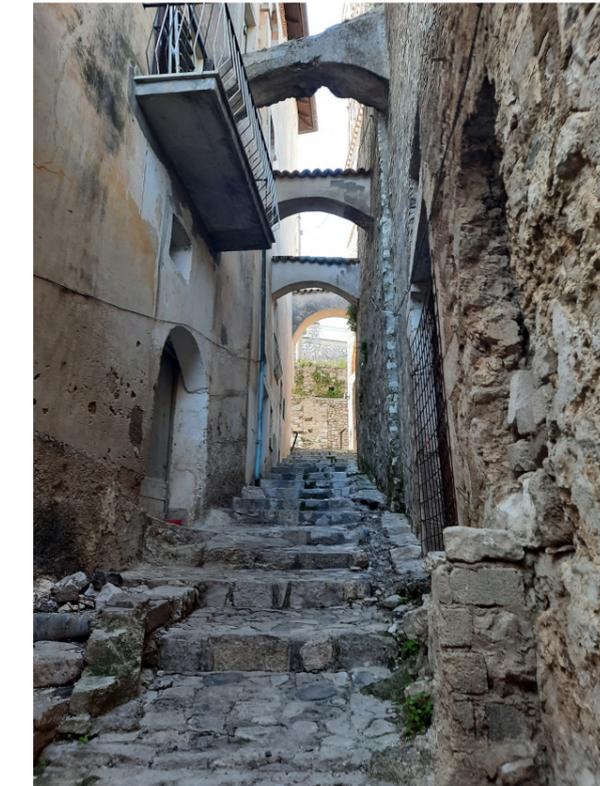
è lo stesso pendio del rilievo a delimitare l'area della collegiata, essendo essa stata costruita proprio a ridosso di quest'ultimo. Entrambe le strade gradonate sono oggi poco frequentate, se non dalle persone che abitano nei pressi. Largo Santa Maria, poi, è un'area posta sul lato ovest della collegiata, delimitata a nord da via Santa Maria e a sud dal pendio. Attualmente priva di una delineata e precisa funzione, se non quella di parcheggio e luogo d'accesso alle diverse abitazioni private che la delimitano, restituisce un'immagine trasandata ed abbandonata. Privo di una pavimentazione vera e propria, tale spazio presenta una superficie asfaltata come la strada che lo delimita, senza alcun tipo di separazione materica. Dall'area a ridosso del pendio, inoltre, è possibile scorgere colline ricche di boschi, il mare e la vicina città di Gaeta, essendo tale zona proprio sul limitare del pendio. Tali potenzialità, però, non vengono

adeguatamente sfruttate, non essendoci delle sedute o alcun tipo di parapetto che racchiuda la piazza e la separi dal declivio. Quest'ultimo, poi, è caratterizzato dalla presenza di resti di abitazioni distrutte dai bombardamenti e da una fitta vegetazione infestante, che esasperano ancora di più l'aspetto trasandato di tale luogo. Segni di trascuratezza, inoltre, sono riscontrabili anche di fronte la facciata della chiesa. Qui, infatti, sono visibili ancora le arcate delle precedenti abitazioni, distrutte dalla guerra e tamponate in malo modo con delle pietre, sulle cui fondamenta sono state costruite sia piazza Fra' Diavolo sia la rampa carrabile per accedervi. Tutto ciò contribuisce a rafforzare l'idea di abbandono di questi luoghi, il che costituisce un'importante problematica non solo perché la collegiata è uno dei luoghi simbolo della storia della città di Itri, ma anche perché tale punto costituisce

uno snodo fondamentale per le persone che vengono a visitare il centro storico. Il percorso maggiormente seguito dai turisti, infatti, passa proprio accanto la piazza e la collegiata, la quale diverrebbe certamente una tappa fissa di tale itinerario, se questa ritornasse accessibile al pubblico.



Fig. 183 - Collegiata nel contesto  
Fig. 184 - Via Portacea  
Fig. 185 - Via Santa Maria Maggiore  
Foto dell'autrice, 2023



## 5.2

# Rilievo architettonico

Essendo la chiesa così immersa nel tessuto abitativo ed essendo priva di una copertura, essa appare davvero poco visibile all'occhio di una persona che non conosce la sua ubicazione. Ciò che appare immediatamente come l'elemento più visibile e dominante è, infatti, il campanile, che ad una prima occhiata sembra essere privo della chiesa. Infatti, della facciata di quest'ultima, articolata lungo la strada, appare solo "un basso muro di pietra non squadrata e non intonacata, nel quale si legge ancora la traccia di una porta d'ingresso ad arco, ora murata."<sup>136</sup> Il solo punto in cui è possibile scorgere la collegiata nel suo insieme, infatti, è dalla sovrastante piazza Fra' Diavolo, da cui sono visibili tutti gli spazi privi di copertura della chiesa. Tali condizioni, unite alla quasi totale mancanza di documenti fotografici o rappresentazioni della chiesa prima dei bombardamenti, hanno fatto sì che

<sup>136</sup> Catalogo generale dei Beni Culturali

la quasi totalità della popolazione abbia dimenticato o addirittura mai conosciuto quale aspetto avesse la chiesa prima del secondo conflitto mondiale. All'interno della comunità, quindi, si è ormai radicata l'immagine di tale edificio privo di copertura, il cui profilo scoperchiato risulta oramai familiare alla popolazione.



Fig. 186 - Collegiata di S. Maria Maggiore. Fotografia scattata da piazza Fra' Diavolo. Foto dell'autrice, 2023

Attualmente l'unico ingresso della collegiata si trova sotto il campanile, tramite cui si accede ad uno spazio porticato, coperto da una volta a crociera su archi acuti. Da tale spazio si aprono, poi, due arcate, una delle quali permette di raggiungere l'antico battistero, mentre l'altra immette direttamente nell'unica navata della chiesa. Lo spazio del battistero è oggi chiuso da una copertura piana, posta più o meno all'altezza dell'antica cantoria, la cui lamiera grecata risulta visibile nella zona coperta. Tale intervento fa probabilmente parte dell'ultima serie di operazioni realizzate presso la collegiata da *Studioteca – architetti associati*<sup>137</sup>. La navata, invece, è completamente priva di copertura. Al suo interno sono visibili ancora stucchi, lesene ed altri elementi decorativi interni del XVIII secolo<sup>138</sup>, sebbene essi si siano in gran parte deteriorati nel corso degli anni a causa della loro continua

esposizione agli agenti atmosferici e del loro stato di abbandono. Nella campata in cui si incrociano la navata, il transetto ed il presbiterio sono ancora visibili le arcate ed i pennacchi che un tempo sorreggevano la cupola ellittica centrale. Il braccio ovest del transetto risulta ancora oggi coperto da una volta a vela, sotto la quale si sono conservati i resti di un altare, insieme ad altri elementi propri dell'apparato decorativo della collegiata. Da qui è possibile accedere ad un'altra stanza, anch'essa scoperta, che faceva parte degli spazi annessi alla chiesa, la quale, attualmente, racchiude al suo interno un gran numero di rifiuti. Vi è, infine, il presbiterio da cui è possibile accedere a due ulteriori ambienti, sempre privi di copertura, i cui muri perimetrali sono in parte assenti o estremamente bassi, al punto da apparire quasi come delle terrazze. Tali spazi affacciano sul

lato del pendio e da qui è possibile vedere il paesaggio circostante. Tutti gli ambienti della collegiata, comprese anche le arcate e parte dei muri perimetrali, sono attualmente interessati dalla presenza di vegetazione infestante, a causa della scarsa manutenzione.



Fig. 187 - Copertura dello spazio del battistero  
 Fig. 188 - Arcate e pennacchi che un tempo sorreggevano la cupola ellittica centrale  
 Fig. 189 - Braccio ovest del transetto, coperto da una volta a vela  
 Foto dell'autrice, 2023



Fig. 190 - Vista sul paesaggio circostante  
 Foto dell'autrice, 2023

<sup>137</sup> Lo studio *Studioteca – architetti associati*, che ha proposto il progetto di recupero della collegiata e dell'oratorio, portato solo in parte a termine, era composto dagli architetti: Tommaso Brasiliano, Augusto Cusmai e Andrea Grimaldi

<sup>138</sup> Catalogo generale dei Beni Culturali

L'unico accesso dell'oratorio, invece, oggi si trova lungo la stretta strada gradonata di via Santa Maria Maggiore. Tale accesso, però, risulta sbarrato da una recinzione da cantiere. L'oratorio dei SS Gregorio e Antonio Abate è costituito da un unico ambiente, caratterizzato da tre volte a crociera, fortemente irregolari, disposte linearmente ed intervallate da delle arcate di raccordo. Le volte sono state oggetto di numerosi interventi strutturali nel corso del tempo, si cui sono ancora visibili i segni. La parete controterra, che funge da muro di contenimento, è caratterizzata dalla presenza di numerose nicchie. Le prime due sono di maggiori dimensioni, delimitate nella parte superiore da archi completi a differenza di quella centrale, la quale ancora oggi ospita un affresco fortemente deteriorato, al punto che la rappresentazione risulta incomprensibile. Sul lato opposto, invece, si susseguono

diverse aperture, una diversa dall'altra, le quali si affacciano sul sottostante vicolo di Sant'Antonio. Sul fondo, infine, vi è ancora l'unico altare dell'oratorio, rimasto *in situ*.

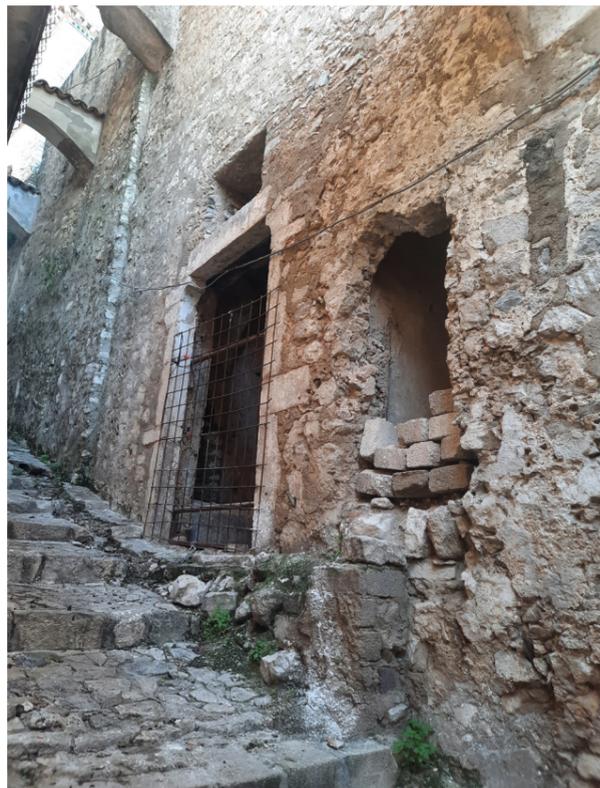


Fig. 191 - Accesso dell'oratorio, collocato presso via Santa Maria Maggiore  
 Fig. 192 - Oratorio dei SS Gregorio e Antonio Abate  
 Fig. 193 - Affresco gravemente danneggiato, presso l' Oratorio dei SS Gregorio e Antonio Abate  
 Foto dell'autrice, 2023



Fig. 194 - Altare del XV secolo, collocato presso l'Oratorio dei SS Gregorio e Antonio Abate  
 Foto dell'autrice, 2023



Vi è, poi, anche un altro ambiente, posto a ridosso dell'ingresso dell'oratorio e ricavato all'interno della volta a crociera, il quale comunica con l'oratorio tramite una breccia nel muro. Attualmente, però, non è possibile spostarsi da uno spazio all'altro a causa di un piccolo salto di quota che li separa e dell'assenza di adeguati collegamenti verticali. Tale ambiente, infatti, è attualmente difficilmente raggiungibile. Per entrarvi, infatti, bisogna o passare tramite questa breccia nel muro dell'oratorio, o accedervi tramite un'altra apertura, posta lungo il muro perimetrale della chiesa, presso via Santa Maria Maggiore. Tale apertura si trova a poca distanza dall'ingresso dell'oratorio, ad una certa altezza dalla linea di terra. L'ambiente in cui si accede è una sorta di passaggio coperto, essendo unicamente contraddistinto dalla presenza di scale, in pessime condizioni, le quali salgono verso

l'alto e conducono ad un ulteriore spazio scoperto, posto ad un livello di quota circa a metà tra quello della collegiata e quello dell'oratorio. Tale spazio è caratterizzato dalla presenza di alcuni elementi murari che fungono da contrafforti ed esso, attualmente, risulta impossibile da raggiungere, se non tramite le scale appena descritte.



Fig. 195 - Breccia nel muro perimetrale, per accedere al passaggio coperto

Fig. 196 - Spazio scoperto, posto ad un livello di quota intermedio tra quello della collegiata e quello dell'oratorio, con vista sul paesaggio  
Foto dell'autrice, 2023

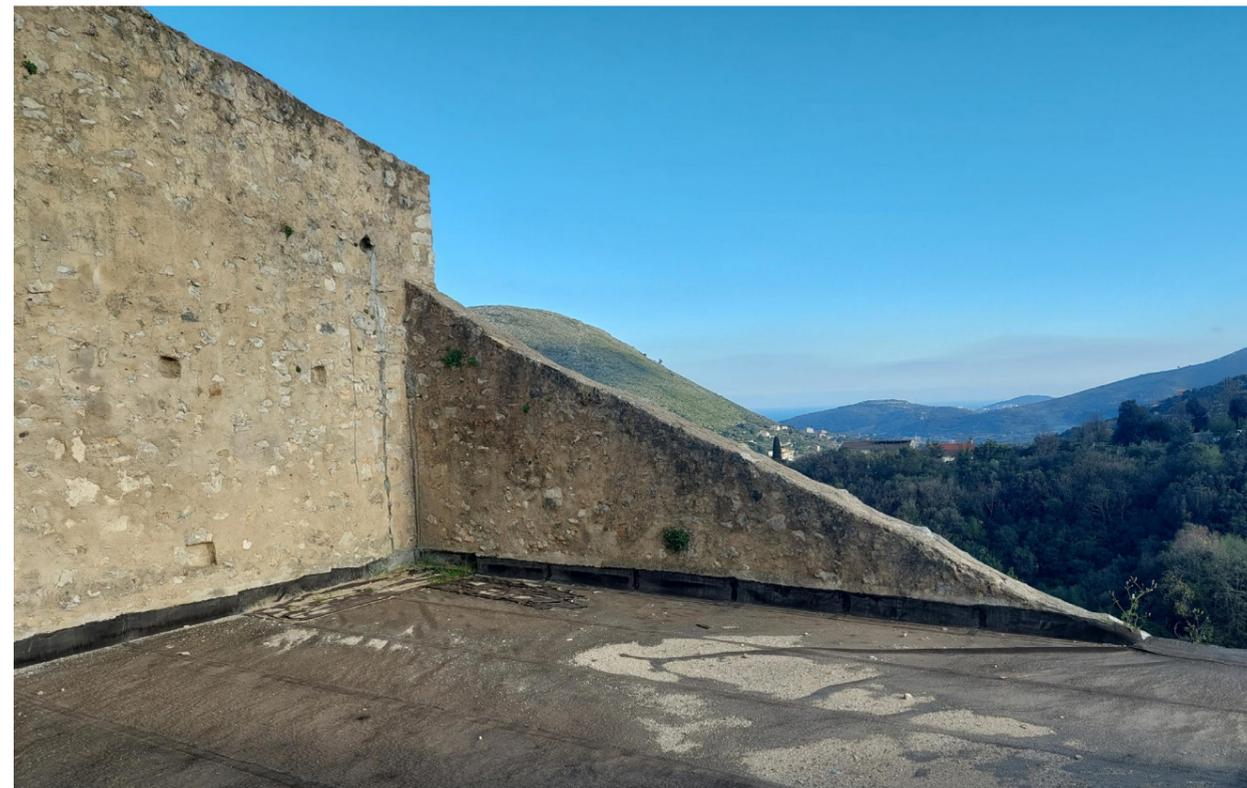


Fig. 197 - Spazio scoperto, posto ad un livello di quota intermedio tra quello della collegiata e quello dell'oratorio

Fig. 198 - Accesso allo spazio scoperto dal passaggio coperto  
Foto dell'autrice, 2023



Il vicolo sant'Antonio, infine, è anch'esso inaccessibile al pubblico e chiuso tramite una recinzione da cantiere. Questo, un tempo una vera e propria strada comunale, è uno spazio principalmente scoperto, ma anche coperto in alcune zone. Esso, infatti, è attraversato in un tratto dal passaggio coperto descritto precedentemente, e in un altro da parte del presbiterio della collegiata, sorretto da una grande volta a botte. La parte finale del vicolo oggi è completamente ricoperta di vegetazione, al punto da essere stato impossibile da attraversare durante i sopralluoghi. Il vicolo, inoltre, un tempo permetteva di accedere ad alcune proprietà private, i cui accessi sono ancora presenti lungo tale strada. La maggior parte di tali proprietà, però, sono attualmente in uno stato di abbandono, così come l'intero complesso.



Fig. 199 - Recinzione da cantiere che occlude l'ingresso a vicolo Sant'Antonio  
 Fig. 200 - Vicolo Sant'Antonio  
 Fig. 201 - Volta a botte che sorregge il presbiterio della collegiata e copre parte di vicolo Sant'Antonio  
 Foto dell'autrice, 2023



Fig. 202 - Vegetazione infestante che rende impossibile accedere alla parte finale del vicolo  
 Foto dell'autrice, 2023

## 5.3

## Vincoli e proprietà

Sia il campanile sia la collegiata si configurano come beni immobili soggetti a vincoli di tutela.<sup>139</sup> La collegiata e l'oratorio sono attualmente di proprietà dell'Ente religioso cattolico, in particolare della Parrocchia di S. Maria di Itri. La questione delle proprietà è un aspetto che è stato molto indagato sin dall'inizio dell'analisi, in quanto la situazione risulta abbastanza complessa. Infatti, dato che tutto il lotto in cui si trova la chiesa rientra tra gli immobili distrutti durante i bombardamenti, per indagare la questione delle proprietà non è stato possibile ricorrere all'attuale catasto, non essendo questo stato opportunamente aggiornato dopo la distruzione degli edifici. Tutte le informazioni relative ai beni distrutti dalla guerra, infatti, sono esclusivamente in possesso dell'Archivio di Stato. Tali informazioni, però, erano già state reperite dal Comune di Itri negli

<sup>139</sup> <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/listabeni> (u. c. 11/07/2024)

anni precedenti; quindi, durante il lavoro di indagine e di analisi, il Comune ha messo tali informazioni a disposizione. Queste, incrociate con un foglio catastale antecedente al secondo conflitto mondiale, presente nel Catalogo generale dei Beni Culturali, ha permesso di delineare quali particelle appartenessero alla Parrocchia di S. Maria e quali, invece, a dei privati cittadini.



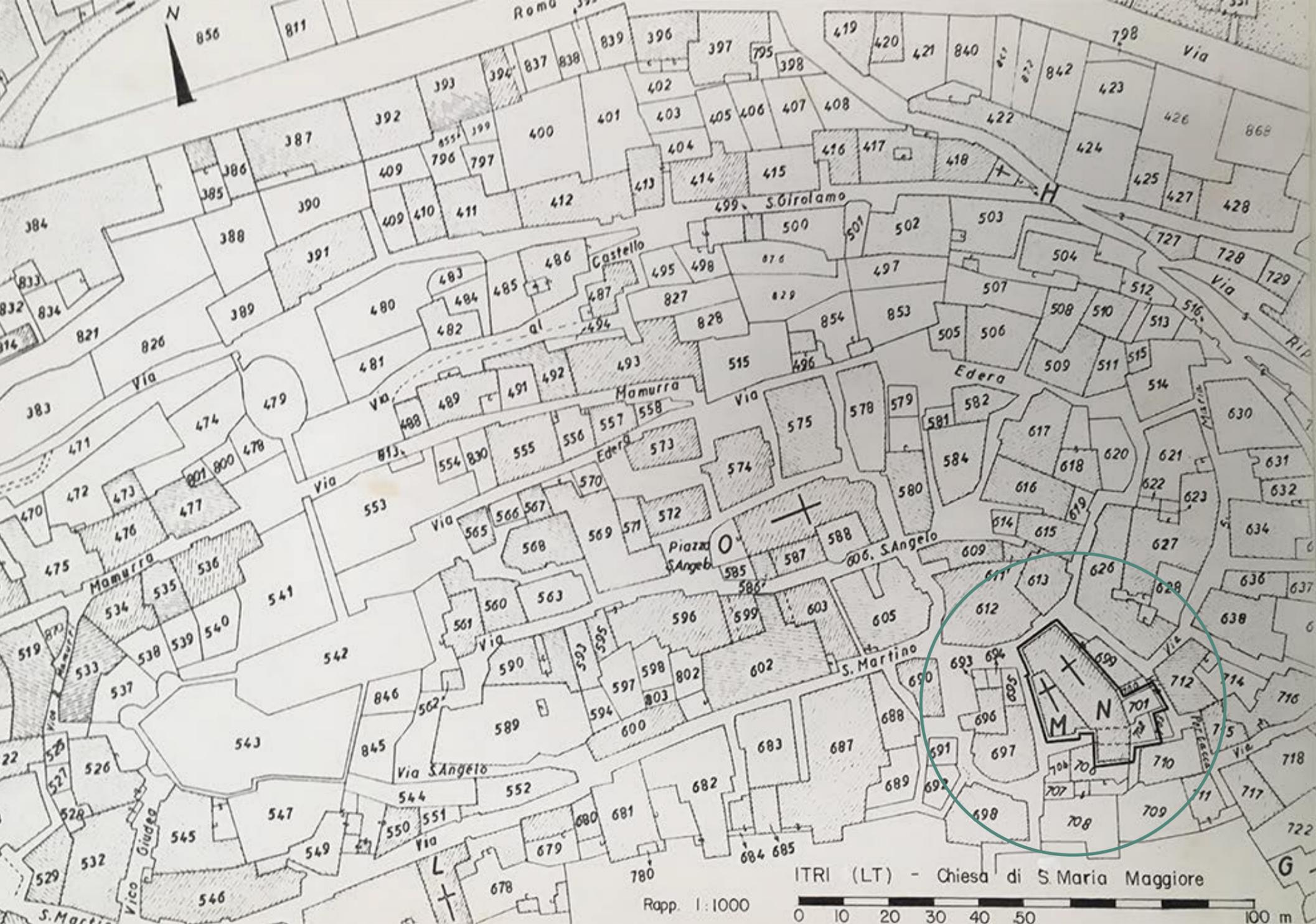
**COMUNE DI ITRI**  
PROVINCIA DI LATINA  
Medaglia di Bronzo al Valor Civile  
Tel. 07717321 Fax 0771721108  
www.comune.itri.it.it

**COLLEGIATA SANTA MARIA MAGGIORE**  
Consultazione visure presso l'Archivio di Stato Elenco 1 beni distrutti dalla guerra

mappale	elenco	intestazione	indirizzo	descrizione	note
699/1	Elenco 1/370	Di Fonzo Francesca	Via Santa Maria	abitazione	
699/2	Elenco 1/354	Saccoccio Emanuela fu Domenico vedova di Iannone Raffaele	Via Santa Maria	abitazione	
699/3	Elenco 1/355	Saccoccio Emanuela fu Domenico vedova di Iannone Raffaele	Via Santa Maria	abitazione	
700/3 700/4	Elenco 1/1187				dati mancanti
701/2 702/3 703/2	Elenco 1/327	Iacopo Maria Saveria maritata Squizzaro, Rosaria e F. Paolo fu Antonio in parti uguali	Via Portacea n. 29 Piano T e 1°	abitazione padronale	
701/4	Elenco 1/395	Parrocchia Santa M. Maggiore	Largo S. Maria P.T	Chiesa parrocchiale	plan. mancante
702/1	Elenco 1/731	Manzi Immacolata fu Luigi ed Agresti Maddalena fu Luigi	Vico S. Antuono n.1 Piano T-1°-2°	abitazione padronale	
702/4	Elenco 1/395	Parrocchia Santa M. Maggiore	Largo S. Maria P.T	Chiesa parrocchiale	plan. mancante
703/1 710/4	Elenco 1/326	Manzi Salvatore, Pasquale, Giuseppe, Luigi, Noè fu Erasmanonio fratelli e sorelle prop. Per 5/6 e Manzi Alberto, Angiola, Anna e Rosa fu Francesco	Via Portacea Piano T e 1°	abitazione padronale	
704/1	Elenco 1/734	Prebenda Parrocchiale di S. Maria Maggiore goduta dal parroco Mancini Salvatore fu Giuseppe Nicola	Via S. Antuono n. 2 e 3 Piano 1°	locali di deposito	
704/2 706/3	Elenco 1/735	Prebenda Parrocchiale di S. Maria Maggiore goduta dal parroco Mancini Salvatore fu Giuseppe Nicola	Via S. Antuono s.c. Piano T	locali di deposito	
706/1	Elenco 1/733	Judicone Luigi ecc.	Via S. Antuono		dati mancanti
706/2 706/2	Elenco 1/735	Prebenda Parrocchiale di S. Maria Maggiore goduta dal parroco Mancini Salvatore fu Giuseppe Nicola	Via S. Antuono s.c. Piano T	locali di deposito	
M	Elenco 1/732	Congregazione dei S. S. Gregorio ed Antonio Abate Piano T	Via S. Antuono s.c.	Chiesa categoria E/7	plan. mancante
N	Elenco 1/732	Congregazione dei S. S. Gregorio ed Antonio Abate Piano T	Via S. Antuono s.c.	Chiesa categoria E/7	plan. mancante

LRG  
visure\_archivio\_stato\_s\_maria\_maggiore.doc

Fig. 203 - Consultazione visure presso l'Archivio di Stato - Elenco 1 beni distrutti dalla guerra Documentazione fornita dal Comune di Itri



Svolta tale analisi, è emerso tale risultato.

Come si evince dalle planimetrie, tutti gli spazi presenti, appartenenti alla chiesa e no, sono strettamente connessi tra di loro, facendo tutti parte dello stesso complesso di edifici. Vicolo Sant'Antonio, ad esempio, nonostante oggi sia inaccessibile, è un passaggio obbligato per raggiungere i diversi accessi a proprietà private, come emerge dalla foto riportate.

Fig. 204 - Mappa catastale del 1941  
Documentazione tratta dal Catalogo dei Beni Culturali

Tutto ciò ha reso evidente come, in fase di progetto, sia stato poi necessario sia garantire l'accesso a tutti gli spazi privati, sia pensare a delle soluzioni che riguardino anche le aree non appartenenti all'Ente religioso, con l'obiettivo di garantire un progetto organico e funzionante in tutte le sue parti. Tutti i ragionamenti e le analisi svolte, quindi, non hanno riguardato solo le proprietà della chiesa, ma l'intera area nel complesso. Per questo anche largo Santa Maria e la particella 699, sebbene non siano di proprietà della Parrocchia, sono state considerate in fase di progetto. La condizione giuridica della particella 699, in particolare, è risultata ambigua in fase di analisi poiché dalle fonti sembrava che essa non appartenesse all'ente religioso ma, nonostante ciò, questa è stata considerata nel progetto del 2006, sebbene la documentazione riportasse che per la realizzazione del progetto non

sarebbe stato necessario acquisire aree di proprietà privata<sup>140</sup>.



<sup>140</sup> Informazioni fornite dal Comune di Itri

Fig. 205-206 - Alcune proprietà private accessibili da vicolo Sant'Antonio  
Foto dell'autrice, 2023

# 6

6.1

Genesi del progetto

6.2

Largo Santa Maria

6.3

Il museo

6.4

L'auditorium

6.5

Il centro enogastronomico

# PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E RECUPERO

# 6.1

## Genesi del progetto

L'analisi svolta ha ricoperto un ruolo fondamentale nello stabilire le funzioni da inserire all'interno del complesso. Essa, infatti, ha fatto emergere prevalentemente la mancanza sia di servizi legati all'ambito sociale, sia di servizi inerenti alla valorizzazione e promozione culturale e territoriale. Il primo tema, in particolare, si traduce nell'assenza di spazi appositi per le associazioni itrane o per attività ludiche e laboratori per bambini. Attualmente, infatti, le associazioni si incontrano in spazi messi a disposizione dal Comune, non sempre adatti a tali attività, mentre gli unici spazi pensati appositamente per i bambini sono i parchi pubblici ed una ludoteca, la quale è però di natura privata. Il secondo tema, invece, si manifesta nella totale assenza nel centro storico di spazi ed attività preposti alla valorizzazione e promozione del territorio, nonché di un qualsiasi punto di ristoro o vendita di

prodotti tipici. L'aver limitato, inoltre, le possibili manifestazioni ed eventi culturali da poter svolgere nel castello, ha privato il centro storico di un suo luogo cardine e rappresentativo per gli eventi, specie durante le feste e le manifestazioni legate alla tradizione che si organizzano durante l'estate. Itri, inoltre, è attualmente priva di un polo museale che narri la sua storia e le sue tradizioni, nonché di un punto informativo generale nel centro storico, che possa fornire delle indicazioni ai turisti che vi si recano e guidarli nelle loro visite.

Nella fase iniziale di progettazione si è cercato di realizzare un progetto che potesse sopperire ad entrambe le mancanze, sia quelle legate all'ambito sociale, sia quelle inerenti alla promozione e alla valorizzazione, con l'obiettivo di tenere conto della stagionalità che contraddistingue entrambi gli ambiti,

essendo il primo maggiormente legato ai mesi invernali e il secondo quelli estivi. È apparso, però, presto evidente come il voler soddisfare entrambe le necessità avrebbe rischiato di non sopperire pienamente neanche ad una, determinando un progetto privo di una visione chiara e ben definita. Dovendo quindi operare una scelta, si è deciso di propendere per il secondo scenario, ovvero quello legato alla promozione turistica e culturale, per diverse ragioni. Innanzitutto perché, se da un lato gli spazi per le associazioni non rispettano completamente tutte le necessità richieste, essi sono comunque presenti nel territorio e permettono alle associazioni di svolgere le loro attività, al contrario degli spazi legati al ristoro ed alla promozione turistica e culturale nel centro storico, i quali sono totalmente assenti. Durante l'analisi, inoltre, è emersa l'intenzione da parte

del Comune di realizzare un nuovo polo scolastico, poco fuori il centro abitato, dotato di nuovi spazi come campi da gioco o laboratori, che possano sopperire all'attuale mancanza di alcuni servizi legati all'infanzia. Attualmente il progetto è stato già proposto e si sta procedendo nell'iter amministrativo, quindi è sembrata ormai poco funzionale l'idea di inserire dei nuovi laboratori nel centro storico, lontani ed isolati da quello che sarà il nuovo polo scolastico e formativo.

Definito l'ambito d'interesse, si è poi proceduto con il determinare le specifiche attività da inserire nel progetto. Durante la fase iniziale, in cui si è passati dall'analisi al confronto diretto con il sito, tali attività sono cambiate diverse volte, sino a giungere all'attuale composizione, ovvero: un polo museale, un auditorium, un'enoteca ed un punto di vendita al dettaglio dei prodotti

tipici. Tali attività sono state disposte e pensate in modo da essere tutte connesse non solo tra di loro, ma anche alla storia ed alla tradizione del paese.

Durante la fase di progettazione, due aspetti sono emersi subito come fondamentali da definire, ovvero: il primo inerente alla distribuzione interna ed agli accessi, e, il secondo, invece, riguardante quali spazi fornire di una copertura e quali lasciare scoperti. Il primo tema è risultato subito complesso da definire a causa di diversi fattori, quali: lo stato di rudere del sito; la posizione di quest'ultimo, essendo collocato sul limitare del pendio e circondato ad est ed ovest da strade gradinate; la presenza, infine, di numerosi dislivelli nell'area di progetto. Il secondo, invece, ha determinato la ricerca di diversi riferimenti, soprattutto d'interventi presso ruderi e siti archeologici, sia dotati di

copertura che privi, riscaldabili e no, in modo da avere una conoscenza di base che permettesse di affrontare il progetto al meglio. Tale fase di ricerca ha determinato, all'inizio, diverse soluzioni, alcune delle quali hanno previsto di inserire una nuova copertura su diversi spazi della collegiata, in particolare sull'intera croce latina della chiesa, con l'idea di riprendere le coperture originali. A sostegno di tale idea, erano stati assunti come riferimenti diversi progetti, come il restauro del convento di Santa Maria del Gesù ad opera di Emanuele Fidone<sup>141</sup> e Bruno Messina<sup>142</sup> o l'intervento presso la basilica paleocristiana di San Pietro a Siracusa, sempre ad opera di Emanuele Fidone.

<sup>141</sup> Emanuele Fidone, nato a Modica in Sicilia e laureatosi presso l'Università I.U.A.V. di Venezia, è un architetto e professore ordinario di "Composizione architettonica e urbana" presso l'Università degli Studi di Catania

<sup>142</sup> Bruno Messina, laureatosi in Architettura presso

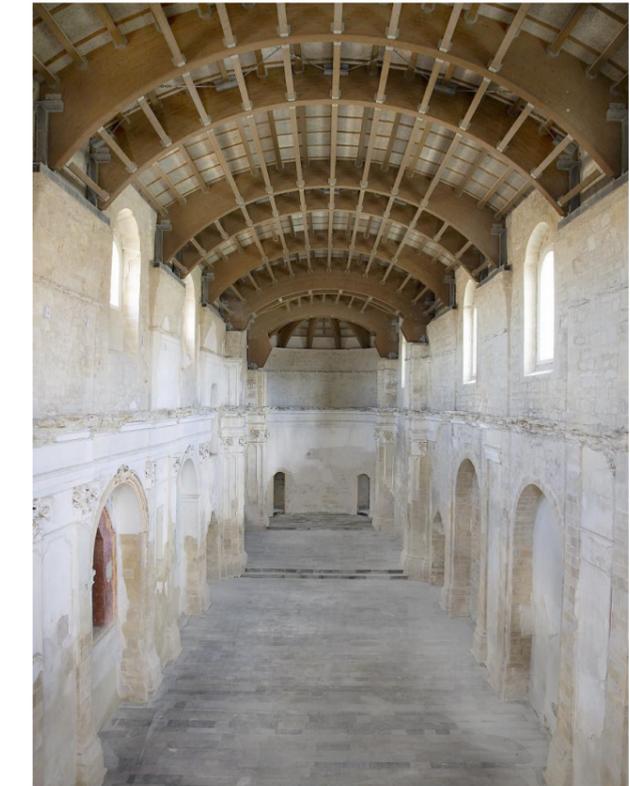


Fig. 207 - Restauo del convento di Santa Maria del Gesù (esterno)

Fig. 208 - Restauo del convento di Santa Maria del Gesù (interno)



Tale proposta, però, è stata successivamente abbandonata in favore di una visione diversa, ovvero quella di lasciare l'intercrociata completamente scoperta, ad eccezione dell'unica volta rimasta, per diverse ragioni. Da una parte, infatti, vi è stata la volontà di preservare e valorizzare alcune caratteristiche peculiari del sito, che concorrono a determinare il suo valore, come la visione del cielo attraverso le arcate vuote o la vista del campanile dalla navata stessa.

Dall'altra, il profilo della chiesa priva di copertura è ormai un'immagine ben radicata nell'immaginario della collettività, dato che sono ormai passati circa ottant'anni dalla sua distruzione e che ci sono poche testimonianze fotografiche dell'aspetto della collegiata prima dei bombardamenti. È sembrato, quindi, anacronistico ripristinare il profilo di

un'immagine di cui oramai si è persa la memoria. Infine, considerando l'intervento presso la collegiata un modo per ridare nuova vitalità e centralità al centro storico di Itri, è sembrato interessante lasciare visibili sia i segni della distruzione che del nuovo intervento, sia per non dimenticare quanto è accaduto durante il conflitto, sia per dare un senso di rivalsa e rinascita non solo nei confronti della distruzione bellica, ma anche verso l'abbandono del centro medievale. Adottando tale visione, sono stati presi in considerazione riferimenti diversi, in particolar modo il progetto proposto dall'architetto Matteo Romanelli per il restauro e la valorizzazione della Rocca Albornoz di Piediluco, in provincia di Terni.

Dopo aver spiegato la genesi ed i ragionamenti che hanno determinato la natura dell'intervento, è adesso possibile

entrare più nello specifico delle singole parti che lo compongono.

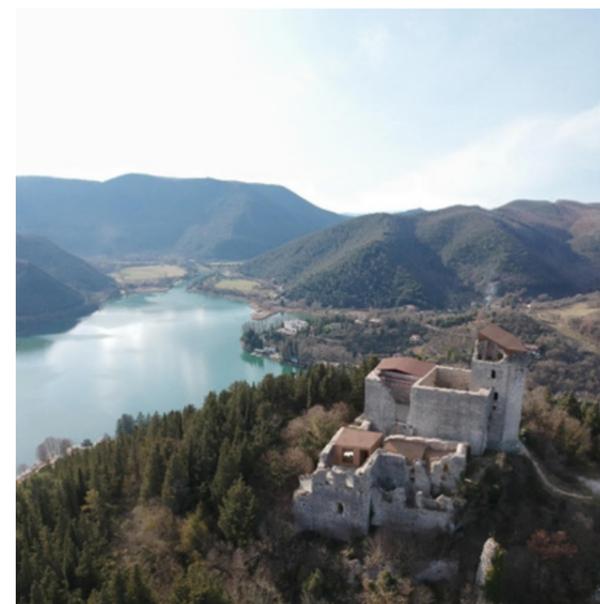


Fig. 210-211-212 - Progetto dell'architetto Matteo Romanelli per il restauro e la valorizzazione della Rocca Albornoz di Piediluco (Terzo in concorso)

Fig. 209 - Intervento presso la basilica paleocristiana di San Pietro a Siracusa

## 6.2

# Largo Santa Maria

Il progetto prevede non solo il recupero dell'intero complesso della collegiata e dell'oratorio, ma anche un intervento presso l'adiacente largo Santa Maria. Il progetto, infatti, propone di pavimentare tale spazio, in modo da separarlo dalla strada carrabile attigua, e di dotarlo di un collegamento *ex novo* con il complesso, per poter accedere allo spazio museale. Nello specifico si tratta di una passerella, posta sopra via Santa Maria Maggiore, alle spalle della ex porta della città nota come "Porta per i campi", che colleghi il largo con gli ambienti del complesso, posti a metà altezza tra il livello di quota della collegiata e quello dell'oratorio. Operando tale decisione, si è scelto così di dotare la piazza anche di un'ulteriore funzione, ovvero quella di preludere ed introdurre alla visita museale, tramite una serie di pannelli in corten che guidino il visitatore. I pannelli, inoltre, sono stati disposti in modo

da sottolineare una determinata porzione della pavimentazione, larga quanto la passerella, che ricalca proprio il percorso per giungere dall'area di parcheggio più vicina sino all'ingresso del museo. Sempre i pannelli, infine, contribuiscono a dividere l'area pavimentata della piazza dal suo spazio verde. Dato che l'analisi ha evidenziato la mancanza di un pannello generale nel centro storico, in grado di fornire indicazioni riguardo un percorso di visita da seguire nell'abitato e le principali emergenze architettoniche da visitare, la piazza potrebbe essere lo spazio ideale per la sua collocazione, in virtù della nuova funzione conferitole dal progetto.

Altro nodo importante dell'intervento presso largo Santa Maria è stata la predisposizione di nuove sedute, poste lungo il pendio che delimita la piazza. Le sedute sono state disposte proprio in quel punto per permettere di vedere il paesaggio circostante, caratterizzato da colline ricoperte di boschi che degradano fino al mare ed alla città di Gaeta. Le sedute sono state progettate come dei gradoni, che seguono il profilo del pedio, raggiungibili tramite delle scale e ombreggiate da alberi di ulivo, posti in grandi vasche. Si è deciso di porre tali piante in queste vasche non solo perché gli ulivi sono la pianta simbolo della comunità itrana, ma anche perché l'idea progettuale dei gradoni nasce proprio dalla reinterpretazione dei terrazzamenti di ulivi che caratterizzano le campagne e le colline del territorio itrano. Le gradonate, infine, sono principalmente suddivise in quattro fasce, come si può vedere dalla

pianta, in cui lo spazio predisposto per le sedute è principalmente concentrato nelle due fasce superiori, da cui si ha una visione migliore del paesaggio, mentre le due inferiori sono caratterizzate dalla presenza di lunghe vasche continue, riempite di diversi tipi di piante, le quali rendono così impossibile raggiungere le due fasce inferiori, fungendo da parapetto e limite per quelle superiori.



## 6.3

# Il museo

Con la descrizione del museo, entriamo proprio nel vivo nell'esposizione del progetto presso il complesso della collegiata e dell'oratorio. Il museo è stato articolato in diversi ambienti, ovvero una biglietteria e due sale espositive. La biglietteria e la prima sala si trovano all'interno di due nuovi volumi, rivestiti da lastre di COR-TEN e inseriti all'interno delle murature preesistenti, le quali vengono così trattate come contenitori per i nuovi volumi progettati, come per il progetto di recupero della borgata di Paraloup, degli architetti Dario Castellino, Valeria Cottino, Giovanni Barberis e del professor Daniele Regis. I nuovi volumi inseriti, infatti, presentano le medesime planimetrie degli ambienti in cui sono stati collocati; i materiali e i volumi bene definiti risultano in netto contrasto con le murature fortemente irregolari del rudere, rendendo così l'intervento ben evidente e riconoscibile.

Fig. 216 - Paraloup



Il percorso di visita museale parte così dalla biglietteria, dotata di sportelli ed accessibile tramite la passerella. Alla fine di quest'ultima si trova poi la prima sala espositiva, illuminata da un oculo centrale, dalla quale è possibile accedere alla seconda, tramite il preesistente passaggio coperto ed una rampa di scale finale. La seconda sala, a differenza degli ambienti precedenti, posti in nuovi volumi, è stata collocata presso l'antico oratorio di SS Gregorio e Antonio Abate. Tale ambiente, infatti, si presta bene a svolgere una funzione museale, in quanto conserva ancora al suo interno i resti dell'altare della chiesa ed un affresco in una nicchia, i quali potrebbero essere visitabili *in situ*. Dalla seconda e ultima sala, infine, è possibile fuoriuscire dal museo tramite l'accesso lungo via Santa Maria Maggiore, ovvero quello che un tempo era l'ingresso principale dell'oratorio. Per consentire il

collegamento tra la prima e la seconda sala, alla fine del passaggio coperto, ovvero nell'ambiente ricavato all'interno della prima volta dell'oratorio, sono stati inseriti sia un ascensore sia una rampa di scala, in modo da poter superare il piccolo salto di quota che separa il piano di calpestio del passaggio coperto dalla quota del solaio dell'oratorio.

Per quanto il progetto non abbia affrontato specificamente le tematiche di museografia e allestimento del museo, durante le fasi di analisi e progettazione sono emerse alcune ipotesi e idee riguardanti le sue potenzialità, soprattutto in relazione alle altre attività presenti nel complesso. Attualmente, Itri non dispone di un museo della città, se non quello del brigantaggio, che però si concentra su una specifica fase della storia cittadina. Il museo presso l'oratorio, invece, in virtù proprio della sua collocazione in un edificio

distrutto dalla guerra, potrebbe narrare la storia del centro storico di Itri, analizzando il suo sviluppo, la sua distruzione e, infine, la sua rinascita.

Più nello specifico, il percorso espositivo potrebbe articolarsi in tre differenti fasi:

- Prima fase: esposta attraverso i pannelli presenti nella piazza, potrebbe narrare l'evoluzione e lo sviluppo del centro storico e dell'identità del paese, legata a una realtà agricola, fino al secondo conflitto mondiale;

- Seconda fase: descritta nella prima sala, esporrebbe la distruzione del centro storico durante il secondo conflitto mondiale, con riferimenti specifici alla collegiata, che ospita il museo, mettendo in luce il senso di perdita dell'identità da parte del comune;

- Terza fase: esposta nella seconda e ultima sala, infine, avrebbe il compito di mostrare l'attuale identità del centro storico, non più estraneo alle dinamiche del centroabitato, ma sua parte integrante. All'interno di questa sala, poi, potrebbero essere mostrati e mappati i numerosi frantoi storici che popolano il centro storico, chiamati dialettalmente "montani", i quali potrebbero essere resi visitabili tramite dei percorsi, come avviene per quelli del Salento.

In questo modo, si rafforzerebbe ancora di più il collegamento tra il museo e le attività enogastronomiche presenti nella collegiata, incoraggiando i fruitori a visitarle, nonché il legame tra il nuovo centro culturale ed enogastronomico e il centro storico.



## 6.4

# L'auditorium

L'auditorium, invece, si trova al di sopra del museo, presso la collegiata. Esso è accessibile principalmente tramite lo storico ingresso sotto il campanile, ma anche tramite un ulteriore accesso, in comune con il centro enogastronomico adiacente. L'auditorium, con una capienza di circa 200 posti a sedere, è stato progettato con l'idea di sopperire al ruolo ricoperto precedentemente dal castello in occasione di eventi e manifestazioni nel centro storico, essendo la collegiata dotata delle uscite di sicurezza necessarie. Vicino l'ingresso principale, presso l'antica cappella battesimale, è stata posta l'area di accoglienza e la biglietteria, conservando quindi, da un punto di vista funzionale, il suo storico ruolo di ingresso fisico e simbolico nell'edificio. Il palco, leggermente sopraelevato, è stato collocato nel punto in cui la navata, il transetto e il presbiterio si incontrano, in

corrispondenza con l'imposta dell'antica volta ellittica, di cui riprende l'esatta forma. Le sedute sono state poi disposte in due file affiancate presso la navata ed in un'unica fila nei due bracci del transetto. L'intero auditorium, ad eccezione del braccio ovest del transetto, non è stato chiuso da una copertura. La navata e il braccio est del transetto, ovvero i due ambienti in cui sono posti gli ingressi, sono stati coperti da un pergolato in COR-TEN, cinto dalla vite canadese, la quale è spesso usata come pianta ornamentale proprio per la sua peculiarità nel virare dal verde al rosso intenso nei mesi autunnali. Dietro il palco, poi, sono state disposte tre arcate in corten, riprendendo le proporzioni delle arcate che sorreggevano la cupola. Le arcate in COR-TEN sono state realizzate di tre dimensioni diverse, con quella maggiore posta più vicina al palco mentre le altre due degradano, per suggerire l'idea

di una maggiore profondità.



## 6.5

# Il centro enogastronomico

Il centro enogastronomico, posto sullo stesso livello di quota dell'auditorium, condivide con quest'ultimo il proprio ingresso, il quale è raggiungibile tramite un piccolo giardino, ricavato tra le rovine e caratterizzato dalla presenza degli ulivi. Il centro è caratterizzato dalla presenza di un'enoteca, una sala dotata di tavoli, un dehors ed un punto di vendita al dettaglio. Si è scelto di inserire un'enoteca, e non un altro tipo di attività, proprio per rendere ancora più forte il legame con il territorio e i prodotti tipici locali. L'enoteca, infatti, si presta molto di più ad offrire prodotti tipici della tradizione, gli stessi che potrebbero essere già stati precedentemente presentati presso il museo e poi acquistabili nel punto di vendita al dettaglio. Come per il museo, anche qui il centro enogastronomico è stato inserito all'interno di volumi costruiti ex novo e rivestiti di corten, disposti tra

le rovine della collegiata. In particolare, il progetto prevede la realizzazione di due diversi volumi, connessi tra loro. Il primo, articolato su un unico piano, ospita al suo interno l'enoteca, con il bancone e la cassa, la dispensa e il bagno; il secondo, invece, è articolato su due piani, con sotto gli espositori con i prodotti tipici e sopra la sala dotata di tavoli per la consumazione. L'ultimo ambiente, infine, è quello della terrazza, accessibile dalla sala con gli espositori, da cui è possibile ammirare il paesaggio circostante. Il centro enogastronomico è stato posto quasi in continuità con l'auditorium, in modo che i fruitori di quest'ultimo possano comprare cibi e bevande durante le manifestazioni e gli spettacoli.



# Conclusioni

La tesi proposta è nata principalmente dalla volontà di conoscere e ripensare un bene parte della storia del paese di Itri e soprattutto dell'infanzia dell'autrice, con l'intento di immaginare un esito alternativo per tale complesso, il quale attualmente sembra essere destinato solo al degrado e all'oblio. Fondamentale, poi, è stato anche il desiderio di capire come evitare il sempre più vicino abbandono totale del centro storico e d'indagare il territorio, cercando di comprendere le cause del perché Itri, nonostante occupi una posizione strategica in un'area fortemente turistica, sia in larga parte esclusa da tali meccanismi. Questa ricerca ha determinato, poi, degli esiti fondamentali per capire quali funzioni inserire nel complesso e in quale ambito declinarlo per dargli un ruolo di spicco nel centro storico, in grado di azionare meccanismi che possano donare nuova vitalità al quartiere medievale. Tutte queste

considerazioni hanno infine portato alla realizzazione del progetto, nel tentativo di soddisfare al meglio le necessità emerse ed esaltare le caratteristiche proprie del sito. Analizzando criticamente il lavoro svolto, questo presenta certamente dei limiti, in particolar modo la fase di rilievo. Data la complessità del sito, infatti, per avere un risultato esaustivo si sarebbe dovuto ricorrere ad una specifica strumentazione con l'obiettivo di ottenere una nuvola di punti e da lì diversi elaborati che avrebbero dato certamente un'idea più esaustiva delle reali fattezze del bene. Tale lavoro, naturalmente, avrebbe richiesto un maggior numero di persone ed una attrezzatura ben precisa. Essendo, invece, partiti da un rilievo del 2006, antecedente agli interventi svolti negli anni successivi, per quanto questo sia stato aggiornato tramite numerose visite e rilievi *in situ* e materiale fotografico, il rilievo

architettonico dello stato di fatto ottenuto non è certamente accurato e preciso come quello che si sarebbe ottenuto tramite procedimenti e strumentazioni più specifiche. Sebbene ciò costituisca un limite, l'intento principale della tesi è sempre stato per lo più quello di indagare quale ruolo poter far ricoprire al complesso, quali funzioni inserirvi e come relazionarlo con il territorio, quindi incentrarsi più sulle sue possibilità e potenzialità che sul realizzare un progetto in una scala molto dettagliata. Altro aspetto che sarebbe stato interessante approfondire maggiormente è quello del campanile, visto il suo ruolo importante nel complesso e nella storia del territorio. In fase di progetto, infatti, indagando quelle che erano le fattezze della collegiata prima dei bombardamenti, era stata avanzata l'idea di riinserire la cantoria, collocata originariamente sopra l'area del battistero, da cui accedere alle

scaie nella torre campanaria, anche quelle da reinserire, in modo da poter rendere il campanile visitabile ed avere un punto di vista inedito del centro storico di Itri e del territorio circostante. Tale aspetto, però, è stato in corso d'opera messo da parte al fronte di altri; quindi, se ci fosse la possibilità di continuare con tale progetto, questo sarebbe certamente un tema interessante da approfondire, come quello dell'illuminazione, considerando la funzione di museo e di luogo per spettacoli del centro. In generale, vista la natura del sito, gli spunti di riflessione sul progetto e su degli eventuali approfondimenti potrebbero essere molteplici, nonché le declinazioni da dare al sito. Tutto ciò ha reso tale caso studio un esercizio stimolante ed interessante sia da un punto di vista progettuale sia come lavoro di chiusura del percorso accademico dell'autrice.

## Bibliografia

ALBERTO SERAFINI, *Torri campanarie di Roma e del Lazio nel Medioevo*, Arti grafiche e fotomeccaniche Pompeo Sansaini, Roma, 1927

EDOARDO MARTINORI, *Lazio Turrato – Repertorio storico ed iconografico di torri-rocche-castelli e luoghi muniti della provincia di Roma*, vol. 1, tipografia U. Quintily, Roma, 1933

GIUSEPPE ZANDER, *Motivi di urbanistica storica. La piazzetta di San Michele in Itri*, in “Quaderni dell’Istituto di Storia dell’Architettura”, Facoltà di architettura dell’Università di Roma, Roma, 1953-1954

FRANCESCO SANGUINETTI, *Nota sul campanile di S. Maria in Itri*, in “Quaderni dell’Istituto di Storia dell’Architettura”, Facoltà di architettura dell’Università di Roma, Roma, 1955

GINO PRATELLI, *La casa rurale nel Lazio Meridionale: l'edilizia rurale nelle bonifiche del Lazio*, in “Ricerche sulle dimore rurali in Italia” vol. 17, Olschki, Firenze, 1957

SALVATORE AURIGEMMA, ARTURO BIANCHINI, ANGELO DE SANTIS, *Circeo, Terracina, Fondi*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1960

PIER GIACOMO SOTTORIVA, *Centri antichi e nuovi della provincia di Latina*, Cipes, Latina, 1969

ANGELO DE SANTIS, *Le chiese di Itri e di Sperlonga nel Settecento*, in “Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale” vol. 7, casa di Nicola Crescenzo, Roma, 1971 - 1972

FRANCA COLOZZO, MARCELLO DI MARCO, ERASMO VAUDO, *Il Campanile del Duomo di Gaeta*, Centro Storico Culturale “Gaeta”, Gaeta, 1972

FABRIZIO M. APOLLONJ GHETTI, *Itri – Monumenti, ricordi, fantasmi*, in “Lazio ieri e oggi – rivista mensile di cultura arte turismo”, Roma, 1973

MARISA DE’ SPAGNOLIS (a cura di), *Itri*, Edizioni di Odisseo, Itri, 1977

ALFREDO SACCOCCIO, *Itri – Guida storico-turistica*, Edizioni “La Poligrafica”, Gaeta, 1977

MICHELE COLAGUORI, *Itri – Storia e leggenda*, Edizioni “La Poligrafica”, Gaeta, 1977

ELISABETTA DE MINICIS, *La chiesa di S. Cristoforo nel territorio di Itri*, in “Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale”, casa di Nicola Crescenzo, Roma, 1978

DAVID ANDREWS, JOHN OSBORNE, DAVID WHITEHOUSE, *Medieval Lazio – Studies in architecture, painting and ceramics*, in” Papers in Italian Archeology vol. 3”, BAR International Series 125, Oxford, 1982

PIER PAOLO BALBO, SUSANNA CASTELLET Y BALLARÀ, TONINO PARIS, *La costa del Lazio meridionale – Gli insediamenti storici dal Circeo alla foce del Garigliano*, Officina Edizioni, Roma, 1983

MARISA DE' SPAGNOLIS, *Il Mitreo di Itri – Rinvenuto in località S. Giacomo*, in “Lazio ieri e oggi – rivista mensile di cultura arte turismo”, Roma, 1986

ITALO SALVAN (a cura di), *Lazio paese per paese*, Bonechi, Firenze 1993

DONATELLA FIORANI, *Tecniche costruttive murarie medievali – Il Lazio meridionale*, in “Storia della tecnica edilizia e restauro dei monumenti (collana diretta da Giovanni Carbonara), «L'Erma» di Bretschneider, Roma, 1996

MIMMO FABRIZIO (a cura di), *Itri – La storia attraverso le immagini*, Edizioni di Odisseo, Itri, 1998

ALFREDO SACCOCCIO, *Itri nei tempi*, Confronto Graphic, Fondi, 2002

PINO PECCHIA, *Tra Sacro e Profano in terra d'Itri*, Arti Grafiche Kolbe, Fondi, 2003

DONATELLA APUZZO, *Marcello Milana – Fotografo a Itri 1933-1974*, Istituto Universitario “Suor Orsola Benincasa”, Napoli, 2003 (Ed. consultata 2004)

ALBINO CECE, *Toponomastica itrana e foresta aurunca*, Edizioni di Odisseo, Itri, 2004

ANTONIO CESARALE, CARLO MAGLIOZZI (a cura di), *Itri e la sua storia nel secolo XVIII secondo i documenti del Catasto onciario*, vol.1, Graficart, Formia, 2007

GABRIELE NOVELLI, *Il Golfo di Gaeta nella seconda guerra mondiale*, D'Arco Edizioni, Formia, 2007

ARIANNA SPINOSA, *La “nuova litoranea Sperlonga-Gaeta”: un paesaggio da salvare*, in “Roberto Pane tra storia e restauro Architettura, città, paesaggio” (Stella Casiello Andrea Pane Valentina Russo a cura di), Atti del Convegno Nazionale di Studi Università degli Studi di Napoli Federico II, Centro Congressi 27-28 ottobre 2008, Marsilio Editori, Venezia, 2010, pp. 505-512

MARISA DE SPAGNOLIS, *Itri (Latina). La scoperta del Santuario di Ercole in località S. Cristoforo*, in “Lazio e Sabina” (Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari a cura di), Atti del convegno, Quasar, Roma, 2012, pp. 435-444

DOMENICO TIBALDI (a cura di), *Parole, Simboli e Segni della Memoria - La Medaglia d'Oro al Merito Civile alla Provincia di Latina - Il percorso dei Valori di Pace e Libertà*, Tipografia Monti, Latina, 2014

MARIA TERESA GIGLIOZZI, MARIELLA NUZZO (a cura di), *Terracina nel Medioevo – La cattedrale e la città*, Atti del Convegno internazionale di studi (Terracina, 9-10 febbraio 2018), viella, Roma, 2020

MARCELLA GIORGIO (a cura di), *Storie [di] Ceramiche 7 - Bacini Ceramici*, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino, 2021

Catalogo generale dei Beni Culturali

*Relazione di base per il conferimento della Medaglia d'Oro al Merito Civile al Gonfalone della Provincia di Latina*

## Piano Particolareggiato

RENATO NICOLINI, *Relazione del Piano Particolareggiato del centro storico di Itri*, 1983

RENATO NICOLINI, *Schede del Piano Particolareggiato del centro storico di Itri*, 1983

## Elenco elaborati del progetto esecutivo del recupero della collegiata di Santa Maria Maggiore

STUDIOTECA ARCHITETTI, *Relazione generale - Centro per la promozione culturale e turistica nella ex collegiata di Santa Maria Maggiore di Itri*, 2006

STUDIOTECA ARCHITETTI, *Relazione storico artistica - Centro per la promozione culturale e turistica nella ex collegiata di Santa Maria Maggiore di Itri*, 2006

STUDIOTECA ARCHITETTI, *La collegiata di Santa Maria Maggiore di Itri*, 2006

STUDIOTECA ARCHITETTI, *Relazione su ritrovamento ossa umane nella Collegiata di Santa Maria Maggiore in Itri*, 2008

## Sitografia

<https://www.altaterradilavoro.com/salviamo-gli-affreschi-trecenteschi-di-roberto-doderisio-nella-confraternita-dei-ss-gregorio-e-antonio-abate/>

<http://www.visititri.it/collegiatasantamariamaggiore/>

[http://www.comune.itri.it/museo/museo\\_action.php?ACTION=tre&cod\\_museo=1&cod\\_aggiornamento=3](http://www.comune.itri.it/museo/museo_action.php?ACTION=tre&cod_museo=1&cod_aggiornamento=3)

<https://www.larivieradulisse.it/la-riviera-dulisse>

<https://www.comune.gaeta.it.it/>

<https://www.tuttitalia.it/lazio/provincia-di-latina/31-comuni/superficie/>

<https://www.formiae.it/siti/castello-di-mola/>

<https://www.terre.it/cammini-percorsi/le-schede-dei-cammini/la-via-francigena-nel-sud-tutto-quello-che-ce-da-sapere/>

<https://www.comune-italia.it/comune-itri.html>

<https://www.ilcastellodiitri.it/>

<https://www.parcocirceo.it/com.php>

<https://www.museobrigantaggio.it/>

<https://www.auruncidascoprire.it/luoghi/appia-antica/>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/listabeni>

<https://www.visitaitri.it/itri.htm>

## Immagini

Fig. 3 - Monte Circeo visto da Sperlonga <https://it.m.wikipedia.org/> (u. c. 07/08/2024)

Fig. 4 - Monte Sant'Angelo e il tempio di Giove Anxur <http://www.royalsporting.club/territorio/index.php?lang=it> (u. c. 05/01/2024)

Fig. 5 - Sperlonga arroccata su monte Lanzo <https://siviaggia.it/borghi/sperlonga-borgo-lazio/274064/> (u. c. 05/01/2024)

Fig. 6 - Gaeta <https://www.caldana.it/> (u. c. 05/01/2024)

Fig. 7 - Formia <https://www.ferryhopper.com/en/destinations/italy/formia> (u. c. 05/01/2024)

Fig. 8 - Spiaggia dei 300 gradini e torre Scissure <https://le-strade.com/> (u. c. 11/08/2024)

Fig. 9 - Spiaggia di Sperlonga <https://le-strade.com/> (u. c. 11/08/2024)

Fig. 10 - Villa romana di Gianola <https://www.tuttogolfo.it/> (u. c. 22/08/2024)

Fig. 16 - Fondi <https://www.comunedifondi.it/newsfondi-turismo4092> (u. c. 05/01/2024)

Fig. 18 - Monte San Biagio <https://www.latinatoday.it/socialmonte-san-biagio-cosa-vedere.html> (u. c. 05/01/2024)

Fig. 19 - Lenola <https://www.flickr.com/photos/nonnalou/21165214006> (u. c. 05/01/2024)

Fig. 20 - Campodimele <https://www.e-borghi.com/it/borgo/Latina646campodimele#gallery-11> (u. c. 05/01/2024)

Fig. 21 - Itri <https://www.paesionline.it/italia/guida-itri> (u. c. 05/01/2024)

Fig. 43 - Via Appia che attraversa Itri <https://it.wikipedia.org/> (u. c. 11/08/2024)

Fig. 51 - San Felice Circeo <https://www.italiani.it/> (u. c. 12/08/2024)

Fig. 52 - Torre Truglia <https://le-strade.com/> (u. c. 12/08/2024)

Fig. 53 - Campanile del Duomo di Gaeta e il golfo di Gaeta <https://www.arcidiocesisigaeta.it/> (u. c. 12/08/2024)

Fig. 54 - Castello Farnese <https://www.romatoday.it/> (u. c. 12/08/2024)

Fig. 58 - Grotta di Breuil <https://it.wikipedia.org/> (u. c. 11/08/2024)

Fig. 59 - Grotta delle Capre <https://www.vipiu.it/> (u. c. 11/08/2024)

Fig. 60 - Grotta di Tiberio <https://www.grandhotelininfeo.com/> (u. c. 11/08/2024)

Fig. 61 - Grotta del Turco <http://www.lamaisondinicoletta.it/> (u. c. 11/08/2024)

Fig. 62 - Torre Truglia <https://www.sperlongaturismo.it/> (u. c. 12/08/2024)

Fig. 63 - Torre Paola <https://www.parcocirceo.it/> (u. c. 12/08/2024)

Fig. 64 - Torre Scissure <https://fondoambiente.it/> (u. c. 12/08/2024)

Fig. 72 - Logo Via Francigena del Sud <https://www.viafrancigenasud.it/> (u. c. 23/08/2024)

Fig. 74 - Festa di San Giuseppe <http://www.itrieventi.it/> (u. c. 24/08/2024)

Fig. 75 - Festa del Corpus Domini <https://www.greenme.it/> (u. c. 24/08/2024)

Fig. 77 - Festa patronale di Sant'Erasmo <https://www.ilfaroonline.it> (u. c. 24/08/2024)

Fig. 78 - Festa patronale di San Giovanni <https://www.gazzettinodelgolfo.it/> (u. c. 24/08/2024)

Fig. 79 - Festa medievale itrana <https://www.facebook.com/> (u. c. 24/08/2024)

Fig. 80 - Festa della Tarita <https://www.eventiesagre.it/> (u. c. 24/08/2024)

Fig. 82 - "Favole di Luce" presso Gaeta <https://grandenapoli.it/> (u. c. 24/08/2024)

Fig. 89 - Hotel lungo la costa <https://www.summithotel.it/albergo/il-summit/> (u. c. 21/08/2024)

Fig. 120 - Spiaggia di Itri <https://www.tuttogolfo.it/> (u. c. 18/08/2024)

Fig. 129 - Evento "Notte di Luci" [https://italive.it/notte-di-luci-al-centro-storico-di-itri-2020/#\\_](https://italive.it/notte-di-luci-al-centro-storico-di-itri-2020/#_) (u. c. 19/08/2024)

Fig. 145 - Castello medievale di Itri <https://www.retedimorestorichelazio.it/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 146 - Torre dei Coccodrilli <https://www.ilcastellodiitri.it/> (u. c. 19/08/2024)

Fig. 147 - Campanile della chiesa di San Michele Arcangelo di Itri <https://www.beweb.chiesacattolica.it/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 149 - Chiesa della Santissima Annunziata <https://www.beweb.chiesacattolica.it/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 150 - Convento dei Padri Cappuccini <https://www.latinafilmcommission.it/convento-frati-cappuccini-itri/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 151 - Chiesa della Madonna delle Grazie <https://www.google.com/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 152 - Santuario Maria SS.ma della Civita <https://www.arcidiocesigaeta.it/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 153 - Antica via Appia con il fortino di Sant'Andrea <https://dmofrancigenasudlazio.it/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 154 - Ruederi della chiesa di San Cristoforo <https://fondoambiente.it/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 155 - Tempio di Ercole <https://www.mondoreale.it/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 176 - Campanile della chiesa di S. Pantaleone di Ravello <https://www.ravello.com/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 177 - Campanile del duomo di Caserta Vecchia <https://www.tripadvisor.it/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 178 - Campanile del duomo di Salerno <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 179 - Campanile del duomo di Amalfi <https://www.finestresullarte.info/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 180 - Campanile della basilica cattedrale di Gaeta <https://www.arcidiocesigaeta.it/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 181 - Campanile della chiesa di San Michele Arcangelo presso Itri <https://upload.wikimedia.org/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 182 - Chiesa di San Giovanni a mare di Gaeta <https://civitavecchia.portmobility.it/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 207 - Restauro del convento di Santa Maria del Gesù (esterno) <https://divisare.com/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 208 - Restauro del convento di Santa Maria del Gesù (interno) <https://divisare.com/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 209 - Intervento presso la basilica paleocristiana di San Pietro a Siracusa <https://divisare.com/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 210-211-212 - Progetto dell'architetto Matteo Romanelli per il restauro e la valorizzazione della Rocca Albornoz di Piediluco (Terzo in concorso) <https://www.instagram.com/matteoromanelliarchitetto/> (u. c. 17/08/2024)

Fig. 216 - Paraloup <https://economiecircolare.com/paraloup-storia-rigenerazione/> (u. c. 17/08/2024)

**Allegati**



















